

# STORIA CULTURA POLITICA C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

QUADERNO N° 68

## Sergio Dalmasso: Interventi al consiglio regionale del Piemonte, 2007-2010



*Il 16 maggio 2005 si tiene la seduta di insediamento della VIII legislatura.*

2° semestre 2022



**QUADERNO CIPEC N. 68**

**2° semestre 2022**

Il sito

**[www.sergiodalmasso.com](http://www.sergiodalmasso.com)**

raccoglie il materiale  
(articoli, opuscoli, libri, video, blog/notizie ecc.)  
prodotto da

**Sergio Dalmasso**

Pagina Facebook: **Cultura e politica del cipec**

**Quaderni a cura di Sergio Dalmasso**

# **Il Consiglio è**

(dal sito della Regione Piemonte)

## **Alcuni dati geopolitici**

Il Piemonte è una delle regioni più estese d'Italia (oltre 25 mila km quadrati di superficie) con un territorio in gran parte montuoso (43%), poi collinare (30%) e di pianura (27%).

La popolazione complessiva piemontese è di oltre 4 milioni e 200 mila abitanti. Il territorio della Regione Piemonte è ripartito su 1206 Comuni e 8 Province: Alessandria (190 Comuni), Asti (118), Biella (82), Cuneo (250), Novara (88), Torino (315), Verbano Cusio Ossola (77), Vercelli (86).

## **Quando è nata la Regione**

“La Repubblica Italiana è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato”.

La Regione Piemonte è stata istituita nel 1970. Il 23 luglio è stata eletta dal Consiglio la prima Giunta (Governo regionale). Lo Statuto è stato approvato il 10 novembre nella storica aula di Palazzo Madama, antica sede del Parlamento Subalpino.

A seguito delle modifiche costituzionali intervenute sul sistema regionale, la Regione Piemonte ha approvato un nuovo Statuto che è in vigore dal 22 marzo 2005.

È possibile ripercorrere la vita dell'ente dalla sua istituzione, consultando le pagine speciali dedicate alle precedenti legislature.

## **Che cos'è e cosa fa la Regione**

La Regione, a differenza della Provincia e del Comune, oltre alla funzione amministrativa esercita con lo Stato, la funzione legislativa.

In particolare lo Stato legifera in materie di sua esclusiva competenza individuate espressamente dalla Costituzione (tra gli altri moneta e ordinamento giudiziario).

Sia lo Stato sia le Regioni legiferano insieme in altre materie sempre individuate dalla Costituzione.

In tutte le materie che non sono elencate in Costituzione, la Regione ha competenza a legiferare autonomamente.

La funzione amministrativa è esercitata secondo il principio di sussidiarietà. In tal senso lo statuto afferma che la Regione Piemonte “pone a fondamento della propria attività legislativa, amministrativa e di programmazione la collaborazione con le Province, i Comuni e le Comunità Montane nonché con le autonomie funzionali (Camera di Commercio e Università) e le rappresentanze delle imprese e dell'associazionismo per realizzare un coordinato sistema delle autonomie”.

## **Organi della Regione**

Il Consiglio regionale, che ha sede in via Alfieri 15 - Torino a Palazzo Lascaris, rappresenta il Piemonte ed esercita la potestà legislativa e la funzione di indirizzo e di controllo sull'attività della Giunta regionale;

Il Presidente della Giunta regionale, eletto contestualmente al Consiglio regionale, rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta e ne è responsabile, nomina e revoca gli assessori, promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali, presenta al Consiglio i disegni di legge, indice le elezioni e i referendum;

La Giunta regionale ha sede in Piazza Castello a Torino, è l'organo esecutivo della Regione ed è composta dal Presidente e da un numero di assessori non superiore a 11, di cui uno assume la carica di Vice Presidente, provvede all'attuazione del programma di governo, ha potere di iniziativa legislativa, esegue le deliberazioni del Consiglio, esercita la potestà regolamentare, predispose il bilancio annuale e pluriennale e i documenti di programmazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio, promuove i ricorsi di legittimità costituzionali e i conflitti di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale.

### **Il Consiglio regionale**

È l'Assemblea che rappresenta direttamente i cittadini del Piemonte. Eletto dal popolo, il Consiglio è l'organo che discute, elabora ed approva le leggi regionali. Compongono il Consiglio piemontese cinquanta consiglieri, riuniti in gruppi consiliari secondo le diverse appartenenze politiche.

Il Presidente rappresenta il Consiglio regionale, lo convoca, lo presiede, ne dirige i lavori;

l'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da tre Consiglieri Segretari, in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze e resta in carica trenta mesi, i suoi componenti sono rieleggibili;

i Gruppi consiliari sono formati da consiglieri regionali, eleggono al proprio interno un Presidente che ne dirige l'attività, hanno strutture, personale e risorse dal Consiglio regionale per la loro attività;

le Giunte e le Commissioni consiliari:

Le Commissioni consiliari permanenti sono composte in modo da rispecchiare la composizione dei gruppi consiliari, esaminano in via preventiva i progetti di legge, svolgono la loro attività in sede referente, redigente e legislativa nonché indagini conoscitive.

All'interno del Consiglio sono istituite la Giunta per il regolamento e la Giunta delle elezioni.

Funzione legislativa

Secondo quanto stabilito dallo Statuto possono presentare iniziative di legge: la Giunta regionale, i consiglieri regionali, i Consigli provinciali e comunali e gli elettori.

Entro 15 giorni dall'approvazione del Consiglio regionale, la legge viene promulgata dal Presidente della Giunta regionale, entro 10 giorni dalla promulgazione viene pubblicata sul Bur (Bollettino ufficiale regionale) ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione.

### **La sede del Consiglio regionale**

L'Assemblea regionale, ospitata fino al 1979 nella sede provvisoria di Palazzo Cisterna (oggi sede della Provincia di Torino), si è trasferita ufficialmente a Palazzo Lascaris dopo quattro anni di accurati restauri. Sotto il cortile dello storico edificio è stata ricavata l'Aula interrata per ospitare le sedute del "Parlamento Subalpino".

Palazzo Lascaris è un esempio significativo di dimora signorile della Torino barocca.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 228 del 25/09/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo - Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati**

**Problematiche della popolazione carceraria ad un anno dall'indulto (ordini del giorno collegati: n. 784 inerente a "Bilancio ad un anno dall'indulto" presentato dai Consiglieri Buquicchio, Turigliatto, Manolino e Laus e n. 791 inerente a "Nuovo carcere finanziato dalla Regione" presentato dai Consiglieri Ghiglia, Casoni, Botta, Boniperti e Vignale)**

A luglio 2006 abbiamo votato la legge sull'indulto. Una legge che presentava molti limiti. Molti reati che non avremmo voluto sono stati inseriti all'interno della legge, ad esempio alcuni reati legati a fatti mafiosi, numericamente poco significativi, ma giustamente impopolari.

Alcuni sono stati indultati per reato d'inquinamento - ricordiamo la questione dell'amianto - fatto che ha anche contribuito a far criticare questo provvedimento in alcuni settori.

Una legge approvata all'inizio della legislatura in corso e, se non fosse accaduto questo, forse non ce l'avremmo fatta. Una legge approvata quando ancora erano presenti le parole di Papa Giovanni Paolo II che, in un carcere romano e a Montecitorio, aveva ripetuto che un atto di clemenza e di pietà umana era necessario davanti alle condizioni disumane che il sistema carcerario presentava anche per l'eccessivo sovraffollamento.

Questo è stato l'atto - dobbiamo riconoscerlo - di questo Governo che ha suscitato maggiori polemiche nell'opinione pubblica. All'indulto sono stati addebitati mille fatti: ciò dipende dalle preoccupazioni, dalle paure presenti in stati profondi di questa società, dall'insicurezza che questa vive, ecc.

Ricordo che, a luglio 2004, il numero dei detenuti pre-indulto era di 60.710, che nella difficile situazione in cui versano le carceri italiane si pensa che gli istituti carcerari non possano reggere più di 40 mila detenuti, anche nelle condizioni che sappiamo: celle che dovrebbero essere da uno sono da due, celle da quattro che diventano da otto, letti a castello, la Consigliera Cotto ricordava la mancanza di strutture. Nel carcere di Torino, soprattutto nel periodo delle Olimpiadi, decine di detenuti erano ammassati in una sorta di palestra e mancava anche una qualunque sorveglianza, quindi con pericolo di non poco conto per la polizia penitenziaria.

Ricordiamo che sono stati indultati 26.722 detenuti, cioè il 44% di quelli presenti nel luglio 2006, che i detenuti indultati e riarrestati sono stati, nel corso di un anno e qualche mese, 5.250, cioè il 19,6% dei detenuti indultati. Che gli indultati riarrestati e presenti in servizi di misura alternativa, sono stati solamente, tra virgolette, il 4,6% di coloro che erano soggetti a misure di questo tipo.

Ricordiamo ancora che il 69% di coloro che sono stati riarrestati sono italiani e il 31% stranieri. Anche all'interno di questo 31% dobbiamo distinguere tra coloro che sono regolari e quelli che non lo sono.

Il sovraffollamento delle carceri è un indice che ci presenta molti dati, ci fa vedere le nuove povertà che la società vive, i problemi dell'immigrazione di massa. Ogni volta le carceri sono soprattutto colme dell'ultima ondata d'immigrati: marocchini, albanesi, rumeni e rom che sempre vivono condizioni peggiori rispetto ad altri.

Il 38% dei detenuti, ma nelle carceri piemontesi arriviamo quasi al 50%, sono extracomunitari. Crediamo che qui emerga anche un fallimento.

Sappiamo che le posizioni sono molte diverse da quelle di altri Gruppi rispetto alla legge Bossi-Fini e alla legge Giovanardi-Fini sia per la clandestinità - che il lavoro in molti casi vive - sia per i reati legati alla tossicodipendenza, da cui nascono altri piccoli reati e davanti a cui è difficile qualunque misura di trattamento.

Ripeto: siamo convinti che l'atto di indulto sia stato un atto forse impopolare, ma comunque giusto; che senza quest'atto i detenuti nelle carceri oggi avrebbero superato cifre insopportabili. Gli stessi direttori delle carceri, le stesse persone che nelle carceri lavorano, ci hanno più volte detto che questo era un atto indispensabile date anche le strutture esistenti.

Ricordiamo che l'indulto in Italia è sempre stato accompagnato dall'amnistia, che non c'è stato in quest'ultimo caso per chiare ragioni politiche: non c'erano le condizioni e gli equilibri politici per farlo.

L'indulto, da solo, fa poco. Abbiamo pensato, e pensiamo, che debba essere accompagnato da nuove leggi sull'immigrazione e sulla tossicodipendenza; in particolare, dovrebbe essere modificata la legge sulle " droghe leggere ". La misura vissuta un anno fa ha visto un tasso di recidiva minore rispetto a qualunque altra misura vissuta nei decenni scorsi e chi ha scontato misure di pena alternativa al carcere ha un tasso di recidiva, ricordiamolo, di quattro volte inferiore rispetto agli altri.

Siamo preoccupati da un'ondata securitaria che ci vede assumere posizioni diverse rispetto ad altri partiti di governo a livello locale e a livello nazionale; siamo convinti che ci sia una percezione della paura dell'insicurezza e del timore che oggi è molto profonda e, in molti casi, è comunque un fatto addirittura indotto. Una psicosi quasi collettiva, a cui oggi, non corrispondono i dati e i numeri dei reati che, almeno, negli ultimi anni, non sono aumentati, anzi, sono diminuiti rispetto a tempo fa anche se sappiamo che sono dati drammatici e gravi, che toccano quartieri e strati di popolazioni che si sente insicura e indifesa.

Crediamo che i limiti dell'indulto non siano solo dovuti ai fatti che cercavo di ricordare inizialmente. Ci sono alcuni reati che non sarebbero dovuti entrare in alcun modo all'interno di questo provvedimento. Sono entrati per avere quella maggioranza dei due terzi che era necessaria alla Camera e anche per la mancanza di servizio. La Consigliera Cotto ricordava questioni di questo tipo. I Comuni si sono trovati ingolfati e incapaci di rispondere sia per le strutture sia per i soldi finiti nel giro di pochissime ore, se non di pochissimi giorni.

Da un giorno all'altro c'è stata una massa di ex detenuti che si è riversata sui servizi sociali, sui Comuni. In molti casi, detenuti privi di casa, lavoro e mezzi non hanno avuto alcuna forma di assistenza che invece, sarebbe stata necessaria e indispensabile. Pensiamo che la legge sarebbe dovuta essere preparata, soprattutto, da questo punto di vista.

Ancora una volta si sono mosse positivamente le associazioni di volontariato di vario tipo, ma ancora una volta vi è stata una carenza del pubblico. Ricordiamo che in altri anni gli stessi partiti avevano una funzione di filtro su alcuni problemi sociali e che la

trasformazione dei partiti stessi in questi ultimi dieci-quindici anni (cosa che ci preoccupa molto) ha apportato su questo una differenza di fondo.

Per gli altri temi ricordati, crediamo che quello che la Regione Piemonte ha fatto per gli educatori sia di grande importanza. L'Assessore sa quanto abbiamo cercato di impegnarci e quanto impegno ha dato l'assessorato perché gli educatori regionali continuassero il loro lavoro e fossero stabilizzati.

Crediamo fortemente nel carattere rieducativo che il carcere dovrebbe avere e che, purtroppo, in pochissimi casi ha, in particolare, per i minori. Ricordiamo che i servizi sociali territoriali che dovrebbero funzionare maggiormente in quei luoghi, molto spesso vedono il carcere come una specie di mondo a parte di cui nessuno parla, che le stesse comunità che lo ospitano non vogliono assolutamente prendere in considerazione.

Il lavoro esterno è uno di questi problemi, come anche le misure alternative. Il problema della sanità carceraria è un problema pesante, che si ripropone sempre negli stessi termini (tra l'altro, negli ultimi anni vi è stato un calo di finanziamenti su questa voce).

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 234 del 28/09/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Varie**

**Richiesta di chiarimenti, da parte della Consigliera Cotto, relativamente al dispiegamento di Forze dell'Ordine nei pressi di Palazzo Lascaris durante la mattinata del 28 luglio 2007**

Ho un dubbio che mi attanaglia da questa mattina e vorrei che il Consigliere Burzi chiarisse questo dubbio. I giornali di oggi hanno riportato un parallelo fra la Presidente Mercedes Bresso e Pugaciov.

Pugaciov è stato un rivoluzionario russo che nel '700 ha cercato di sollevare il mondo contadino contro la zarina Caterina, famosa come zarina illuminata.

Non comprendo assolutamente il nesso fra la Presidente Bresso e un rivoluzionario russo che ha tentato di muovere il mondo contadino, come molti altri nella storia russa, senza avere successo.

Seconda questione. Nella prima seduta di Consiglio di questa legislatura, il 16 maggio 2005, il Consigliere Scanderebech ci intrattenne lungamente leggendoci brani di giornali che chiamavano la Presidente Bresso "zarina". È estremamente contraddittorio chiamarla "zarina" e, al tempo stesso, chiamarla con il nome di colui che la combatté per lungo tempo.

Vorrei che mi venisse chiarito questo dubbio.

Pur non essendo Lei presente, auguro alla Presidente Bresso di continuare ad essere chiamata zarina perché costei visse felicemente e per lungo tempo. Pugaciov, invece, fece una pessima fine, fu catturato e portato a Mosca in gabbia dove rimase per moltissimi giorni. In seguito fu ammazzato in modo terrificante, come la moda del tempo dettava, essendo la pena di morte, in Francia in Russia e in altre parti, considerata esemplare per il popolo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 234 del 28/09/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati**

**Richieste d'iscrizione nuovi punti all'o.d.g**

Esprimiamo parere contrario, anche se il tema è sicuramente interessante, questo come altri. Su un tema simile c'è anche una mia interrogazione. Continuo a pensare che le questione delle ASL e del Piano siano assolute priorità. Concordo con il Presidente sulla necessità e sull'opportunità di discutere gli ordini del giorno, le ingessature di questo Consiglio di cui siamo responsabili gli uni e gli altri. Ognuno lancia accuse ad altri, ma noi crediamo che ci siano responsabilità gravi.

Vorrei ricordare al Consigliere Boniperti - che, adesso, è indaffaratissimo e il cui nome evoca un grande calciatore juventino che poi ebbe il torto di candidarsi per Forza Italia - che le sue spinte annessionistiche del Verbano Cusio Ossola sono già state confutate in questo Consiglio.

Nel 1998, il 16 ottobre, l'allora Presidente Deorsola intervenne su questo tema con un titolo "Verbano Cusio Ossola: una Provincia per l'Europa"; quindi, credo che lei non abbia spazio in queste sue spinte. Per consolarla, lo stesso Presidente, un settimana dopo, a Novara, intervenne sul tema: "Novara: laboratorio per il nord".

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 236 del 02/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alle modalità di partecipazione alla manifestazione per la Birmania indetta da CGIL, CISL e UIL in data odierna alle ore 17, presso la Prefettura di Torino**

Non intervengo nel merito dell'ordine del giorno, anche se ieri sera mi ero scritto cose fantastiche, che avrei voluto raccontarvi: non sapete quello che vi siete persi! Semplicemente, siccome alle ore 17 potrebbe interessare a più di due Consiglieri partecipare a questa manifestazione, e i lavori in Aula devono naturalmente continuare, perché non si fa un patto per cui in quella mezz'ora in cui alcuni Consiglieri partecipano a quella manifestazione la minoranza vota come meglio crede, in modo che il numero legale regga in quel breve spazio? Quando i Consiglieri (due, tre, quattro o cinque) tornano naturalmente, si riprende il gioco della maggioranza che deve necessariamente mantenere il numero legale. Io sarei tra coloro a cui interesserebbe partecipare per mezz'ora a questa manifestazione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 257 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Comuni - Sanità: argomenti non sopra specificati**

**Esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerenti a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione affidamento e dispersione delle ceneri"**

Concordo con molti degli interventi e con la relazione della Consigliera Motta, con molti interventi tra cui l'ultimo.

Noi abbiamo lavorato in Commissione su questo tema, che riteniamo un tema importante. Abbiamo chiesto anche in Commissione che i tempi fossero rapidi e così non è stato, nonostante l'impegno sia dell'Assessore sia dei Consiglieri. Vi sono, a volte, strozzature che rendono i tempi più lenti rispetto a quello che noi vorremmo e a quello che la società civile stessa vorrebbe.

Crediamo che la legge sia importante, perché va incontro al bisogno di moltissimi cittadini e cittadine e ad aspirazioni etiche importanti, non solo di quel cattolicesimo liberale che, giustamente, il Consigliere Burzi ricordava, ma anche di altri pensieri e di altre etiche.

Il Consigliere Ricca ci ha deliziato con citazioni splendide di un pensiero che era profondamente laico e che vedeva l'immortalità dell'uomo non nella sua anima in un regno futuro, ma nelle grandi opere e negli esempi che l'uomo stesso compie nella vita e nel ricordo che lascia ai propri cari e alla patria.

La legge nazionale si sta discutendo. Noi avremmo sperato che la legge nazionale arrivasse prima della legge regionale; avrebbe forse risolto molti nodi e molte questioni. Purtroppo così non è stato; anche là i problemi sono quelli che cercavamo di ricordare prima. Questa legge va incontro alla libertà di scelta dei singoli, al fatto che la morte sia un dramma individuale, anche un dramma collettivo. Giustamente l'articolo 7, che il Consigliere Reschigna ricordava, parla di senso comunitario della morte, oltre al dramma personale ed individuale.

Chiediamo anche noi che, nei limiti del possibile - sappiamo quali sono le strette e quali i bisogni anche su mille altri temi - il prossimo bilancio ragioni su questo tema, innanzitutto per la questione degli indigenti. Ha fatto bene il Consigliere Guida a ricordare che in Provincia di Cuneo c'è sostanzialmente una forma di gratuità; non vogliamo esportare il modello cuneese, perché veniamo accusati di questo in troppi casi. Inoltre, sarebbe utile costruire numerosi altri crematori. Il fatto che ve ne siano così pochi rende difficile questa pratica, per quanto nella cultura comune, nella morale e nella mentalità corrente stia crescendo notevolmente per tanti motivi che non banalizzerei. Mi sembra che i problemi ambientali e i problemi igienici ricordati non siano cosa così piccola; le stesse strutture cimiteriali in molti casi scoppiano e questo è anche un problema, oltre alla scelta etica della cremazione o del ritorno in natura delle proprie ceneri o quelle di parenti.

Anche per una forma di informazione, mi pare che in molti casi questa pratica sia ancora poco conosciuta, ancora vittima di luoghi comuni che in troppi casi vi sono. Credo che ci siano due questioni da ricordare. Questa proposta di legge, che anche il nostro Gruppo naturalmente ha firmato, prevede il discorso della dispersione, che è un discorso di una certa importanza.

Il Regolamento di Polizia Mortuaria del 1975 prevedeva la cremazione solo in due casi: disposizione testamentaria della persona interessata iscrizione ad un'associazione cremazionista, in particolare alla SO.CREM.

Nel 1990 lo stesso Regolamento modificato richiama la possibilità per i familiari di far valere la volontà che il defunto o la defunta avevano espresso.

Con lo stesso decreto s'introduceva per la prima volta l'ipotesi di un cinerario comune nei cimiteri, una sorta di ossario che non era ancora una dispersione vera e propria.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 257 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Comuni - Sanità': argomenti non sopra specificati**

**Esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerenti a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione affidamento e dispersione delle ceneri"**

La novità è emersa nell'anno 2001, quando la legge n. 130 ha prodotto la dispersione delle ceneri nei cimiteri o in natura.

Questa legge non avevo però, di fatto, regolamenti attuativi tali da far sì che ci fosse un'attuazione pratica della stessa.

Tanto più che, in seguito alle modifiche introdotte dal Titolo V queste norme sembravano di competenza specifica ed esclusiva delle Regioni per cui un regolamento applicativo vero e proprio non si è avuto mai.

Tra il 2002 e il 2006 molte Regioni, fra cui la nostra, hanno attuato leggi su questo tema; altre Regioni le hanno attuate in modi leggermente differenti e con altre specificità. Nel ricordare il nostro giudizio positivo su questa legge, tranne che su alcuni punti specifici su cui ci sarà una discussione per gli articoli singoli, vorremmo ricordare due cose. Innanzitutto, la necessità che, pure nelle traversie di non poco conto che si hanno a livello nazionale, si cerchi di stringere i tempi sulla legge nazionale, che risolverebbe, credo moltissime questioni.

Il secondo è un tema che abbiamo sollevato in Commissione e che l'Assessore conosce bene, perché non è ostativo ma riguarda un elemento importante: l'articolo 2 prevede, in caso di cremazione e dispersione delle ceneri, una gerarchia data dalle leggi vigenti - non vogliamo forzature di alcun tipo - che prevede il coniuge (o la coniuge) e poi i parenti secondo le disposizioni previste dalle leggi.

Continuiamo a ritenere che il convivente (o la convivente), per i motivi ricordati anche in ordine ad altri temi (il fatto che le convivenze sono sempre più numerose e più ampie nella mentalità comune e nella pratica) dovrebbe avere voce in capitolo su questi temi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 258 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Sanità': argomenti non sopra specificati**

**Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerente a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri"**

Una questione sollevata e discussa in Commissione - particolarmente conosciuta dalla prima firmataria dell'emendamento - su cui il parere della Giunta era stato chiaro. Ci pare, però, che sollevi una questione molto ampia; vorremmo sentire ancora una volta il parere dell'Assessore, perché riguarda un tema di non poca importanza. Si tratta del problema delle convivenze, sempre più numerose, e del diritto che il/la convivente possono avere su una scelta così importante.

Ci pare che su questo non debbano esserci, data la drammaticità del momento e della scelta, le questioni ideologiche che ci possono dividere in altri casi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 258 del 30/10/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Sanità': argomenti non sopra specificati**

**Proseguimento esame testo unificato del disegno di legge n. 419 e della proposta di legge n. 348, inerente a "Disposizioni in materia di cremazione, conservazione, affidamento e dispersione delle ceneri"**

Prendiamo atto che la maggioranza della maggioranza e la maggioranza dei Consiglieri e Consigliere è contraria a questo emendamento, ma lo voteremo ugualmente. Faccio presente due questioni. La legge nazionale, che purtroppo non è ancora stata approvata - l'Assessore lo sa - prevedeva l'eventuale parere del convivente, termine naturalmente da definire: c'è il registro delle unioni civili, vi sono altre forme. La seconda questione è che ci pare che, ancora una volta - non facciamo accuse di alcuno tipo, vogliamo che la legge passi - la realtà politica, i partiti e i Consigli, le norme e le leggi siano più indietro rispetto alla società civile che, indipendentemente da qualunque giudizio su questo e su altri temi, ha scelto forme diverse da quelle che sono state codificate.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 260 del 06/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale**

**Proseguimento esame disegno di legge n. 344 inerente a "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata"**

L'intervento appassionato del Consigliere Bossuto, in mattinata, ha chiarito le posizioni del nostro Gruppo su questa legge. Abbiamo lavorato in Commissione e abbiamo espresso allora un parere favorevole. Continuiamo a sperare, nonostante l'ultimo intervento, che possa passare positivamente e velocemente. Crediamo anche che la cifra stabilita dalla legge non debba rimanere congelata.

Non è piaggeria, ma credo che l'intervento che l'Assessore svolto questa mattina fosse utile. Intanto perché raccoglieva gli elementi complessivi di questa legge, faceva un sunto rispetto a un dibattito che abbiamo cominciato parecchi mesi fa con lo svolgimento della relazione della Consigliera Pozzi. Dopodiché, l'esame della legge è stata interrotta per parecchio tempo.

L'intervento dell'Assessore conteneva, nella parte finale, note che non mi pare fossero assolutamente polemiche, ma che appartengono ad una tradizione comune, cioè quella per cui il problema della sicurezza è un problema reale, profondo e vero, ma ha anche alle sue spalle motivazioni e radici che non giustificano assolutamente reati e altro, nel senso che devono essere comunque comprese senza giustificazionismi.

una legge di principi che, credo, sia conscia dei limiti di competenza che ha ed è una legge regionale, non nazionale. Vede un legame interessante ed importante fra la Regione come coordinamento di Enti Locali di differente livello. Anche noi pensiamo che debba essere snella, debba evitare appesantimenti e liste della spesa che caricherebbero su questa legge problematiche estremamente gravi, ce ne rendiamo conto, ma che non sono specifiche della legge stessa.

una legge articolata sulle sue finalità, sul ruolo dei soggetti istituzionali, aiuto alle vittime di reati (qualunque questi siano).

Prevede una struttura regionale di coordinamento profondamente decentrata verso gli Enti locali, che ci pare un elemento importante. Patti locali per la sicurezza integrata: l'aggettivo integrata è sottolineato non una, ma dieci volte. Prevede interventi di soggetti privati e pubblico.

Prevede competenze regionali che possono essere corrette su alcuni aspetti. Il Consigliere Guida lo ha fatto positivamente su uno, facendo una nota specifica, ma continuiamo a ritenere che il ruolo della Polizia statale sia diverso da quello della Polizia locale - quelli che io chiamo i vigili, per intenderci.

Oggi, viviamo in un clima di disgregazione sociale profondo. Per molti aspetti è cambiata ed è esplosa la società che quelli della mia età hanno conosciuto e su cui si sono formati. C'è un distacco sempre maggiore che la politica vive rispetto ad alcuni elementi della società. I tessuti aggregativi di questa società stessa sembrano venire completamente meno.

Parlo di partiti, sindacati, movimento operaio e altri elementi che profondamente lo erano stati e che noi continuiamo a sperare possano continuare ad esserlo.

C'è uno scollamento sempre più profondo fra il livello della politica e la società. La prima sembra sempre più limitata ai grandi mezzi di comunicazione di massa, i sondaggi e altro. È in crisi il principio di rappresentanza democratica. In questo senso, senza fare citazioni dotte altri ne hanno fatte maggiormente - ricordo un sociologo importante, venuto molto di moda negli ultimi anni per i suoi studi sulla società globalizzata. Parlo di Baumann che, sempre più, si riferisce alla globalizzazione che distrugge completamente la società e - dice lui reinventa questa medesima società in senso profondamente autoritario. Questo sociologo dice: "Gli uomini sono sempre più soli, ma sono sempre meno autonomi. In questa mancanza di autonomia si affidano sempre più ad un leader". Vorrei ricordare che nell'ultima campagna elettorale francese, il Presidente Sarkozy, che ha poi vinto con un certo margine, aveva tra i suoi slogan "Io vi proteggerò". Quindi, c'è questa visione di una politica completamente calata dall'alto, tipica di un regime presidenzialista che non amiamo, contro cui cercheremo di continuare a lavorare.

Sempre di più, davanti a questo, il problema violenza si pone. Un po' tutte le classi sociali si sentono legittimate alla violenza. Nei giorni scorsi, in alcuni salotti televisivi - io li vedo molto poco, anzi spengo immediatamente la televisione - ha visto che molto spesso gli inviti stessi alla violenza erano coperti da politici e sociologi che davano credibilità anche a forme di razzismo che stanno crescendo pericolosamente in questa nostra società, soprattutto - dobbiamo dirlo con onestà - nei quartieri più poveri, quelli maggiormente soggetti a difficoltà.

In questo contesto, appunto, una ritorsione generale a livello di istituzioni e di società contro etnie o collettività ci pare un elemento pericoloso.

Tra l'altro, vorrei ricordare che il Paese in cui forse si avverte maggiormente rabbia e astio verso i rom, è proprio la Romania. È molto comune in questo Paese sentir dire: "Io sono rumeno. I rom sono una cosa completamente differente e lontana da noi". Ma al di là di questo aspetto, i fatti gravi, drammatici e tremendi di questi ultimi giorni hanno fatto dimenticare una serie di aspetti: intanto che si è trattato di violenza maschile

contro una donna; è un argomento che è stato cancellato completamente davanti alla nazionalità dell'uomo che ha compiuto il delitto; inoltre, sono scomparsi altri elementi estremamente gravi.

Alcuni testi pubblicati recentemente parlano di intere Regioni italiane in cui l'intreccio tra affari e criminalità è molto forte: a titolo di esempio, il 90% del commercio del latte in una Regione italiana è gestito dalla camorra.

Non dobbiamo dimenticare i delitti compiuti contro i rom nella storia primo fra tutti il fatto che siano finiti nelle camere a gas al secondo posto dopo gli ebrei e prima dei comunisti e degli omosessuali, tutte categorie a rischio. Dobbiamo tuttavia chiederci se aggressioni e fatti gravi avvenuti recentemente non evocano problemi ancora più grossi, come quello dell'immigrazione, che è un fatto drammatico causato sempre di più da fattori che sembrano fuori controllo (rapporti fra nord e sud, questioni ambientali, guerre, eccetera), ma anche quello del degrado sempre più profondo delle nostre città e periferie urbane.

In una simile situazione, noi pensiamo che compito della politica sia quello di emanare buone leggi, di tentare di non cadere nelle trappole di un consenso facile ed immediato, di sgonfiare questa bolla di rancore e neutralizzare questi veleni che sempre più fortemente crescono nella società, e pensare a politiche concrete e pratiche (nell'intervento della Consigliere Cotto se ne proponevano alcune).

Noi crediamo che questa legge - se passerà, come mi auguro - si debba trasformare in atti, in politiche sociali, in discorsi sulla precarietà davanti alle fabbriche che chiudono, davanti ai problemi del carcere. Ho sempre detto - e continuo a pensarlo - che il carcere rappresenta lo specchio di questa società e di questo mondo. Investire sull'ordinario recupero delle periferie, funzionamento degli apparati di Polizia e di giustizia - costa di più, in termini economici, rispetto a decretazioni di urgenza e paga forse poco, a livello di consenso politico. Ma siamo convinti che potrebbe ripagare molto di più, nel medio e lungo periodo, in termini sociali, politici e civili. È la speranza con la quale il nostro Gruppo voterà questa legge. Non è questione di blindatura o altro, ma cercheremo di far sì che lo spirito della legge rimanga inalterato.

Speriamo che da questa legge possano nascere quegli atti concreti che ho cercato di ricordare.

#### **Legislatura n. VIII - Seduta n. 263 del 15/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Sono stato superato da quanto ha detto il Consigliere Clement. Avevo chiesto di intervenire durante l'intervento del Consigliere Scanderebech perché volevo semplicemente ricordare che l'oggetto del tema era la legge n. 344 articolo 4, emendamento allo stesso.

Credo anch'io che, nello spirito in cui tutti i Gruppi chiedono che al Regolamento si metta mano, sarebbe opportuno che gli interventi che devono avere un tema, venissero svolti sul tema stesso.

È un lavoro lungo, e credo che almeno dal prossimo Regolamento debbano essere normati in modo preciso e i tempi e l'oggetto del tema. C'era una dichiarazione di voto su un tema specifico, si è parlato di un altro tema per quanto importante di cui il Consiglio

medesimo aveva discusso precedentemente, di cui è giusto che si parli in Commissione come altri Consiglieri hanno chiesto.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 266 del 20/11/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale**

**Proseguimento esame disegno di legge n. 344 "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata" (seguito)**

Come l'Assessore e i Consiglieri sanno, abbiamo espresso un giudizio critico su questa proposta, non solo in sede di Commissione, ma anche in seguito. I motivi, riassunti brevemente, sono tre.

Innanzitutto, il primo giorno siamo intervenuti in due per esprimere una valutazione positiva su questa legge. Ci pare che alcune modificazioni avvenute in corso d'opera (o che stanno avvenendo) abbiano, almeno in parte, mutato quello che è lo spirito fondamentale su cui questa è nata una specie di slittamento progressivo che comprendiamo perfettamente, ma che su alcuni punti cambia quella che era la filosofia con la quale l'Assessore Caracciolo aveva presentato inizialmente questa legge.

La seconda questione riguarda una confusione che, a nostro giudizio continua a persistere tra la Polizia locale e i corpi di Polizia nazionale deputati, questi ultimi, a compiti e a finalità differenti (oltre che essere dotati anche di mezzi differenti).

L'Italia, oltretutto, è un Paese che ha sostanzialmente tre corpi di Polizia o tre Armi nazionali, che fanno capo, per un paradosso, a Ministeri differenti (Ministero degli Interni e delle Finanze), per cui aggiungere "compiti specifici per i "civich", per la Polizia locale o i Vigili urbani (chiamiamolo come preferiamo), non lo riteniamo un fatto positivo. Semmai ci pare che accentui ulteriormente la confusione.

La terza questione è che tutto questo richiede sostanzialmente una forma di preparazione. Quando si parla di "manganello estensibile" o di "distanziatore", la questione non riguarda tanto se la lunghezza è di 40 centimetri o di 80, o se la molla sia più o meno rapida, eccetera.

Comprendiamo perfettamente i problemi di sicurezza che vi sono in taluni quartieri; riceviamo continue segnalazioni. Crediamo, però, che occorra una preparazione specifica, che non è solamente tecnica. Quanto è accaduto negli ultimi tempi, l'incrudirsi di forme di delinquenza e di malavita, il disastro sociale che cresce e che si manifesta tragicamente anche in queste forme, dimostra uno stato di impreparazione non solamente tecnica, ma anche civile o civica. Non faccio l'elenco dei vari casi accaduti negli ultimi anni, ma vi ricordo, ad esempio, il ragazzo deceduto a Ferrara, che non è morto per un incidente banale; o l'emigrato polacco che è stato ammazzato in Canada a scosse elettriche e a botte.

Ricordiamo che il termine delle scosse elettriche è anche comparso nelle discussioni in Commissione, e non solo in questi ultimi giorni, ma è derivato da una forma di mentalità, di preparazione e di convinzione che alcuni corpi o alcuni settori hanno, per cui alla gravità dei fatti sociali, alle forme di malavita o di casi individuali, si risponde in maniera sempre più cruenta. Non vorremmo, appunto, che norme di questo tipo diventassero uno strumento per far verificare casi estremamente gravi davanti ai quali ci potrebbe essere anche una serie di responsabilità non di poco conto.

Il parere che esprimiamo è dunque questo, all'interno di una legge che abbiamo giudicato positiva e che ci pare rispondere, almeno in parte, ad un problema complessivo che cresce, con alcuni interventi che non saranno risolutivi, ma che vanno incontro, a nostro avviso, ad alcuni bisogni complessivi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 272 del 04/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale**

**Proseguimento esame disegno di legge n. 344 inerente a "Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata"**

Grazie Presidente

Abbiamo espresso un parere positivo su questa legge in Commissione ed è stato espresso anche negli interventi compiuti dal Consigliere Bossutto e da me (oltre a quelli di altri Gruppi, vicino al nostro). Crediamo che il concetto di sicurezza integrata sia un fatto positivo, come insieme di azioni che possono essere integrate fra i diversi soggetti che lo compongono.

Abbiamo dato un parere positivo sul coordinamento delle politiche regionali e locali. Abbiamo ritenuto, anche noi ovviamente, utile e fondamentale l'aiuto alle vittime di reati di vario tipo che si sono manifestati. Abbiamo pensato, a differenza di altri interventi di oggi, che sia utile e giusta - questo è un problema di base - un'attenzione ai problemi sociali e alle politiche di inclusione, che sono contenuti in questa legge. In particolare, sulla mediazione di conflitti e sul principio di legalità.

Non conoscevamo i retroscena, su cui il Consigliere Ghiglia ci ha edotti precedentemente, di una sorta di accordo sottobanco fra la Presidente e noi "comunistacci" che non volevano la legge, ma siamo stati costretti a passarla mediante non so quali incontri, promesse e minacce.

Continuiamo a ritenere che la sicurezza sia, ovviamente, un problema reale e fondamentale. Tocca la vita quotidiana, tocca le nostre città, in quartieri, in particolare, ceti e classi sociali subordinati in una fase che non è certamente contingente e che si aggrava continuamente, di frammentazione sociale o di disintegrazione sociale, che ci pare si stia vivendo.

una legge che, giustamente, tocca il tema della prevenzione, che mi pare non possa essere ritenuto secondario, e tocca il problema dell'educazione dei mediatori culturali. Crediamo sia profondamente preoccupante che una parte consistente di questo Paese (non mi riferisco solo alla Sicilia o alla Campania o alla Calabria) ritenga normale pagare il pizzo per avere un negozio, ritenga normale dover contrattare un posto al mercato per una bancarella.

Crediamo altresì preoccupante che una parte consistente di giovani - si tratta di dati e constatazioni di ogni giorno - veda nel criminale, mafioso o meno, una sorta di eroe; che alcune associazioni criminali di gran peso siano le uniche a cui ci si può rivolgere in molti settori per ottenere un posto di lavoro, per avere piaceri o altro. Siamo convinti, al contrario di altri, che il concetto di sicurezza sia un concetto largo e ampio. C'è una sicurezza primaria, quella di avere un lavoro, di non avere incertezze per il futuro, di avere la convinzione che anche una malattia non produca un crollo delle condizioni materiali e delle prospettive di vita (accade nei Paesi più avanzati, nella logica

comune del nostro) e che la scuola possa dare speranze, che vi sia la concezione che il futuro possa essere migliore, non necessariamente peggiore del passato e di oggi. Siamo molto preoccupati che sempre di più la realtà si avvicini a un'immagine, quella per cui c'è la paura di entrare in alcuni quartieri o di passare in alcune strade. Sono le cose che vedevamo da ragazzini al cinema, ma riferite ad altri Paesi, che ci parevano appartenere ad una cultura, ad una concezione della vita completamente differente.

Noi siamo convinti che le questioni materiali, le questioni sociali e la disintegrazione di alcuni elementi culturali di fondo (la fabbrica, per esempio, è stato uno di questi, così come il movimento operaio è stato un elemento connettivo profondo) stiano, invece, scomparendo.

Infine, l'Assessore sa che voteremo questa legge. Pensiamo, a differenza di altri, che alcuni cambiamenti introdotti con gli emendamenti siano stati certamente positivi e il nostro Gruppo li ha votati; pensiamo che altri non siano stati positivi e abbiano portato a un impoverimento di questa legge ed anche a un cambiamento del suo spirito. Assessore, non si tratta del problema della costituzionalità. Siamo convinti che siamo perfettamente nel campo della costituzionalità e non tocchiamo certamente questo tema, ma riteniamo che lo spirito e il modo con i quali questa legge è nata e le speranze che l'hanno accompagnata in alcuni di noi, siano stati parzialmente contraddetti da alcuni atti. Il più importante, naturalmente, lo sapete, è una diversa concezione rispetto ad altri Consiglieri, non tanto sul fatto che la sicurezza sia un fatto fondamentale per tutti, perché lo sappiamo, quanto sul ruolo della stessa polizia locale che, ci pare, all'interno di questa, rischi di essere modificato rispetto al suo spirito.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 275 del 18/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione - Prevenzione infortuni  
Trattazione del tema "Sicurezza del lavoro e lavoro precario" ed esame ordini del giorno n. 868, 870, 871, 872, 874, 876, 877 e 880 collegati (seguito)**

Grazie, Presidente.

Molti Consiglieri ed Assessori hanno partecipato lunedì alla manifestazione che si è svolta a Torino. Una manifestazione tesa, colma di rabbia, colma di ira non solo comprensibile, ma anche giusta, per molti aspetti, che si è rivolta in molti casi contro le stesse forze sindacali.

Il problema è sempre più quello di una classe operaia lontana, sconfitta di una lontananza totale della stessa politica - ci mettiamo dentro tutti anche noi - rispetto ad una condizione di lavoro fortemente peggiorata in questi anni rispetto anche alle dirigenze sindacali. I lavoratori della ThyssenKrupp sono morti dopo otto ore di lavoro dopo il tempo di percorrenza dalla propria abitazione alla fabbrica, ed erano alla quarta ora di straordinario. Le buste di paga di quei lavoratori contenevano, in molte giornate lavorative, di 15 ore, quindi al di là di ogni controllo e di verifica.

C'è stata una fase nel nostro Paese in cui il vento sembrava spingere in altri, direzione in cui le condizioni di lavoro e il pericolo venivano messi fortemente in discussione. Uno slogan del Partito Comunista di fine anni '60 recitava: "Al lavoro, come alla guerra", criticando e denunciando fortemente il fatto che chi lavorava rischiasse la vita. Gli opuscoli, i volantini, la propaganda di quel partito che diventava senso comune in larghi

strati di questo Paese, denunciava il fatto che ogni giorno ci fossero x morti, x feriti, x incidenti gravi, x persone invalide a vita.

In quella stagione, uno slogan che il movimento sindacale e la classe operaia portarono all'attenzione di tutti era: "La salute non si vende".

Quello slogan indicava la comprensione di questo problema così grave e una coscienza diffusa. La salute e la vita, erano più importanti anche del grande bisogno che sempre ha agitato questa società. Il rumore e l'uso di sostanze nocive e sostanze tossiche producevano proteste, richieste di analisi e di intervento specifico nell'ambiente di lavoro. Le stesse piattaforme sindacali contenevano, oltre a richieste salariali e orario tematiche di questo tipo. La stessa campagna per le 40 ore prima e quella per le 35 ore, iniziata e poi abbandonata, trattava anche questi temi.

In Italia ci fu un grande impegno sindacale con Torino all'avanguardia.

Vorremmo ricordare il ruolo che Medicina Democratica ebbe in quegli anni con una grande figura, quella del dottor Maccacaro, ma anche quella di sindacalisti, come Angelo Dina, torinese, che tanto si spese su questi temi. Parlo del tema dell'inchiesta sulla condizione operaia, del rifiuto della delega, del rifiuto del rischio e di tutto quanto fosse nocivo.

Quella che noi, con il nostro gergo, chiamavamo allora analisi sul campo e tentativo di intervento.

È ovvio che il drammatico incidente, i cinque morti alla ThyssenKrupp i cinque morti di Fossano, quelli singoli che non fanno audience, di cui i giornali neanche parlano, e tante persone che vengono coperte nelle loro morti magari perché sono state assunte in nero, pongono il quadro di un arretramento profondo in questi anni che, secondo noi, inizia da quando il problema del costo del lavoro è stato visto come l'unica causa, l'unico elemento su cui intervenire.

Il taglio di punti sulla scala mobile nel lontano 1985, l'ultimo grande impegno che ebbe il Segretario del Partito Comunista, Enrico Berlinguer, fu il primo di questi atti. La soppressione totale della scala mobile tra il 1991 e il 1993 con atti successivi fece sì che le rigidità crollassero tutta la campagna ideologica sull'aumento di flessibilità della forza lavoro è andata fortemente verso questa riduzione. Il processo di riduzione dell'occupazione ha accresciuto tutte queste contraddizioni.

La globalizzazione e il confronto con altre economie che hanno condizioni di lavoro infinitamente peggiori - penso a quello che a volte chiamiamo ancora il "terzo mondo", ma che è il mondo sottosviluppato, in molti casi con economie fortemente emergenti, come quelle dell'India e della Cina, in cui le condizioni di lavoro sono tragiche - hanno fatto sì che queste condizioni peggiorassero. Un'economia mondiale in cui si possono spostare capitali, aziende e forza lavoro sostanzialmente da un giorno all'altro, in un tempo quasi reale, produce una maggiore insicurezza, una maggiore incertezza, una mancanza totale di una qualunque visione per il futuro.

Non sono a scuola da oltre due anni e mezzo, quasi tre, ma vorrei che si riflettesse su quale incertezza ricade sui giovani, su quale modificazione del senso comune dei giovani produce una soluzione di questo tipo. Parlo di ragazzi e ragazze di 18-20 anni o anche più, che pur andando a scuola, pur studiando, pur avendo una qualificazione professionale maggiore rispetto ai loro padri, non hanno alcuna certezza su quale potrà

essere il loro futuro, ma sanno che la loro attività lavorativa, se ci sarà, sarà soggetta a queste regole e a queste leggi.

Sembra avere vinto, anche dal punto di vista culturale e del senso comune, un'ideologia che accetta questa precarietà, che vede come normale che il lavoro venga suddiviso sempre di più in appalti e in subappalti, ma ad ogni appalto e subappalto c'è un peggioramento ulteriore delle condizioni di lavoro e delle condizioni salariali. Si accetta come fatto ovvio il lavoro in nero, che denunciavamo come proprio di una parte di questo paese ma che speravamo si potesse progressivamente eliminare invece, il ricorso al lavoro nero oggi è ulteriormente aggravato dalla disoccupazione, dalla disponibilità ad accettare qualunque lavoro e a qualunque condizione, da un'immigrazione che, evidentemente, accresce questo problema.

L'ordine del giorno che il nostro Gruppo ha presentato con altri Gruppi cerca di offrire non soluzioni miracolistiche, ma alcune soluzioni parziali a questa drammatica realtà. Concordiamo con quanti hanno detto che le parole del Presidente Napolitano sono di grande importanza. Testimoniano una sensibilità che questa figura ha dimostrato di avere in tutto il corso della propria vita ma parlare solo di controlli, di controlli insufficienti, di un numero insufficiente di ispettori e di ispezioni, è solo una parte del problema. La questione che altri Consiglieri hanno sollevato è quella di un diverso ruolo sindacale, di una capacità di organizzarsi che i lavoratori devono avere affinché non accada più che la gente ci venga a dire che abbiamo sollevato e denunciato questo tema tante volte, ma non vi è stata risposta alcuna fino al momento drammatico dei tanti morti. Speriamo di non dovere dire le stesse cose al prossimo incidente che avvenga a Torino o a Napoli o a Palermo, perché, veramente, crediamo che il problema sia collettivo e neanche puramente e semplicemente nazionale.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 279 del 20/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica**

**Esame testo unificato disegno di legge n. 346 inerente a "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e della proposta di legge n. 385, inerente a "Diritto allo studio e all'apprendimento per l'intero arco della vita"**

Il Consigliere Bossuto è già intervenuto questa mattina esponendo alcune osservazioni del nostro Gruppo circa la legge. Abbiamo riconosciuto l'impegno della Commissione e della Presidente Pozzi, l'impegno dell'Assessore Pentenero e dei funzionari. È indubbio anche un tentativo di mediazione non sempre facile e durato moltissimi mesi.

La legge presenta numerosi meriti che abbiamo contribuito anche noi in parte a sottolineare; ricordo che c'era una specifica proposta di legge del nostro Gruppo e di altri Gruppi vicini al nostro che contenevano differenze rispetto al testo che la Giunta ha presentato. La legge presenta pregi su temi come l'assistenza scolastica, la lotta all'abbandono e alla dispersione scolastica: un male estremamente grave e difficilmente superabile in alcuni casi. La legge parla di intreccio tra sistema di istruzione e formazione professionale.

Voi sapete che su questo abbiamo una posizione specifica, critica anche su alcune scelte a livello nazionale, non vorremmo che si creassero muri fra i due mondi. Crediamo che l'istruzione sia da intendersi in senso lato e abbiamo criticato, in particolare, il Governo

precedente per una divisione profondissima che si creava tra i due concetti. Tratta di una collaborazione doverosa fra gli enti scolastici e gli Enti locali definisce in termini netti e chiari i problemi dei costi della scuola.

Il diritto allo studio per la mia generazione fu un elemento molto importante; noi criticammo, sulle ali di un grande libro, di un grande prete, quarant'anni fa quella che chiamavamo, con un nostro gergo che alcuni ritengono superato, la "scuola di classe". Una scuola, cioè, che crea esclusione, discriminazione, che contribuisce in modo non certamente reale ad una gerarchia sociale che la scuola riproduce e che continua a riprodurre. Il problema del diritto allo studio costituzionale ed elementare è un problema fondamentale.

La legge in esame prevede fondi per gli Enti locali, per i trasporti che sono una voce sempre più cara, per le mense, per le borse di studio per i libri. Il fatto che alcune famiglie accendano debiti presso le banche nel mese di settembre rimborsabili in undici-dodici mesi perché devono comprare i libri per i due o tre figli che vanno a scuola, è un fatto profondamente negativo e profondamente preoccupante, è uno dei tanti indici di un impoverimento complessivo del Paese che credo sia sotto gli occhi di tutti - o almeno di una parte del Paese - che certamente ci preoccupa profondamente.

una legge che introduce un concetto di istruzione in senso lato: si parla di handicap, di scuola permanente. È un elemento fondamentale. Da sempre si dice, da parte di esponenti importanti della pedagogia più avanzata, che la scuola non può essere una piccola fase di vita limitata un tempo a cinque, poi a otto, poi a dodici o tredici anni - ma deve essere un elemento ricorrente al quale si torna continuamente. Non ci può essere una preparazione data una volta per tutte, che abbia termine in una certa fase, ma occorre pensare a questo e occorre, soprattutto, pensare nel nostro Paese - uno dei più arretrati a livello europeo - ad un recupero di tutte quelle fasce che per motivi vari, non solo quelli economici, in molti casi, non hanno potuto portare a compimento i cicli scolastici. Una scuola che si rivolga agli adulti, una scuola che si rivolga a quelli che non hanno terminato gli studi, una scuola che si rivolga a strati di popolazione molto ampia, ha motivo di essere.

C'è il problema dell'immigrazione, che è un problema centrale e fondamentale. Chiunque entri in una classe sa che oggi le classi sono profondamente differenti, non solo in alcuni quartieri specifici torinesi ma in tutta la nostra regione, in tutto il nostro Paese. Il fatto che arrivino persone da altri Paesi, implica la necessità di una scuola che inevitabilmente, deve modificarsi continuamente, deve accettare, accogliere queste differenze e deve, sicuramente, metterle all'interno di un sistema scolastico nazionale.

Emerge il problema del carcere, non è una mania personale. Siamo convinti che nella drammaticità della situazione, davanti ad un senso comune che non la pensa come noi, davanti a strati che ci accusano di questo, il carcere debba avere una scuola. Il fatto che le persone in carcere possano andare a scuola è utile non solo perché evita in molti casi forme di ozio quotidiano, 24 ore su 24, con tutti i rischi conseguenti, ma anche perché se il carcere deve svolgere una funzione di tentare, in alcuni casi, di sollevare le persone che ci sono finite, è fondamentale che la scuola abbia un ruolo: dalla forma di alfabetizzazione, alle 150 ore per le scuole medie, alle scuole medie superiori, agli stessi istituti universitari che, anche in alcune carceri piemontesi che l'Assessore conosce,

hanno un loro spazio e, secondo noi, hanno un ruolo importante (questo viene detto dagli stessi Direttori delle carceri e dagli operatori più avveduti).

La legge prevede, ed è un fatto positivo, un'inversione di un rapporto tra finanziamenti per il privato e per il pubblico presenti nella legge precedente (la legge Leo) che, come è stato detto in mattinata, il nostro Gruppo, tramite i Consiglieri Contu e Papandrea, criticarono fortemente.

Quali sono le critiche e le difficoltà per noi che non ci impediranno l'Assessore lo sa, di tener fede ai patti che si sono presi da lungo tempo di votare e di sostenere questa legge? Primo: concetto di libera scelta educativa. Parte da una concezione che non condividiamo, per cui si predefinisce un percorso per il giovane studente e che ipotizza, secondo noi, un pericolo grave: che la società, già nella scuola e con la scuola sia divisa per identità. Sono spinte, a parere nostro, fondamentaliste integriste - chiamiamole come ci pare - che derivano da una chiusura profonda che nasce anche dall'insicurezza, dalla mancanza di idee forti e di riferimenti conseguenti, e che si crede di superare con certezze false.

La seconda questione riguarda la domanda che abbiamo posto circa due anni fa, da quell'accordo serale del 3 agosto 2005, e che continueremo a porre discutendola con altri: il pluralismo della scuola è dato dal moltiplicarsi delle offerte differenti le une dalle altre e divise secondo identità, o non dovrebbe vivere in una scuola, che noi continuiamo a credere debba essere aperta, laica e, sostanzialmente, pluralista per tutti e per tutte? L'articolo 33 della Costituzione è stato oggetto di discussioni e di divisioni per lungo tempo. Vorrei ricordare un grande torinese, Galante Garrone: ferisce ancora la gazzarra che si fece in Consiglio comunale contro di lui, alcuni anni fa. È stata una figura di grande importanza, che diceva in ogni occasione che senza vuol dire senza, cioè che ha un significato netto e chiaro.

Principio retto per anni e che portò anche a crisi di Governo, che l'Assessore Caracciolo ricorderà, nel lontano 1964 e 1966, per questioni più piccole: finanziamento agli asili e non a tutto il percorso scolastico.

Parliamo del Governo Moro uno e Moro due, che ha retto senza incrinature fino ai primi anni '80.

poi cambiato un linguaggio, sono cambiati i riferimenti, è cambiata una situazione politica complessiva, che ha portato prima ad una legge sulla parità, che noi non abbiamo condiviso in alcun modo, fatta per paradosso da un Governo di centrosinistra e non di destra, e che ha portato ad una modificazione profonda di tutto l'assetto scolastico. Non entriamo nella discussione se sia una delle cause delle difficoltà profonde che la scuola vive oggi o meno. Però, noi continuiamo a sostenere un principio fondamentale, che è esattamente l'opposto di quello che ha sostenuto il Consigliere Rossi questa mattina.

Il Consigliere Rossi ha parlato di una scuola libera, che è quella che noi chiamiamo privata, ed ha parlato espressamente - ci sono i verbali che lo confermano - di un indottrinamento offerto dalla scuola pubblica.

Noi siamo convinti che la scuola pubblica non offra indottrinamento, ma che debba fare vivere le varie idee esistenti. Non è una scuola di partito o di parte, ma una scuola che deve essere volta a tutti.

Quando parliamo del termine laico - termine molto difficile e ferito anche da alcuni fatti: penso al fatto grave accaduto, due giorni fa, a Roma ne parliamo in senso molto ampio. Il termine laico non ipotizza che le nostre idee siano migliori di quelle di altri, ma ipotizza che anche all'interno della scuola si debba aggiungere uno studio critico o un confronto fra idee differenti, e si debba giungere ad una formazione libera per gli studenti e le studentesse senza paraocchi e senza imposizioni di alcun tipo.

Sono queste le motivazioni che abbiamo cercato di esprimere. Abbiamo già detto, ci pare anche nelle discussioni, che le nostre posizioni su alcune questioni sociali siano state tenute in gran conto. Ritengo che queste ultime, non siano state tenute in conto. Nonostante questo, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, c'è la nostra lealtà a questa maggioranza e agli accordi presi. Gli accordi una volta che si sottoscrivono vengono accettati, ovviamente, da tutti.

Per questo speriamo che la legge passi in tempi ragionevoli e speriamo che non manchi, Assessore, nei prossimi due anni, un bilancio sulla stessa e il modo e il tempo per poterci ragionare in modo estremamente libero.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 280 del 21/12/07 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica**

**Esame testo unificato del disegno di legge n. 346 inerente a "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e della proposta di legge n. 385 inerente a "Diritto allo studio e all'apprendimento per l'intero arco della vita" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 875 e n. 888 collegati (seguito).**

Le mie sono due osservazioni estremamente brevi che non entrano nel merito delle cose che sono state dette. Il Consigliere Clement è intervenuto e naturalmente la posizione del nostro Gruppo è quella.

Torno a ricordare, in particolare dopo il virilissimo intervento del Consigliere Ghiglia, che la minoranza nella destra, o come dir si voglia continua a rilevare una nostra contraddizione. Veniamo accusati su ogni provvedimento, su ogni legge, su ogni nostro atteggiamento di avere rinunciato ai nostri principi - che il Consigliere Burzi ricorda ogni volta, e gli piacciono tanto, perché a lui le posizioni nette e chiare piacciono enormemente - e di avere sostanzialmente calato le braghe su tutto per amore di qualche sedia e di qualche poltrona, tra l'altro neanche tanto numerose né qui né al Governo nazionale, dove abbiamo un Ministro solo. Abbiamo un Ministro a livello nazionale che si chiama Ferrero Paolo.

In tutte le sue affermazioni, comunicati stampa e altre cose di questo tipo, la destra continua a dire che la maggioranza, a livello nazionale, le leggi finanziarie e anche la maggioranza a livello locale sono condotte per il guinzaglio da questa sinistra comunista, atea, anticlericale massimalista, reazionaria, conservatrice ecc... Credo che sia una contraddizione che vorrei venisse chiarita prima o poi.

Continuo a credere che le nostre posizioni siano molto chiare, che siamo all'interno di una maggioranza, che ci comportiamo lealmente all'interno di questa, che molte delle nostre opzioni, speranze ecc...

siano state sacrificate notevolmente anche a livello nazionale. Questa è una posizione che ho espresso più volte.

Una piccola nota a margine all'amore del Consigliere Pichetto Fratin per la legge Gentile. È stata una legge che è durata molti anni, ha avuto grandi meriti, Gentile era una persona di grande cultura, è stato un filosofo di grande importanza e, al di là delle scelte politiche pagate anche con la vita, credo che avesse una connotazione profondamente classista, tipica dell'epoca, tra cui la tripartizione della scuola in licei, scuole tecniche e scuole professionali, adatte a tre classi sociali completamente differenti, e anche alla formazione di tre personalità completamente diverse ovvero la classe dirigente, un ceto intermedio e i lavoratori manuali.

Si tratta di una legge, evidentemente, datata e criticabilissima anche allora, vorrei ricordare gli scritti sulla scuola di grandi personaggi che non cito, assolutamente. Mi ero scritto, ieri, una lunga citazione di Gramsci sulle scuole private, dal quotidiano Avanti! del 1917, che non vi ho letto per ragioni di tempo, ma credo che la connotazione di quella riforma fosse quella. Errore successivo non essere riusciti a costituire una riforma di sistema e complessiva che abbia dato alla scuola valore e dignità.

Ultima questione, sempre senza entrare nel merito, ho partecipato a tutte le riunioni di VI Commissione in cui il Consigliere Vignale e il Consigliere Leo - impegnatissimo in conversazioni telefoniche, ma lo saluto ugualmente - dissero al termine di quegli incontri che, sostanzialmente, il quadro della legge era anche per loro soddisfacente, che vi erano alcuni punti certamente discutibili e che il loro atteggiamento in una Commissione era stato costruttivo, ringraziarono gli altri Gruppi e la Presidente Pozzi e terminarono dicendo che, molto probabilmente, anche loro avrebbero votato questa legge.

La cosa gettò il nostro Gruppo in uno sconforto profondissimo che fu espresso verbalmente dal Consigliere Bossuto. Sono un po' ingenuo, credo ancora a Babbo Natale alla mia età, ma vorrei riuscire a comprendere quali motivazioni se non un rilancio - un po' come avviene quando si gioca a poker oppure come quando si fanno le trattative per un alloggio dove dopo alcune offerte e dopo un tira e molla si arriva ad una cifra media con conseguente stretta di mano - cosa è capitato sostanzialmente tanto da determinare ora una situazione di Aula completamente diversa ed a produrre un allungamento enorme dei tempi di discussione su questa legge, tanto che la Lega Nord per bocca del Consigliere Dutto, che sempre molto mite anche per motivi di luogo - noi siamo tradizionalmente miti - dice questa legge non passerà mai, il Consigliere Ghiglia dice a Natale 2008 saremo ancora qui e buon 2009.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 286 del 17/01/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Associazioni intercomunali - Resistenza**

**Esame ordini del giorno sugli Istituti della Resistenza: n. 902 dei Consiglieri Cotto, Leo, Toselli, Nastri, Dalmasso e Guida, inerente a "Adesione dei Comuni a più forme associative - Art. 2, comma 28, legge finanziaria 2008" e n. 909 "Salvaguardia Istituti Storici per la Resistenza del Piemonte" presentato dai Consiglieri Robotti, Chieppa, Barassi Deambrogio, Spinosa, Clement, Bossuto, Moriconi, Cirio, Placido Travaglini, Giovine, Pozzi, Ricca, Boeti, Nicotra, Ronzani, Rabino, Leo Reschigna, Buquicchio, Bizjak, Larizza, Muliere, Ferraris, Pace, Motta Cotto, Dutto, Valloggia, Auddino, Lepri, Turigliatto, Cavallaro, Ferrero Rossi, Rutallo, Guida e Bellion**

Un intervento veloce, perché concordo con quanto il Vicepresidente Placido ha proposto. Continuo a credere che questo comma in Finanziaria sia stato steso affrettatamente, forse senza tenere conto delle conseguenze che avrebbe comportato; meglio sarebbe stato pensare a consorzi senza gettoni di presenza, quindi riducendo le spese in tal modo. In sostanza, si è guardato ai risparmi senza tenere in considerazione le conseguenze che avrebbero determinato.

Quando sono stato informato di ciò, ho parlato con i due Vicepresidenti chiedendo un ordine del giorno complessivo, con le loro prime firme, che venisse presentato immediatamente in consiglio. Con questo spirito ci siamo anche incontrati lunedì in mattinata.

Quando ho visto i due ordini del giorno non ne ho capito il motivo e ho pensato che questo fosse il risultato della riunione di lunedì. Continuo a credere che un solo documento sarebbe stato più utile.

Poiché siamo partiti da una richiesta specifica dei quattro Istituti storici che sarebbero penalizzati e sarebbero forse costretti a chiudere (o quasi) se non venisse rimandato questo provvedimento, sarei anch'io per votare oggi specificamente il documento sugli Istituti storici.

Siccome il tema sollevato sul problema socio-assistenziale è un problema serio e importante, lo rimanderei alla prossima seduta.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 303 del 18/03/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Ordine del giorno n. 720 dei Consiglieri Spinosa e Leo, inerente a "Diritti umani della popolazione tibetana in Cina" (iscrizione all'o.d.g.)**

Consideriamo giusta l'espressione di un documento unico.

Il problema del Tibet è noto da tempo; da decenni si tenta di cancellare ogni forma di autonomia nazionale di quel Paese.

Il problema che poneva il Consigliere Robotti non mi pare così banale in quanto il collega si riferiva a mille altri casi nel mondo (ne potremmo citare moltissimi): dalla Colombia alla Palestina e molti altri, che passano quotidianamente sotto silenzio. Il Consiglio regionale non può farsi carico del mondo intero, questo è ovvio, ma credo che sia altrettanto naturale ricordare che le azioni repressive e gravi, di cancellazione di

ogni forma di indipendenza e autonomia nazionale esistono purtroppo in tante parti del mondo.

Una seduta di Consiglio regionale - il Consigliere Leo lo ricorderà sicuramente - fu interrotta per consentirci di partecipare ad una manifestazione contro la repressione di forme religiose, che chiedevano democrazia in un altro Paese non molto lontano dal Tibet: la Birmania. La manifestazione, ahimè, era molto piccola - eravamo quattro gatti! - e anche in quel caso, passato quell'istante la situazione in Birmania è rimasta drammaticamente immutata: non se ne parla, perché vi sono grandi interessi economici internazionali, sia dell'India che della Cina, che sovrastano su questo Paese. Per tornare alla questione specifica, vorrei muovere due raccomandazioni od osservazioni molto elementari.

Il Tibet presenta sicuramente un problema nazionale, con una lingua una cultura e una religione certamente repressi. Noi siamo preoccupati per ogni forma di repressione di questo genere, e di ogni religione, non solo quella cristiana, perché c'è persino chi versa urina di maiale nei luoghi in cui dovrebbero sorgere moschee, tanto per intenderci! La raccomandazione che rivolgiamo, però, è di non idealizzare una realtà e una società che presenta mille limiti; una struttura economica che presenta residui profondi, quasi feudali, per usare un gergo di tanti decenni fa, che alcuni di noi, come il Consigliere Burzi sostiene spesso mantengono come residuo di un'ideologia che esiste oramai più solamente su questi banchi e nelle prime file, ma non c'è più in alcuna altra parte del mondo.

Vi è poi - seconda considerazione - una differenza di non poco conto fra l'autonomia e l'indipendenza: stiamo attenti a non confondere i due termini. L'autonomia è una cosa, e prevede il mantenimento di una cultura e di una lingua, che non può oggi essere insegnata nelle scuole o usata pubblicamente (sotto il regime del Generale Franco non si potevano usare il catalano e il basco), l'indipendenza è tutt'altra cosa.

In ultimo, credo che la Cina presenti una realtà unica nella storia del mondo, con un autoritarismo fortissimo, una mancanza di pluralismo e di democrazia che convivono con tanti aspetti di un primo capitalismo. Quando leggiamo ciò che accade nelle aree franche in Cina, sembra quasi di essere in uno dei romanzi di Dickens: si parla di salari a un dollaro al giorno di lavoro sostanzialmente servile e quant'altro.

Stiamo attenti, al tempo stesso, a ragionare su quali potrebbero essere le conseguenze a livello geostrategico o geopolitico di una rottura o di una frantumazione di un Paese-continente di un miliardo e 400 milioni di persone. Se ciò accadesse, come alcuni sognano e sperano prima del 2020 anno in cui si pensa che la Cina potrebbe teoricamente raggiungere livelli economici e militari pari al maggior Paese del mondo oggi, riflettiamo un attimo sulle conseguenze economiche che si riverserebbero sul mondo intero. Il fatto che la Cina oggi detenga settori non di poco conto dell'economia rispetto al maggior Paese del mondo - gli USA - dovrebbe indurci a riflettere.

Tutto questo non giustifica le repressioni, né la carcerazione o la cancellazione di forme di autonomia e di religione, ma vorrei che si riflettesse un attimo collettivamente su questi temi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 311 del 02/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati**

**Richieste iscrizioni nuovi punti all'o.d.g**

Mi è sembrato che il Consigliere Lupi abbia presentato questo ordine del giorno caratterizzandosi come una sorta di quinta colonna juventina in campo granata. Non mancano, fra le righe, auspici negativi che mi sembrano un po' eccessivi: Residue speranze, la un tempo gloriosa squadra granata come pure note personali da cui si intravedono speranze che il consigliere non può confessare in pubblico.

D'altro lato, in queste ultime, setti mane ci ha abituati a cose interessanti. In Commissione vi è stato un lunghissimo intervento con accenti bucolico-georgici sulle stagioni che passano e con note sostanzialmente crepuscolari sul tempo che fugge e sui bilanci che non sciolgono i nodi che erano stati affrontati l'anno precedente.

Nel Consiglio di mercoledì - sono tornato in Consiglio da pochi giorni c'era un richiamo filosofico alle monadi di Leibniz che si è un po' perduto nel parallelo con l'acqua Lete. Scusate, ma da Leibniz all'acqua Lete c'è stata una caduta di tono di non poco conto. Il tema che ha portato il Consigliere Lupi è interessante, ma ne vorremmo parlare quando il bilancio sarà stato approvato.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 322 del 09/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente.

Non chiediamo il minuto di silenzio, ma vorremmo ricordare che nel tragico giorno in cui fu ucciso Aldo Moro, quasi contemporaneamente venne assassinata un'altra persona. A Cinisi, Peppino Impastato fu ucciso dalla mafia, anche se il fatto che la mafia lo abbia ucciso venne riconosciuto, dopo depistaggi e silenzi, solamente 24 anni dopo. Non chiediamo - ripeto - il minuto di silenzio per Peppino Impastato ma crediamo giusto associare ad un fatto politicamente più grave e collettivo anche questo dramma, che poi è continuato nell'Isola, e non solo in questa, per molto altro tempo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 322 del 09/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni**

**Commemorazione dell'on. Aldo Moro**

Velocemente, come il Consigliere Leo.

C'è stata una trasmissione televisiva, qualche giorno fa, in cui a giovani di vent'anni è stato chiesto se sapevano chi fosse Aldo Moro. Leggo due risposte testuali: "Mah, è quello che fotografava i vip, quello dello scandalo" - Lele Mora - "Non so, non sono mica comunista io e in classe dormivo quando si parlava di questo".

È chiaro che fatti accaduti trent'anni fa siano lontani dai giovani come poteva essere la guerra di Spagna per me, cronologicamente. Al tempo stesso, è molto più vero, rispetto ad anni fa, che se i giovani vivono appiattiti sull'oggi (come dice un grande storico marxista inglese) è estremamente difficile far presente loro i fatti passati.

Quindi chiederei anch'io - adesso non mi era neanche venuto in mente ma senza fare robe bipartisan, è tanto bravo il Consigliere Leo, ecc.

evitiamo questo - se in una prossima riunione del Comitato che è stato ricordato non si possa ragionare e pensare a qualche iniziativa, non tanto la processione nelle scuole, quanto qualche iniziativa significativa e collettiva, che cerchi di mettere in luce i fatti in modo chiaro, evitando per favore, spiegazioni unilaterali. Gli anni '70 non sono stati solamente violenza, ma sono stati anche altro: il diritto di famiglia, la legge Basaglia e mille altri aspetti di questo tipo.

Credo che sarebbe utile non solo per Torino, ma per la regione intera.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 323 del 12/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla notizia di un terremoto in Cina nella regione di Sichuan**

Signor Presidente, non faccio perdere tempo. Questo fatto che ha avuto luogo in Cina nella mattinata odierna, che è legato a quanto già abbiamo detto in Consiglio relativamente ad un altro paese, la Birmania - attuale Myanmar - che è stato toccato nettamente la settimana passata, spinge ancor più a convocare velocemente la Commissione che nello specifico deve occuparsi di questi temi. Speriamo che, appena terminato l'esame del bilancio, sia fattibile convocare la Commissione e discuterne immediatamente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 332 del 27/05/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Varie**

**Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta, da parte del Consigliere Burzi, di chiarimenti in merito a quanto riportato dall'articolo "Laus padre-padrone e il suo bel conflitto d'interessi" pubblicato sul quotidiano Liberazione del 24 maggio 2008 (seguito)**

Presidente, non la faccio lunga perché anche noi speravamo che oggi si potesse discutere di altri temi. C'è un piano sulla tutela e valorizzazione del paesaggio che giace da moltissimi mesi.

Il nostro Gruppo credo abbia espresso posizioni chiare sulla questione Venaria nei due interventi che vi sono stati. Su quella novarese mi riconosco con quanto hanno detto i colleghi Robotti, Valloggia e Cavallaro.

Una breve noterella al Consigliere Botta, che si è espresso per il pluralismo. È un problema reale che tocca purtroppo anche la nostra storia almeno alcune sue pagine. Si è espresso per un'unità nazionale, facendola coincidere però con la dichiarazione di un Sindaco, che ha detto che questa non deve essere la festa dell'unità, ma della disunità nazionale.

Non sono piccolezze e banalità.

Il fascismo - a cui il collega si richiama fortemente, anzi credo che fu troppo moderato per lui, i cui riferimenti sono altri e credo molto più radicali - fece il tentativo - e ci riuscì, purtroppo per le capacità di Gentile - di prendere i moti risorgimentali italiani e di assumerli completamente. Tutto il Risorgimento italiano, compreso Garibaldi e il pensiero sociale mazziniano, diventò elemento che il fascismo prese in sé.

Su Pisacane e sulle espressioni sociali se non socialiste, su quello che Pisacane pensava del rapporto tra Nord e Sud non si disse mai nulla comunque il Risorgimento fu assunto completamente.

Il fascismo era l'elemento finale del Risorgimento. La prima guerra mondiale divenne la quarta guerra di Indipendenza, a cui giustamente il movimento socialista e anche cattolico dell'epoca fu nettamente contrario.

Grande merito nella nostra storia, almeno questo; credo che ci vada riconosciuto. I limiti di cui bisognerebbe parlare di 150 anni dell'Italia unita sono altri, non sono l'unità e la disunità nazionale, ma riguardano il come si compì questo processo. Ci fu una "questione meridionale" che resta aperta.

Il Meridione fu depauperato notevolmente: Napoli era un grande porto, aveva una sua economia che fu cancellata. Seconda questione: la questione sociale rimase cancellata per lunghissimo tempo. I tentativi reazionari di fine '800 si collocarono nettamente all'interno di questi limiti.

Io non sono meridionale, ma mezzo piemontese e mezzo ligure, ma credo assolutamente che questi siano i grossi nodi. Non sono certo quelli della vulgata che passa nei bar, per cui se Garibaldi non fosse andato a sud, noi oggi staremo tanto meglio e non ci sarebbe tanti Boeti o chissà chi venuti a rompere le scatole al nord. Questo si è detto per decenni, poi gli immigrati peggiori sono sempre gli ultimi. Prima c'erano i marocchini, poi gli albanesi, i rumeni e non sono peggio di tutti, perché avremo nei prossimi anni altre ondate.

Credo che sarebbe necessario, nelle celebrazioni dei 150 anni discutere di questo e dell'autobiografia di questo paese.

Come il fascismo fu - ahimè - la biografia dei limiti ottocenteschi che cercavo di ricordare prima, l'egemonia e il dominio vostro oggi sono l'autobiografia di tanti limiti, non solo dei nostri errori e delle nostre sconfitte, ma anche di molti errori presenti nella nostra storia di questi 50-60 anni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 335 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Enti strumentali - Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni**

**Esame proposta di deliberazione n. 296, inerente a "Modifiche allo Statuto della Fondazione Film Commission Torino Piemonte" (Divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 171-26173 del 10 giugno 2008)**

Le osservazioni sollevate e dal Consigliere Vignale e dal Consigliere Leo mi pare non siano fuori luogo. La prima è relativa ad un rapporto fra la Giunta e tutti coloro che, a livello locale, si occupano di cultura, di cinema e di teatro. Abbiamo già iniziato a parlarne in Commissione, ma credo che un dialogo maggiore, un confronto maggiore, un tentativo maggiore di incontrarsi con questi soggetti sarebbe utile non tanto per fini elettorali, quanto perché, tra i punti fondamentali che la Giunta aveva sostenuto tre anni fa, c'era quello di dare grande spazio non solo alle grandi compagnie, quanto ad un lavoro diffuso che sarebbe partito dal territorio, a giovani e non solamente giovani. Sulla questione delle nomine, mi sembrerebbe opportuno non tanto inventarsi modificazioni a quanto già discusso in Commissione quattro e più mesi fa - siamo

indietro moltissimo con i lavori di Consiglio - quanto stabilire un rapporto che sempre debba valutare le competenze molto più delle appartenenze.

Sono formule spesso ripetute che credo, però, sarebbe opportuno mettere in atto. È mancata, nella discussione su questo provvedimento tecnico, inoltre una doverosa valutazione positiva sul lavoro meritorio svolto da Film commission e sul suo ruolo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 336 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Università**

**Esame ordine del giorno n. 1020, dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti, Ghiglia, Leo e Giovine, inerente a "Ferma condanna alle forme di discriminazione e violenza nell'Università di Torino"**

Ho sempre pensato, e l'Ufficio di Presidenza lo sa, che discutere di ordini del giorno non sia tempo perso, che sia utile dedicare un piccolo spazio del Consiglio, in ogni Consiglio, a questo. Sempre che poi si riesca, nelle altre ore, a produrre quello che è la funzione fondamentale di un Consiglio: delibere, leggi, norme e atti legislativi.

Ho sempre pensato che si potrebbe arrivare alla discussione di ordini del giorno in un tempo breve, essendo molti quasi condivisi, e non che ci siano decine e decine di ordini del giorno sui quali abbiamo chiesto una discussione e che giacciono da lungo tempo. Per fare una citazione, ricordo un ordine del giorno il cui primo firmatario fu il collega Ricca, che stigmatizzava il comportamento dell'allora Consigliere e poi parlamentare Allasia, in seguito ad una protesta proveniente dal pubblico.

Noi siamo preoccupati; qualcuno può anche pensare che le nostre siano parole false e continuare a dare di noi una visione caricaturale. Il povero Lenin è sempre citato a sproposito e di lui si dà sempre un'immagine che mi sembra completamente sbagliata; bisognerebbe tornare ad un po' di sana lettura su questo, ma vedo inorridire il Consigliere Botta davanti a un'ipotesi di questo tipo! C'è un clima di violenza che - siamo chiari - è cresciuto e si è moltiplicato, in particolare negli ultimi tempi. Siamo preoccupati del fatto che i cittadini si vogliano sostituire alle Forze dell'Ordine, siamo preoccupati di un odio verso altri che sta crescendo profondamente, siano gli altri immigrati, nomadi, omosessuali o persone con altra idea politica. Ci pare siano sentimenti comuni nella società, che stanno emergendo dal fondo della stessa, ma che trovano oggi una dignità politica che non c'era in altri tempi.

Siamo anche convinti che il fatto specifico - non conosco le modalità le dinamiche - abbia investito un numero di persone abbastanza piccolo. Mi è stato fatto notare che gli studenti iscritti all'Università di Torino sono 70.000 e che gli interessati sono una trentina, per cui è l'eco mediatico che evidentemente ha ingrandito l'accaduto.

L'articolo del professor D'Orsi, che non ha solo organizzato iniziative sulla Palestina - cosa peraltro che non ritengo negativa, essendo un popolo che da decine e decine di anni attende di avere una terra e un luogo in cui stare, e cosa che purtroppo non è avvenuta (noi siamo per essere chiari: per due popoli e due Stati, anche se la questione diventa sempre più complessa), ha il limite di una battuta infelice, che è stata citata e che è presente nell'ordine del giorno.

Ma non mi pare che il professore possa essere criticato e stigmatizzato totalmente: evidentemente, cercava di porre un ragionamento in cui erano profondamente presenti anche alcuni dei temi che stanno venendo fuori oggi.

La seconda questione è che la discussione e la situazione presente nelle Università e nella società, non deriva da una troppa politica o da una eccessiva presenza di forze politiche e di discussione politica, di dibattito politico o di idealità politica, ma viene fuori esattamente dal fatto contrario. Viene fuori da una situazione in cui tutte queste tematiche e questioni sono sempre più lontane e lasciate a pochi, dove la presenza sui giornali diventa necessariamente sostituiva. Lo vediamo anche noi: se non si compare sui giornali quotidianamente - io fortunatamente non ci compaio mai, per demeriti miei, credo - non si esiste, non si è fatto nulla, non si lavorato.

L'altra questione: c'è una situazione sociale che sta diventando sempre più preoccupante. Il tema precariato incide sul futuro dei giovani in modo folle; io non frequento la scuola da tre anni e un mese, ma so che nella visione di molti giovani c'è la sicurezza che il proprio futuro sia profondamente incerto e questo determina alcuni comportamenti e modi di essere, o porta a pensare che si possa risolvere il problema solo se si conosce l'amico importante, che permetterà di avere un lavoro, un futuro o altro, oltre ai concorsi delle "veline" e altre faccende di questo tipo.

C'è il problema della casa, che sta diventando sempre più grave e che socialmente pone dei problemi.

C'è, a parere nostro, una crescita esponenziale della "destra" in tutte le sue forme, e questo mi pare sia emerso anche dagli interventi precedenti. Non mi pare che il problema "violenza" si ponga solo in questi termini, ma c'è sicuramente una presenza di forze eversive di estrema destra, la cui storia è profondamente preoccupante (si tratterebbe di vedere anche alcune biografie o altro), che evidentemente incide in modo molto forte quando diventa in alcuni luoghi maggioritaria, quando si esprime in questo modo, provocando fenomeni che abbiamo già visto.

Il caso di Verona è stato uno di questi.

La questione, però, tocca anche noi. Come è stato ricordato, anche in toni ironici, in questo Consiglio più di una volta, noi veniamo da una sconfitta politica profonda, che non è solo di oggi ma che raccoglie decenni; viviamo in questa fase, in questa sconfitta netta profondissima ed è ovvio che alcuni comportamenti giovanili, alcune espressioni giovanili alcune forme organizzative giovanili nascano anche da questo fatto. Questo deriva da una nostra scarsa capacità di proposta - è un fenomeno autocritico profondo - su alcuni temi e di offrire soluzioni a breve, medio e lungo termine, di tipo tattico, strategico ecc., che possano dare ai giovani che si orientano a sinistra una prospettiva, una strategia, una forza organizzata che in altri casi la sinistra ha saputo dare in questo Paese in modo profondissimo, creando anche speranze molto alte e forme organizzative molto alte.

È tornato il Consigliere Leo, che prima era assente. Il Consigliere Leo interverrà raccontandoci che negli anni Settanta lo hanno picchiato alla Facoltà torinese. È venuto su bene lo stesso, ma ce lo ha detto.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 336 del 10/06/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Università**

**Esame ordine del giorno n. 1020, dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta, Boniperti, Ghiglia, Leo e Giovine, inerente a "Ferma condanna alle forme di discriminazione e violenza nell'Università di Torino"**

Per carità, a me spiace perché credo - come diceva Fra' Cristoforo, del Manzoni - che non debbano mai esserci "né bastonati né bastonatori".

Ora, vorrei ricordare che anche in quegli anni c'era un elemento: ci fu, dopo una gran forma di partecipazione che ritengo fosse la più alta che mai l'Italia abbia vissuto, un calo molto netto della stessa. Ci fu l'elemento della paura: la gente stava in casa e non partecipava. Certo, la partecipazione appartiene a tutti, ma è una parola molto importante. Ci fu anche allora, però, un elemento: l'assenza e la mancanza di una forma di opposizione; tutti ricordiamo gli anni in cui in Italia l'opposizione non ci fu, o sembrò incanalarsi, in alcuni casi, nelle forme peggiori.

C'è quindi un elemento di questo tipo e, parlando di questi temi, non abbiamo difficoltà alcuna a dire che ognuno in Facoltà deve poter pensare quello che vuole, dare gli esami ed esprimersi come meglio crede.

Manteniamo la nostra pregiudiziale sul fascismo e su forme di questo tipo, in alcuni casi peggiori, perché molti gruppi di destra non si riferiscono a Benito Mussolini, come diceva il collega Robotti, ma a cose notevolmente più radicali, più nette e forti ed anche a comportamenti che in alcuni casi vengono assolutizzati.

Questi sono i motivi, oltre ad alcune espressioni che ci paiono sbagliate - non uso altri termini - sul professor D'Orsi, per cui non potremo votare l'ordine del giorno dei colleghi Vignale, Botta e altri mentre, con una piccola correzione, daremo un parere positivo e di discussione sull'altro documento.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 349 del 28/07/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Ordinamento regionale - Esercizio delle funzioni amministrative trasferite o delegate dallo Stato alle Regioni - Rapporti Regioni - Governo**

**Esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 341, 208, 243 inerenti a "Attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata della Regione Piemonte"**

Grazie, Presidente.

Credo che si debba partire da alcuni elementi positivi. Intanto, non è piaggeria verso il Presidente della VIII Commissione, ma vi è stata una grande correttezza ed efficienza della Commissione stessa che, in tutto il percorso della deliberazione, durato un anno e mezzo, ha avuto rispetto massimo anche per le posizioni - la mia era una di quelle - che hanno espresso sempre preoccupazioni su questo provvedimento.

In secondo luogo, i temi oggetto di questa deliberazione sono sicuramente molto più delimitati e limitati rispetto a quanto emerso in altre Regioni, sostanzialmente anche con il consenso della parte larghissimamente preponderante del centrosinistra; parlo della Lombardia e del Veneto, cosa che ci preoccupa parecchio.

Inoltre vi è una sorta di preambolo, non tanto scritto nella delibera quanto presente nelle discussioni fatte in Commissione e fuori, che fa sì che non si corra dietro ad una forma di egoismo individualistico proprietario e territoriale.

La Presidente Bresso già in campagna elettorale ha fatto riferimento a Cattaneo" più di una volta, cioè ad un'ipotesi importante, repubblicana e federalista sconfitta dal nostro processo unitario di un secolo e mezzo fa prevalsero, invece, altre scelte.

Le preoccupazioni che abbiamo espresso saranno i fatti a dire se eccessive, non sono certo quelle - non lo faremo mai e lo sapete - che tendono a dilazionare la scelte che vengono fatte.

Una concezione che abbiamo sempre espresso, su questa e su altre questioni, è che il Consiglio debba funzionare, lavorare e decidere, e che se ci sono posizioni critiche o altro, queste abbiano il diritto di esprimersi ma non di boicottare i lavori del Consiglio. Ancora, rispetto a quanto detto dal consigliere Reschigna, non ci scandalizza assolutamente il confronto con le forze di minoranza su alcune questioni quadro, né su questa, né sulla legge elettorale, né sul Regolamento che dovrà essere valutato e verificato per la prossima legislatura.

La proposta di applicazione della Costituzione vigente, come emersa dalla revisione dell'anno 2001, di applicazione di federalismo fiscale e di spinta a trasformare competenze concorrenti in competenze prevalenti articolo 116 - è di grande importanza, tocca sensibilità fortemente presenti nell'opinione pubblica, a cominciare da quelle di forte critica verso il "centralismo romano", che sappiamo essere estremamente sentita. Crediamo che, in altri anni, questi temi si sarebbero dovuti affrontare in modo diverso rispetto a quello che è stato.

Negli ultimi decenni, anche sulla scia di quanto accaduto relativamente ai grandi partiti tradizionali, noi pensiamo che la crisi in Italia sia stata molto più forte e abbia avuto ricadute molto più preoccupanti e drammatiche rispetto ad altri paesi europei, proprio per la scomparsa dei tre grandi partiti di massa che hanno caratterizzato la nostra storia almeno dal 1943 in avanti, rischiando, in alcuni casi, di produrre una frantumazione statutale. Noi pensiamo fossero queste, e non altre, le questioni: la proclamazione di un Parlamento del Nord, della Repubblica padana e alcune scelte direttamente consequenziali. Parte consistente largamente maggioritaria, della sinistra ha sempre pensato che occorresse governare questi processi, prenderli in mano, perché avevano una forte spinta popolare e anche un forte consenso.

Per quanto riguarda la riforma del Titolo V - lo sapete - noi, nel lontano 2001, alla Camera, votammo contro. Allora eravamo in una collocazione particolare, oggi non ci siamo, quindi il problema è ancora più grave per noi e, sicuramente, non ci saremo per qualche anno.

Noi siamo convinti che la situazione, frutto di questa convinzione abbia offerto anche alla destra gli strumenti per ipotizzare un cambiamento drastico, quello della devolution, che, fortunatamente, fu stoppato con il referendum del giugno 2006, che era stato messo in atto senza maggioranze qualificate, semplicemente frutto di maggioranze politiche, esattamente al contrario di quello che, anche qui, è stato detto su alcuni temi. La riforma - come ricordiamo sempre io e il Consigliere Moriconi, che abbiamo questo tarlo - all'interno del sistema elettorale maggioritario si inseriva non solo con accenti

presidenzialistici, ma con forti spinte liberiste presenti a livello europeo. Il Consigliere Robotti - su quel punto, concordo con lui al 101 parla di dati estremamente reali quando dice di stare attenti, perché le divisioni, anche statuali, emerse dall'Ottocento non reggono più davanti all'economia odierna.

È chiaro che il Veneto è molto più legato ad un'ipotesi di macroregione con la Baviera e l'Austria di quanto possa essere interessato ad un rapporto economico, politico e culturale con l'Italia meridionale.

Ricordiamo che alcune di queste tendenze furono alla base dello spezzettamento di Stati. Certamente, non è il nostro caso, ma la Slovenia le Regioni del nord della Jugoslavia o le repubbliche baltiche occupate militarmente - purtroppo - dall'URSS, dopo l'orrendo patto militare del 1939) tesero anche ad autonomizzarsi, per forti spinte e per livelli economici diversi, rispetto ad altre aree dei loro stati.

Noi crediamo che l'articolo 114 della Costituzione, sostanzialmente debba essere visto evitando di creare una commistione tra potere amministrativo e potere legislativo, con contrapposizioni tra Comuni e Regioni o fra Regioni e Stato.

L'articolo 116, con un disegno a geometria variabile, che sostanzialmente, definisce forme di maggiore autonomia regionale, ha motivazioni profonde, ma rischia di creare una conflittualità importante tra Regioni e Stato su ruolo, modalità legislative, confini e competenze facendo sì che la sussidiarietà possa essere letta in mille modi. Sapete, è un tema di cui parlano tutti, ma con accenti e forme diverse; le stesse forze cattoliche ne parlano con accenti esattamente contrapposti al loro interno.

Cosa si intende per sussidiarietà? Una forma solidaristica profonda o la sostituzione graduale del privato allo Stato, per cui lo Stato fa quello che il privato non può fare, e in cui il privato assume l'aspetto prevalente? Come sapete, abbiamo espresso la preoccupazione - pur non essendo presenti in Parlamento - che il federalismo fiscale possa produrre differenziazioni sociali tra i territori.

Alcuni - in particolare l'Assessore Deorsola, che, gentilmente partecipò ad un nostro convegno, il 12 maggio 2007, in cui cercammo di fare il punto su questi temi - conoscono quanto abbiamo tentato di esprimere con quei ragionamenti, affinché la domanda di autonomia, non cancellasse universalità di diritti e il discorso dello stato sociale, evitando processi di ulteriore differenziazione. Tutti i dati economici parlano di differenziazioni tra le regioni più ricche e quelle più povere del nostro paese, di differenziazioni sempre maggiori tra le classi sociali, per cui i più ricchi diventano più ricchi e i più poveri diventano sempre più poveri di abbandono, in molti casi, degli elementi essenziali di difesa sociale da parte dello Stato e, anche da noi, di passaggio da un'economia formale ad un'economia informale in strati, ormai, non più minoritari della popolazione. Avevamo proposto un tavolo nazionale - pensavamo fosse possibile con il Governo di due anni fa - all'interno del quale definire questi temi e determinare, anche a livello di federalismo, quanto in percentuale dovesse rimanere ai Comuni, quanto alle Province, alle Regioni e allo Stato, in un quadro nazionale che non fosse differenziato tra regione e regione. Lo sapete, non abbiamo mai amato i tavoli e le commissioni dilatorie che si fanno per perdere tempo, ma pensavamo che questo permettesse di definire le competenze di Regioni e Stato, il quadro complessivo sugli Enti locali, che comprendesse anche le Comunità montane e le Città metropolitane.

La destra ha fatto la campagna elettorale dicendo che le Province sarebbero state abolite. Vi sfido a farlo il prossimo anno, davanti ai tentativi di aumentarne il numero, per aumentare, anche lì, lo sappiamo una serie di incarichi di Presidenza e Assessorati. Noi siamo per un riposizionamento del concetto di interesse nazionale e di universalità dei diritti e per l'accentuazione degli articoli fondamentali, il 2 e il 3 della nostra Costituzione, che ci paiono quelli veramente più incisivi.

Il nostro Gruppo, lo sapete, anche in Commissione, su questo ha espresso una posizione aperta, non abbiamo fatto perdere tempo, neanche un minuto. Ancora una volta, esprimiamo queste preoccupazioni, che spero vengano intese non come dilatorie, estremistiche - come, ormai, sempre ci viene rimproverato - o altro, ma come un tentativo di valutazione e discussione complessiva, che, evidentemente, il Consiglio ha il diritto di fare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 350 del 29/07/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Esercizio delle funzioni amministrative trasferite o delegate dallo Stato alle Regioni - Rapporti Regioni - Governo**

**Proseguimento esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 341 208, 273, inerente a "Attuazione dell'articolo 16, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata della Regione Piemonte" e presentazione ordini del giorno n. 1049, 1051, 1052 1053, 1054 e 1055**

Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto a titolo personale, a cui si aggiunge il Consigliere Bossuto.

Consigliere Pedrale, garantisco che il nostro Gruppo non è stato di freno o di ostacolo a questa deliberazione, né nei tempi, né nei contenuti né nei modi. In Commissione, abbiamo espresso posizioni aperte, che il Consigliere ha sicuramente sentito, che, sostanzialmente, ho ribadito ieri cercando di mediare quelle che potevano essere le posizioni puramente personali con la valutazione data dal nostro Gruppo. Lo ripeto, crediamo fortemente nella scelta regionalista, che ci è parsa sempre un modo per garantire l'universalità e la piena esigibilità dei diritti sul territorio nazionale. In secondo luogo, questi diritti devono essere esigibili in quanto tali. Mentre ci pare che negli ultimi anni (soprattutto in questi ultimi tre mesi) vi sia stata, purtroppo, un'accelerazione virulenta su questo tema: sempre più si passa ad una concezione di stato sociale delle opportunità, quindi con pesanti limitazioni ad alcuni diritti fondamentali. Il fatto che alcune parti di territorio richiedano maggiori competenze è ovvio, date le grandi differenze storiche e sociali interne al nostro Paese, che, purtroppo, non sono calate, ma sempre più cresciute in questi anni e stanno crescendo ulteriormente. Sono esatte le proiezioni che la Presidente ha portato: emerge un problema gestionale. Il fatto che alcune Regioni meridionali abbiano le difficoltà che hanno, dipende, purtroppo, da situazioni che si sono evidenziate drammaticamente negli ultimi mesi, dalla Campania, alla Calabria, all'Abruzzo, alla Sicilia. Su questo non vi è dubbio alcuno. Temiamo che tutto questo possa portare ad una differenziazione sociale nei territori in cui le attuali differenze economiche e sociali si accentuino, ed accentuino, altresì, la competizione fra i territori stessi.

Siamo convinti che la definizione dei rapporti fra Comuni, Province Regioni e Stato debba avvenire all'interno di un quadro nazionale esatto in cui le differenti velocità possono portare a problemi di non poco conto.

Crediamo - uso il plurale, perché il collega Bossuto mi ha pregato di parlare anche a nome suo, ma se non sarà d'accordo ne parleremo personalmente - ad un regionalismo forte, dentro un quadro fortemente unitario su quei diritti universali dall'articolo 2 e 3 della nostra Costituzione, che ci pare siano fortemente sotto attacco, e riteniamo che alcune questioni abbiano una dimensione molto ampia: penso alla tematica del lavoro, sulla quale è intervenuto in maniera puntuale il Consigliere Larizza. Quando si mettono in discussione i contratti nazionale - come si sta facendo oggi in misura fortissima - si accentuano temi di questo tipo.

Penso, ancora, alla questione drammatica dell'energia; drammatica perché sono stato fra coloro che votò contro il nucleare; ma questo implicava grandi scelte energetiche di altro tipo, che sono rimaste purtroppo, al palo. E oggi siamo di fronte ad una situazione certamente non facile.

Il discorso sulla sussidiarietà orizzontale deve riproporre la questione sociale come obbligo nella erogazione dei diritti da parte del pubblico, e non solamente come elemento minimale, come rischia di accadere.

Il concetto di interesse nazionale dovrebbe legarsi a questa universalità di diritti. Vorrei ricordare a Forza Italia - completamente assente - il libro del loro leader spirituale Tremonti, che, sul concetto di "mercatismo", usa espressioni più dure di quelle che ha usato il collega Scanderebech oggi.

Si auspica il superamento di una logica economicista e una definizione precisa - l'ho già detto prima - di competenze tra Comuni, Province e Regioni.

In questa realtà (lo abbiamo dimostrato in questi mesi) darò la semplice presenza, mentre il Gruppo esprimerà, nella quasi maggioranza, un giudizio positivo.

#### **Legislatura n. VIII - Seduta n. 355 del 11/09/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni**

#### **Commemorazione delle vittime del terrorismo ("Prima giornata mondiale in memoria delle vittime del terrorismo")**

Non voglio aprire alcun dibattito su questi temi, ci sono altre cose che da ieri attendono e che si prolungheranno per lungo tempo, temiamo.

È giusto ricordare la tragedia dell'11 settembre 2001 e i morti che vi sono stati e i danni drammatici che ha provocato, come è giusto ricordare tutti gli altri attentati di tipo sostanzialmente fondamentalistico che si sono verificati nei Paesi europei, non solo in questi anni.

È giusto e sacrosanto ricordare gli anni in cui in Italia vi sono stati i gravi fatti di terrorismo, le cui vittime sono state spesso dimenticate.

Continuo a dire - l'ho detto in un'altra seduta di Consiglio quando era stato proposto dal Consigliere Leo - che un inquadramento di quegli anni e una serie di convegni e di iniziative su quegli anni consentirebbero di comprendere quei fatti e di evitare semplificazioni drammatiche che spesso vengono fatte (io sono anche colpevole in molti casi).

Tuttavia credo, Presidente, che sia profondamente sbagliato dimenticare, quando si parla di questi fatti, le guerre che vi sono state in questi anni, quelle che hanno drammaticamente preceduto l'11 settembre 2001 e quelle che hanno seguito l'11 settembre. Non gliene faccio una colpa, è una semplice questione di differenziazione politica che esiste che abbiamo rimarcato in altri casi.

Noi continuiamo ad essere convinti del drammatico legame tra i due fatti: le guerre e la divisione che, nel mondo, si sta sempre più creando.

Nei prossimi decenni - lunga vita a tutti, naturalmente - temiamo conseguenze ancora più gravi di quelle che vi sono state fino ad oggi.

Quando si parla delle guerre, credo sia ovvio ricordare i tanti morti civili che anche in queste vi sono state, non sempre e non solo per errori.

Quelli che vi sono stati ancora poche settimane fa, cui le TV hanno dato qualche secondo di spazio. Credo sia giusto, quando si compie un inquadramento, ricordare anche questo. Permettetemi di finire ricordando che in un film sull'11 settembre, Ken Loach, che fu ospite di questo Consiglio il 1° marzo 2006, parlava dell'11 settembre ricordando un altro drammatico 11 settembre, che quelli della mia età ricordano bene: l'11 settembre 1973, quando vi fu un colpo di stato in Cile che lasciò tracce di sangue e drammi per lungo tempo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 364 del 07/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Varie**

**Sollecito, da parte del Consigliere Scanderebech, di un'apposita seduta della Commissione per discutere in merito alla proposta di legge n. 383 "Disciplina dell'esercizio dei locali di intrattenimento e svago per la tutela della vita dei giovani"**  
Grazie, Presidente.

"Decreti e fiducia ogni volta che sarà necessario. Governare senza limitazioni e con coraggio per cercare di svegliare i Parlamentari, un popolo di persone depresse, costrette a trascorrere tutto il loro tempo a fare in conti in Aula con l'ostruzionismo della opposizione che si diverte a fare ostruzionismo".

Lo ha dichiarato il Cavaliere Silvio Berlusconi il giorno 2 ottobre.

Vorrei chiedere due cose: innanzitutto, se la Giunta regionale pensa d'ora in poi, di introdurre l'uso dei decreti legge in Regione, convocando il Consiglio regionale non ogni settimana, ma ogni tre mesi; in secondo luogo, se l'Ufficio di Presidenza, che è sempre stato così solerte e attivo, pensi di attivare un servizio di consulenza psichiatrica per noi Consiglieri e Consigliere - sulla rivista Linus si usa l'espressione "psychiatric help", - affidando eventualmente questo ruolo così delicato al Consigliere Chieppa.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 367 del 14/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati - Polizia rurale, urbana e locale**

**Esame proposta di deliberazione n. 389, inerente a "Legge regionale n. 23 del 10 dicembre 2007: 'Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata'. Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 288, 421 e 1083**

Una semplice dichiarazione, non essendo intervenuti nel dibattito la settimana passata, ed augurandoci che alcune polemiche siano state superate. A me non pareva che ci fossero stati interventi offensivi o tali da creare tensione in Aula, ma può essere un'interpretazione personale.

Abbiamo votato la legge n. 23 con alcune riserve, che sono state espresse - l'attuale Assessore e l'ex Assessore ricorderanno - sia in Commissione sia in Aula. Differenziandoci su alcuni ordini del giorno ed esprimendo un giudizio più preoccupato su alcuni emendamenti e su alcune modificazioni che erano avvenute nella legge in corso d'opera.

Abbiamo sottolineato il valore positivo del concetto di sicurezza integrata. Essendo in dichiarazione di voto non torno sul testo, espresso in termini molto chiari e molto netti, che ha per noi un valore particolare.

Abbiamo discusso a lungo sulla sicurezza reale e la sicurezza percepita. In questo Consiglio è stato riportata in più di un caso il dato particolare di Cuneo, come esempio del fatto che una discrepanza ci possa essere: la Provincia più "tranquilla" fra tutte, anche se qualunque reato è pur sempre grave; quella in cui maggiormente il timore e la sensazione che stiano cambiando in peggio le cose, fa sì che, dal punto di vista della percezione, risulti invece al primo o al secondo posto.

D'altronde è chiaro, i reati, in alcuni casi, crescono. Vi sono problemi di vario genere che siamo convinti faranno sì che questi diventeranno, purtroppo, maggiori. La situazione carceraria è drammatica non solo per le strutture che sono quelle che sono, ma anche per le condizioni complessive che esprime e per il quadro che dà di questa società. Ai tanti Consiglieri che hanno detto che non c'è una differenza tra questi due dati, che sono nostre sciocchezze quelle di ragionare sulla percezione e sulla paura, vorrei ricordare: il timore che si ha oggi di vedere magari dilapidati i risparmi che si hanno è un fatto reale o un fatto puramente percepito? Eppure non passa giorno senza che i massimi soloni dell'economia vadano alle tv a rassicurarci che questioni non ci sono. Il fatto che i giovani temano di non poter trovare un lavoro in futuro è un fatto reale o un fatto puramente di percezione? Il fatto che le persone di cinquant'anni temono che, se perdono il posto di lavoro, non avranno più possibilità di avere un'occupazione, è un fatto di percezione o è un fatto reale? Sono tematiche su cui torneremo.

Questo provvedimento ci è apparso positivo anche in Commissione perché tocca non solo i problemi ovvi di una repressione di quei fatti gravi che possono accadere, ma vede il tema della sicurezza nella sua complessità ragiona notevolmente sul tema formazione. Per quanto vale un appello fatto qui, Assessore, il problema delle forze dell'ordine, a qualunque livello non è solo di formazione tecnica, ma è anche di formazione civile, di formazione costituzionale, di impegno perché il problema venga visto nella sua complessità, e non solo come un problema - che pur esiste, ne siamo coscienti - di ordine pubblico. È un problema di informazione.

Crediamo che, su questo, in molti casi anche la stampa e gli organi di stampa abbiano responsabilità di non poco conto. Ci sono degli esempi. Mi segnalavano a Torino che l'esempio l'attività dei cosiddetti vigili di prossimità in alcuni quartieri sta dando risultati positivi in termini di dialogo e di mediazione laddove la conflittualità esiste.

Crediamo che questa legge e queste norme presentino competenze diverse nei vari ambiti istituzionali.

Riaffermiamo, ancora una volta, esprimendo un voto positivo del nostro Gruppo su questo provvedimento, la preoccupazione espressa in Commissione nella discussione precedente sul fatto che i vari corpi, dalla Polizia ai Carabinieri alla Guardia di Finanza, siano qualcosa di diverso rispetto alla polizia municipale, e che quelli che noi pensiamo essere i compiti della polizia municipale siano invece diversi e differenti. Sappiamo che su alcuni giornali, anche torinesi, almeno nelle pagine di un giornale nazionale, sono comparsi titoli con un certo effetto: "I comunisti non vogliono che i vigili si possano difendere" e altro.

Speriamo, ovviamente, di avere dimostrato che non è assolutamente questo il tema, ma che il ragionamento fatto sul tema complessivo della sicurezza era, da parte nostra, di più ampio respiro.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 368 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organi, strumenti e procedure della programmazione - Opere pubbliche Comunicazioni della Giunta regionale in merito a "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" (seguito)**

Signor Presidente, mi sembra che molti interventi non tengano conto della grave situazione in cui versiamo, che mi pare si sia evidenziata, in modo particolare, nelle ultime settimane. Sono crollati come tanti birilli alcuni giganti della finanza mondiale e l'intero sistema è stato toccato profondamente da questa vicenda. Mi pare che vengano toccate le stesse banche italiane, che pure ci vengono presentate come sicure, perché l'Italia avrebbe un'economia e una cultura completamente diverse rispetto a quelle statunitensi. Ma l'Unicredit è stata profondamente colpita e le stesse industrie sono fortemente toccate dalla recessione.

Il Consigliere Guida ha ricordato prima il caso della Provincia di Cuneo, ritenuta quella più tranquilla, sicura, con indici di disoccupazione sostanzialmente fisiologici, che, però, nell'ultimo anno, ha visto crollare una serie di industrie, alcune delle quali attive. Il caso di Moretta è drammatico e gravissimo è pure il caso della cartiera di Ormea. La FIAT, al rientro dalle ferie, ha posto in cassa integrazione moltissimi lavoratori e il turismo, che l'Italia ha sempre visto come l'industria che avrebbe portato grandi vantaggi - in altri anni così è stato - versa in una crisi profondissima e ha fatto segnare perdite per alcuni miliardi di euro. D'altronde, in Liguria - lo dico con dolore - non si è salvato nemmeno un metro di costa, perché, negli ultimi 15 anni, con due amministrazioni di centrosinistra e una di destra, è stato cementificato il 55% di quello che si poteva cementificare.

In Italia, uno spazio pari a due regioni intere è stato cementificato in 15 anni, Questo vuol dire che, sostanzialmente, tra un secolo, non ci sarà più un metro quadrato disponibile. In Sardegna si è svolto un referendum - fortunatamente fallito - proposto dalle destre, per poter continuare a costruire sulle coste (alberghi, piscine, villaggi turistici perché, naturalmente, questo "porta vantaggi all'economia").

Imprenditori, politici e banchieri, in questi anni, hanno mentito su tutto. I giornalisti sono stati fortemente legati a questo carro, ci hanno detto che l'Italia sarebbe diventato un

paese profondamente competitivo se avessimo privatizzato tutto, se i salari fossero stati più bassi, se ci fossero stati meno diritti sindacali e che il boom della Borsa avrebbe portato vantaggi a tutti. Allora, ricordo le politiche sui fondi pensione che sono state seguite in questi anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, la Borsa è in caduta libera e trascina con sé i fondi pensione e molte aziende.

Ora, per anni abbiamo sentito dire che la colpa era dell'assistenzialismo, quello che oggi si è giocato su un'industria come Alitalia e, sostanzialmente, si gioca sulle banche. In Italia, l'ideologia per cui, sostanzialmente, il mercato avrebbe sciolto tutti i problemi sta passando con una forza e una durezza profondissima. Voi sapete che noi riteniamo che questi problemi siano stati affrontati solo parzialmente anche dai Governi precedenti, compreso quello di cui abbiamo fatto parte, da cui dipende anche la nostra sconfitta, ma se la meritocrazia che ogni giorno ci viene presentata come valore assoluto, che viene proiettata sulla scuola e su ogni valore, valesse qualcosa, oggi non sarebbero tanto i lavoratori ad essere cacciati quanto un'intera classe dirigente. In Argentina, davanti alla crisi, si diceva che tutti se ne dovevano andare. Ricordiamo che uno dei maggiori artefici del crack argentino, Cavallo, di origine italiana, aveva ricevuto la laurea honoris causa dall'Università di Bologna pochi giorni prima del crack...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 368 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organi, strumenti e procedure della programmazione - Opere pubbliche Comunicazioni della Giunta regionale in merito a "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" (seguito)**

Questo avvenne pochi giorni prima che si verificasse il crack e questo economista era stato presentato come un mago, un innovatore...

In nome della competitività, oggi si tenta di far passare "bocconi ghiotti" con la cancellazione di contratti nazionali.

Ancora due note molto brevi. Il Consigliere Guida ha ricordato i casi delle banche locali - credo si sarebbe dovuto fare un qualche sforzo e la discussione su questo è durata a lungo - e le concentrazioni bancarie. Il fatto che anche le banche locali siano entrate in gruppi notevolmente maggiori ha in parte cancellato il preesistente rapporto territorio-banche non voglio ricordare la discussione svoltosi presso il Consiglio Comunale di Cuneo, che l'allora Sindaco di Cuneo ricorda bene, relativamente ad alcune banche della Provincia. Per quanto riguarda la discussione in tema ambientale, c'è un nodo all'interno della nostra stessa maggioranza - l'Assessore lo conosce - su una serie di temi. Sono stato accusato, insieme ad altri due Consiglieri per alla firma sulla questione "inceneritori" che tanto dibattito provoca nella maggioranza e in sede di Consiglio.

particolarmente grave che il nostro Governo, per voce della Ministra competente, pomposamente, a livello europeo, esprima frasi del tipo: "Non ci arrenderemo. Se non ci saranno modifiche importanti, deserteremo l'appuntamento di Copenaghen 2009". La questione non riguarda solo il quantitativo di CO2 che liberiamo nell'atmosfera, ma deve vertere su una riconversione, svolgendo un ragionamento complessivo sul rapporto lavoro ambiente che la nostra sinistra, che, per quanto sconfitta ultimamente, ha cercato per anni di compiere.

un'osservazione che potrà sembrare slegata dalla relazione svolta dall'Assessore, ma ricordo che quest'anno, per la prima volta nella storia dell'umanità, il Polo Nord è stato completamente navigabile per alcuni mesi. Se la politica avesse un minimo di razionalità, non dico di morale, e di finalità almeno a medio termine, dovrebbe esserci una preoccupazione complessiva su questo fatto. È una preoccupazione che invece non c'è perché il problema fondamentale che le potenze si pongono è semplicemente questo: chi potrà navigare in quei mari, come quei mari diventeranno una delle fonti e dei modi per poter commerciare meglio? Su questo litigano alcune delle maggiori potenze, dal Canada alla Russia e alla Danimarca dicendo: "Quel mare è mio".

Sulla relazione dell'Assessore e sui nodi che ha posto, credo che il Patto sia importante e che però vi siano alcune questioni di tipo ambientale e di sviluppo d che andrebbero sicuramente discusse.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 369 del 21/10/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programmazione e organizzazione sanitaria e ospedaliera - Tossicodipendenza Proseguimento esame ordine del giorno n. 801 dei Consiglieri Chieppa Spinosa, Dalmasso, Bossuto, Robotti, Buquicchio e Cavallaro, inerente a "Istituzione narcosale sul territorio regionale"**

Solidarietà al Consigliere Luca Robotti per i fatti di Asti anche da parte nostra.

Sappiamo che questo ordine del giorno sarà agitato contro di noi con titoloni. D'altronde, i comunisti non vogliono che la polizia municipale si possa difendere e quindi, da oggi in poi, si scriverà che vogliono che la gente si buchi liberamente.

Per auto-prendermi in giro, ricordo di non aver mai fumato una sigaretta in vita mia e mi dà una noia boia quando altri fumano! Fra i mille difetti che ho - difetti tutti visibilissimi - c'è quello che non bevo alcool. Penso di essere l'unico della mia generazione a non essersi mai fatto una canna.

Finite le "auto-prese in giro", credo che nessuno abbia soluzioni e verità; invidio sempre quelli che ne hanno, molto ferree ed estremamente maschie.

Anche il dibattito in Consiglio comunale di Torino ha portato a conseguenze e a valutazioni simili a quelle che vengono espresse oggi.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole a questo ordine del giorno che abbiamo sottoscritto e in ordine al quale abbiamo partecipato alla conferenza stampa indetta dal PdCI alcuni giorni fa.

Mi pare che nella scorsa seduta consiliare alcuni interventi si siano discostati dalla semplice polemica "sì" e "no": non li cito, per non dare voti ad altri, naturalmente, ma molti altri hanno parlato di necessità di chiarimenti, di approfondimenti ulteriori, di esperienze compiute in città della carenza di politiche giovanili, lamentata frequentemente in questo Consiglio, alla quale partecipiamo anche noi...

La proposta è parziale, non certamente risolutiva o miracolistica: si parla di strutture sotto il controllo del Servizio Sanitario pubblico distribuzione di materiale sterile e non infetto (il Consigliere Caracciolo ricordava l'AIDS e l'epatite B); vigilanza e controlli medico-sanitari.

C'è chi dice che questo non cambia la situazione, ma serve semplicemente a riprodurre questo fenomeno. Noi siamo convinti del contrario: una presa di contatto può essere utile per tentare di uscire da questo vicolo cieco rappresentato dalla tossicodipendenza.

Vi sono altre questioni: le comunità di recupero citate dal Consigliere Casoni sono mille e di vario tipo. C'è chi ha sposato (non da oggi, ma da anni) il modello Muccioli; noi non siamo tra questi, anzi ne siamo profondamente critici. C'è chi ha scelto strade completamente differenti.

Le comunità, in molti casi, hanno approcci, modalità e culture diverse.

Ieri c'è stato un dibattito tra il Ministro Giovanardi e Don Gallo, che da alcune decine di anni a Genova conduce una battaglia quotidiana contro questi fenomeni. Quello che Don Ciotti fa è un lavoro che non è solo contro i risultati delle tossicodipendenza, ma cerca di colpire anche lo spaccio e le mafie che sul commercio della droga guadagnano miliardi. Tutti sanno che la vendita di armi, la vendita della droga e la prostituzione sono le tre forme illegali di mercato con le quali si fanno più soldi e con maggior facilità. Di ognuna di queste si continua a parlare, ma mai si fanno atti concreti o si compiono scelte precise. Noi continuiamo a pensare che il proibizionismo, davanti a un dramma di questo tipo, non abbia mai portato a grandi vantaggi, per cui occorre scegliere altre strade. I risultati sono quelli che si vedono. Quando ero a scuola, i ragazzi mi raccontavano che in qualunque discoteca, anche nella tranquilla provincia di Cuneo, il venerdì e il sabato sera girano "pastigliette" vendute a 10 o 20 euro, che massacrano il cervello.

La polemica sull'alcool naturalmente non può essere generalizzata, ma ricordo che quando il Ministro Ferrero, dell'allora Governo Prodi, disse che l'alcool produceva un numero maggiore di morti rispetto alle droghe, si scatenò un putiferio tremendo (anche in quest'Aula furono presentati ordini del giorno in merito).

Siamo davanti non tanto a ipocrisie, quanto a culture completamente differenti, che però si dovrebbero misurare sui risultati scarsi che alcune politiche hanno condotto in questi anni, all'interno delle quali mettiamo anche la legge Fini-Giovanardi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 378 del 11/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame ordine del giorno n. 1073 dei Consiglieri Scanderebecch, Auddino Laus, Turigliatto, Caracciolo, Clement, Chiappa, Bellion, Rabino, Manolino Placido, Reschigna, Boeti, Travaglini, Rutallo, Ferraris, Rostagno, Pace Nicotra e Giovine, inerente a "Sì alle preferenze"**

Signor Presidente, non impegnerò più di due minuti.

giusto e sacrosanto un ordine del giorno che lega la possibilità di esprimere almeno una preferenza - un tempo erano molte di più - alla possibilità per i cittadini di intervenire direttamente nelle scelte e di non avere Parlamenti designati da pochissime persone, che oggi credo non siano più di quattro o cinque.

giusta l'osservazione contenuta in questo ordine del giorno sul fatto che la cancellazione delle preferenze possa rappresentare una forma di deriva presidenzialista, che nella politica italiana, ma non solo, mi sembra purtroppo dominante.

Nella Conferenza convocata dal Consigliere Scanderebecch con il manifesto in cui erano riportate tutte le nostre facce (è stata una sorpresa!), avevamo sottolineato che, dal nostro

punto di vista, era giusto essere tutti insieme, naturalmente, in questa richiesta, affinché nelle prossime elezioni europee fosse possibile esprimere una preferenza per un candidato o candidata della lista che si sceglie. Al tempo stesso, per noi era importante, non solo per un problema di parrocchia, evitare che ci fossero sbarramenti, che avrebbero cancellato tutta una serie di formazioni politiche, che noi pensiamo abbiano: - uno motivo di essere - due - motivo di collocarsi, a livello europeo, nelle proprie famiglie: popolare socialista...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 378 del 11/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame ordine del giorno n. 1073 dei Consiglieri Scanderebecch, Auddino Laus, Turigliatto, Caracciolo, Clement, Chieppa, Bellion, Rabino, Manolino Placido, Reschigna, Boeti, Travaglini, Rutallo, Ferraris, Rostagno, Pace Nicotra e Giovine, inerente a "Sì alle preferenze"**

Dicevo, che si possano collocare nelle proprie famiglie che, a livello europeo, sono più o meno largamente rappresentate.

Per quanto riguarda la terza questione, noi continuiamo a legare la scelta di una legge elettorale giusta alla necessità di un meccanismo proporzionale che garantisca una vasta rappresentanza e che gli organismi eletti siano rappresentanza fedele di quello che le persone pensano, che quindi rappresentino tutte le forze a livello politico e sociale. Ancora un'osservazione molto elementare, in coda, che non ha nulla a che vedere con questo ordine del giorno. Credo che chi deve decidere sulle leggi dovrebbe porsi un problema elementare, perché, oggi, votiamo con sette- otto meccanismi elettorali completamente differenti, che sovente non sono conosciuti da chi vota, non perché costui sia sciocco, ma semplicemente perché i meccanismi elettorali sono contraddittori e cervellotici. Se provassimo a domandare a una qualunque persona quali sono i meccanismi che regolano le elezioni comunali, provinciali, regionali, per Camera, Senato e Parlamento europeo, avremo sicuramente risposte che denoterebbero come questa enorme difformità fra i vari meccanismi elettorali sia estremamente preoccupante e spesso impedisca un voto libero e cosciente. Ovviamente, il voto del nostro Gruppo è favorevole a quest'ordine del giorno, ma ritenevo doveroso impiegare alcuni minuti per queste brevissime considerazioni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 380 del 18/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programm. e promoz. attività" socio-assist. (assist. minori, anziani, portat. handicap, privato sociale, nuove povertà")**

**"Determinazioni inerenti alle 'Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale'" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1113, 1114 e 1116 collegati (seguito)**

A me non accadrà di fare il Consigliere per trent'anni, sicuramente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 380 del 18/11/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Programm. e promoz. attività" socio-assist. (assist. minori, anziani, portat. handicap, privato sociale, nuove povertà")**

## **"Determinazioni inerenti alle 'Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale'" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1113, 1114 e 1116 collegati (seguito)**

Abbiamo discusso per un giorno e mezzo della tematica lavoro e il Consigliere Scanderebecch ci porta a farlo ancora oggi, sottolineando alcuni punti.

Siamo davanti ad una disoccupazione di massa che sta diventando drammatica, davanti ad una povertà - si può usare questo o altri termini collega Moriconi - che anche negli indici compare. Gli indici ISTAT parlano di otto milioni di poveri in questo paese, uno su sette, li vediamo quotidianamente rovistare nei cassonetti per la strada. Per gli anziani il problema della pensione che non basta diventa un problema grave e per i giovani questa precarietà diventa un problema endemico. Non era così quando ero ragazzino io, che sono nato in anni certamente difficili, ma in cui la prospettiva di una vita migliore rispetto a quella dei propri padri era comunque ovvia. Non è così oggi, perché una qualunque inchiesta condotta tra i giovani può rivelare quello che pensano, che avranno una vita più difficile e complessa, con problemi più gravi di quelli dei propri genitori. Per quanto riguarda la natura di questa crisi, che tutti hanno definito finanziaria, che sostanzialmente sta diventando anche strutturale, ci sono anche analisi di altro tipo - io non ho certo la capacità per svolgerla che la vedono come la classica crisi di sovrapproduzione, che è stata bloccata e corretta per alcuni anni con forti iniezioni finanziarie e che si rivela oggi nella sua natura classica di crisi di sovrapproduzione, come fu quella del 1929, poi corretta con meccanismi keynesiani, che oggi non esistono più.

In questi anni si è manifestata una redistribuzione di reddito. Negli anni '70, vi fu in particolare in Italia, come nell'Europa intera un'incursione operaia che spostò reddito. L'Italia, a metà anni '70-fine anni '70, era un paese in cui i rapporti erano profondamente cambiati, non dal punto di vista politico, ma del reddito.

Dagli anni '80, e maggiormente in questi ultimi, sappiamo tutti quanto la situazione si sia capovolta. La battuta che comunemente si fa è che "i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri", come denotano i consumi stessi, perché alcuni consumi di lusso non subiscono crisi: per esempio, quest'anno il Salone della nautica di Genova è andato estremamente bene. Quindi, una serie di consumi di grande lusso continuano mentre mancano alcune cose fondamentali.

Voglio ricordare le ricette seguite in questi anni, che hanno sempre parlato di tre fatti. In primo luogo, da Reagan in avanti, l'esaltazione di un meccanismo liberista. Qualcuno ricorderà l'edonismo reaganiano di televisiva memoria (1985), per chi può ricordare questi anni lontani, che ci veniva presentato come quello in cui sarebbero cresciuti i redditi per tutti, in cui ci saremmo levati dai lacci e laccioli che ci avevano bloccati fino a quel tempo.

Qualcuno ricorderà che le varie riforme pensionistiche sono sempre state presentate come sostanzialmente risolutive: "Ci vuole una bella botta oggi e poi le cose andranno bene", ma sappiamo tutti che non è stato così.

Per anni, in Italia, c'è stata una campagna che addebitava l'inflazione e una serie di mali profondi alla presenza della scala mobile, che è stata colpita di quattro punti nel 1984. Allora vi fu una risposta molto forte anche se, purtroppo, perse l'anno dopo, ma venne colpita drammaticamente e frontalmente per sempre nel 1992-1993 con gli accordi di

luglio, quello del 31 luglio il primo anno e quello a metà luglio l'anno dopo. Tutto questo venne anche commisurato ad alcuni parametri europei che l'Italia doveva rispettare, mi riferisco ai parametri di Maastricht e al rapporto debito PIL.

Oggi tutti dicono, con nostra sorpresa lo dicono anche alcuni economisti, che questo rapporto, che sembrava vincolante, si può anche sfondare, ma quando noi, due anni fa, abbiamo chiesto che le misure che il Governo Prodi assumeva con la prima legge finanziaria fossero spalmate su un numero di anni maggiori siamo apparsi come i soliti pazzi ideologici e sfasciacarrozze che volevano distruggere questo paese.

Sono state presentate misure di vario tipo: il controllo dei prezzi, la vendita di alcuni prodotti a prezzi minimi, il last minute market che ritengo di grande importanza, la "borsa della spesa", alla quale anche in questa città hanno aderito alcuni negozi e magazzini e, infine l'iniziativa "pasto completo", con il quale a sei euro si forniscono dei prodotti minimi. Il Consigliere Cavallera ricordava come i banchi alimentari potrebbero vendere a prezzi diversi. Insomma, tutto questo ritengo sia di grande utilità.

Le proposte del Consigliere Scanderebech sono eversive per alcuni punti, perché, sostanzialmente, parla di una forma di salario minimo, che ricordo esistere in alcuni paesi. È stata ricordata la Francia con il cosiddetto SMIG o salario minimo intercategoriale, che consente di avere un minimo di base per tutti, un salario sociale o reddito di cittadinanza che dir si voglia.

Anche qui, quando in altri anni abbiamo proposto qualcosa di simile siamo stati accusati, a destra e a sinistra, di volere una sorta di assistenza, di volere estendere uno Stato improduttivo e assistenziale, che non era assolutamente capace di produrre, di correre dietro alle modernità al nuovo, a quello che, invece, era il fondamento di un'economia. Il fatto che oggi tutti riconoscano la necessità di interventi da parte dello Stato è abbastanza nuovo, ma alcuni professoroni o giornalisti, che prendono migliaia di euro ogni rigo che scrivono, dovrebbero come minimo dimettersi dai loro incarichi, dopo aver detto cose diverse da quelle pronunciate oggi, senza darci lezioni continuamente.

Le proposte complessive già formulate da altri toccano il problema dell'evasione fiscale, il cui controllo mi sembra abbia prodotto non poche proteste anche negli ultimi anni. In molti paesi, ormai, le proteste antifisco producono anche risposte politiche ed elettorali di non poco conto. Anche per quanto concerne il problema delle rendite, quando al precedente Governo abbiamo proposto che si portasse al 20% la tassazione delle rendite, proponevamo quanto non poteva essere sostenuto, che avrebbe colpito dei ceti, quando questo si discuteva a livello europeo e il problema dell'Europa ci è stato proposto come slogan moltissime volte.

Davanti a questo il Governo risponde con dei tagli e una proposta di privatizzazione di settori importanti della scuola e della sanità - abbiamo letto gli interventi in cui si parla di un 40% di sanità che deve diventare privata - con l'acquiescenza totale alle politiche confindustriali, che mettono in discussione il contratto nazionale, creando una situazione drammatica, in cui le categorie e i settori più deboli saranno ulteriormente penalizzati, perché non avranno protezione alcuna da norme poste a livello complessivo, come già avviene per moltissimi fatti.

Ora, noi pensiamo che questa sia una grande crisi e che alcune misure debbano essere prese. Eravamo molto preoccupati che anche in certe audizioni - il Consigliere Moriconi

potrà confermarlo - davanti a questa grave difficoltà, alcune questioni ambientali venissero sostanzialmente aggirate. Occorreva fare una serie di opere, andare a toccare alcuni piani regolatori e altre forme di questo tipo perché questo, ancora una volta avrebbe garantito occupazione. Noi pensiamo esattamente il contrario: da 20 e più anni i piani della Lega Ambiente e altri ritengono che la difesa ambientale possa essere anche strumento di una nuova occupazione e che la scelta di energie diverse da quelle tradizionali possa avere funzioni di questo genere.

In questi anni, molte delle scelte di questa Regione sono giustamente state orientate sui temi di innovazione e ricerca. Siamo oggi davanti ad una priorità drammatica sociale e, forse, anche in questo ultimo bilancio occorrerebbe modificare la barra, almeno in parte, e rivolgere maggiormente attenzione a queste tematiche sociali.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 389 del 09/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame proposta di deliberazione n. 410, inerente a "Proposta di referendum abrogativo sulla legge 12472008 (ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, articolo 26, comma 3 dello Statuto e dell'articolo 87 del Regolamento)" (seguito)**

Concordo con gli interventi dei Consiglieri Buquicchio e Larizza, per cui tocco solo alcuni punti.

La legge è stata spiegata e chiarita, il lodo Alfano perfettamente così come le ragioni di questo referendum, cui il nostro partito ha aderito e per il quale ha raccolto una parte delle tante firme che sono state raccolte. Speriamo di essere insieme, nel 2010, in questa campagna che si terrà e che sarà certamente difficile.

Sono sospesi i processi per le quattro maggiori cariche dello Stato relativi a reati commessi anche prima che questi entrassero in carica e che nulla hanno a che fare con le funzioni istituzionali ricoperte.

Alcuni giuristi hanno usato, per il sistema di potere che si è costruito, l'espressione di "potere sovrano". Il parlamentare di Forza Italia verso il Partito del Popolo delle Libertà, Quagliariello, ha sostenuto che il lodo serve alla sinistra, perché si deve liberare da una sindrome di superiorità morale che ha portato per lungo tempo. Ritengo che non debbano esserci sindromi di questo tipo, ma che occorra affrontare le tematiche riconoscendo anche i propri sbagli, alcuni dei quali sono stati ricordati.

Noi pensiamo che la giustizia, come mille altre questioni, abbia bisogno oggi di maggiore personale per migliorare le proprie strutture, per ridurre i tempi processuali, per andare maggiormente incontro a quei cittadini che spesso la criticano, anche giustamente, per i tempi eterni le forme che rendono sempre più lontani i cittadini dalla stessa o i costi eccessivi.

Oggi sta accadendo esattamente il contrario: c'è un tentativo di fermare i tempi della giustizia su molti punti, di criminalizzare il CSM.

un processo che dura da lungo tempo, è un attacco frontale alla magistratura che non è nato oggi; il Consigliere Larizza ricordava Craxi io ricorderei un referendum che si fece nel 1987, cui il mio piccolo partito di allora fu fortemente contrario. Fummo in pochi nel tentativo di difendere quella che ritenevamo essere l'indipendenza che la magistratura e l'autonomia della magistratura deve avere sempre.

Il lodo Alfano tocca, ovviamente, questioni di costituzionalità.

È stato ricordato ancora una volta l'articolo 3, quello che alcuni ricordano come il più importante articolo della nostra Costituzione che, di per sé ne rappresenta il fulcro ed il nesso; altri giuristi hanno ricordato (io non posso, ovviamente, essere competente su questo) l'articolo 24, quello che mette tutti i cittadini davanti al diritto alla difesa con pari possibilità. E questo, evidentemente, lo scardina.

C'è una discussione ovvia, riguardante il quesito: siamo davanti ad un regime che si sta formando, o no? Mi pare una discussione sostanzialmente nominalistica, però siamo davanti al cambiamento di un sistema politico che è stato indotto, negli ultimi anni (ormai 15), da un cambiamento profondo delle leggi elettorali: tutti predicano e urlano contro queste leggi, ritenendole ingiuste, ma il criterio che ogni voto debba essere pari agli altri continua a non essere applicato.

Siamo davanti ad un'accelerazione evidentissima di un cambiamento del nostro sistema costituzionale che tocca apparentemente solo la seconda parte, ma a noi pare incida anche fortemente sulla prima. Il principio di eguaglianza è sostanzialmente violato ed è oggi in discussione un quadro di diritti fondamentali che ci pare sia evidenziato da una serie di norme (razzismo, xenofobia, impronte, clandestinità) e dall'aggravante di una stratificazione di classe che è sempre più forte e che rende sempre più difficili quelle garanzie costituzionali che cercavamo di ricordare precedentemente.

L'autonomia della magistratura, in questo quadro, deve difendere i diritti delle minoranze e la messa in discussione della stessa, nei limiti che la magistratura presenta e nella necessità di un profondo cambiamento tocca evidentemente questi diritti.

Voglio ricordare che in Italia è esistita, dal 1948 al 1993, l'immunità parlamentare. Furono 1.225, in quei tanti anni, i casi di autorizzazione a procedere che vennero chiesti alle Camere e le Camere si pronunciarono favorevolmente solo per 262.

L'immunità fu abolita nel 1993, su una spinta che ricordiamo tutti e ritengo che sarebbe interessante leggere oggi cosa dicevano alcuni partiti a cominciare dalla Lega Nord, su questi temi.

Qualcuno ricorderà il Parlamentare che andò con un cappio alla Camera facendosi riprendere come esempio di una giustizia di base che si sarebbe dovuta applicare contro il ceto politico. Ma sarebbe anche interessante leggere gli articoli dell'allora Movimento Sociale, che si stava trasformando in Alleanza Nazionale: Fini usava il termine "ladroni" come termine più comune, come facevano anche alcuni giornali, che oggi si schierano in modo esattamente opposto, i quali chiedevano che i Magistrati andassero avanti e facessero pulizia, in un sistema che giudicavano profondamente corrotto.

Noi leghiamo - evidentemente come accade per gli ordini del giorno che si presentano in Consiglio, ognuno li interpreta o ne interpreta una parte o forza il giudizio su questa o su quell'altra parte, accade certo anche in questo Consiglio, è accaduto in questi tre anni e mezzo - questo discorso a un discorso per alcuni aspetti più ampio.

Alcuni nel nostro partito hanno sostenuto, davanti a un dramma sociale quale quello che stiamo vivendo - perché Rifondazione, nelle difficoltà in cui vive, che sono note a tutti, aderisce a questo referendum, si impegna con le proprie forze su questo referendum - davanti alle questioni sociali che sono profondamente preminenti, hanno sempre pensato che le grandi questioni sociali (l'occupazione, il diritto a un lavoro, il problema

preariato, il problema di un Paese che sta andando allo sbando) non possano non essere profondamente connesse con le grandi questioni democratiche: una lezione di tutta la nostra storia, da qualunque parte veniamo, che deve essere assolutamente confermata e che deve essere mantenuta.

E la legghiamo davanti a quelli che ci pare siano alcuni elementi di pericolo.

Sostanzialmente, il tentativo di semplificare ulteriormente il quadro politico con collegi elettorali, con sbarramenti artificiosi che cancellano ulteriormente la libertà di poter votare per quello che si crede, è un atto profondamente pericoloso. In un bipartitismo coatto è secondo noi, un elemento artificioso. L'attacco ai contratti collettivi di lavoro rientra in un quadro di attacco che è anche un attacco sostanzialmente democratico, e non penso che l'Italia sia un caso particolare.

Purtroppo, lo dico con molta tristezza, c'è una destra che sta affermandosi, crescendo, manifestandosi in tanti Paesi europei, ma ricorderei alcuni giornali europei e il modo in cui hanno presentato questo lodo Alfano.

Le Monde, 10 luglio: "Protetto dall'immunità penale, Silvio Berlusconi potrebbe sfuggire alla giustizia".

El Pais, 10 luglio: "Silvio Berlusconi ha vinto una nuova battaglia contro la giustizia. La nuova misura è passata alla Camera nonostante la protesta dei partiti di opposizione italiani di centrosinistra, che sono oggi molto indeboliti. L'opposizione ha accusato Silvio Berlusconi di crearsi una legge su propria misura per disfarsi dei processi pendenti contro di lui, come quello in cui lo si accusa di aver ordinato il pagamento di 400 mila euro all'avvocato inglese David Mills come ricompensa per non aver rivelato, durante due processi in cui ha partecipato in qualità di testimone, informazioni sopra due imprese del Cavaliere, aperte secondo le leggi per ripulire denaro sporco".

Cito El Pais con una traduzione che non è libera. E così via fino alla frase di Berlusconi, che El Pais cita: "Non è possibile che io mi debba dedicare tutti i sabati a prepararmi udienze invece di lavorare per il Paese", cosa che Berlusconi fa 18 ore al giorno, mi sembra.

Finisco proprio ricordando - è stato ricordato in quest'Aula in una conferenza del Gruppo socialista - l'ex Presidente Viglione. Vorrei rammentare che, in un lontanissimo passato (nel 1970), ci trovammo, pur venendo da partiti diversi, con lui in una campagna, che non andò bene, di raccolta firme per referendum in cui si mettevano in discussione alcune norme dei nostri Codici che sanzionavano disuguaglianze fra i cittadini.

Credo che questa, nelle differenze politiche che sono note, con lui sarebbe oggi una campagna che lo vedrebbe attivo.

## **Legislatura n. VIII - Seduta n. 392 del 16/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Commemorazioni**

### **Commemorazione dell'ex Consigliere regionale Rocco Papandrea, deceduto mercoledì 10 dicembre 2008**

Ho conosciuto Rocco Papandrea alla fine anni degli anni '80. C'era un processo di incontro e di unificazione - una volta tanto - fra la piccola formazione politica (Democrazia Proletaria), di cui facevo parte, e quella ancora più piccola, di cui faceva parte Rocco.

Era un gruppo politico legato alla figura di Leone Trotskij, com'è stato ricordato precedentemente che si proponeva come continuatore degli ideali della rivoluzione sovietica e della grande speranza che questa fosse elemento di grande cambiamento, che potesse modificare il corso della storia, cosa, purtroppo, non accaduta per l'involuzione drammatica della stessa, già nel corso degli anni '20.

Era una grande speranza che condividevamo. Ricordo dibattiti, convegni incontri, moltissimi congressi di Democrazia Proletaria, quando, in una fase difficilissima, entravamo nel processo di costruzione del partito in cui siamo oggi: Rifondazione.

Molti vi entravano per dare un senso di continuità alla propria vita.

Una grande storia, un gran passato, decenni di impegno in una formazione politica, che tanto ha dato a questo nostro paese, sotto ogni punto di vista.

Altri, come noi, volevano legare questa grande storia ad elementi di innovazione, alla necessità di un dibattito che rimettesse in discussione tutto, che, rivoltasse, sostanzialmente le carte, che si interrogasse sui motivi della nostra sconfitta epocale.

C'era necessità di innovazione e di un gran legame con il passato che abbiamo alle spalle e davanti cui noi siamo estremamente piccoli, oggi come allora.

Fra i tanti convegni, ne ricordo in particolare uno. Intorno a fine maggio del 1989 vennero a Torino lavoratori di fabbriche metalmeccaniche francesi e spagnole. Fu una grand'esperienza che ha segnato l'internazionalismo non come parola vuota, ma come fatto reale. Un incontro avvenuto con un gruppo di lavoratori della FIAT, con un gruppo di lavoratori della SEAT spagnola di Barcellona, con le Comisiones Obreras ricordato da questi volantini: "FIAT SEAT misma lucha", ecc. Fu un'esperienza che durò molti anni, e fu molto significativa.

Di Rocco ricordo alcune cose: l'amore profondo con cui parlava della sua terra, questo Sud lontano che ricordava sempre con affetto e un po' di nostalgia; la centralità del lavoro e la FIAT, lo ha ricordato prima il consigliere Clement. Non insisto su quest'aspetto, ma tocco solamente alcuni nodi: il 1969, l'anno in cui nacque un movimento consiliare importante che si spense, poi, molti anni dopo; il 1980, un anno segnato da una sconfitta lacerante e bruciante, che ebbe conseguenze drammatiche credo - sul movimento operaio e sul movimento sindacale di questo paese e che paghiamo ancora oggi, legata poi ad altre sconfitte e ad altrettante situazioni drammatiche a livello europeo.

Questa visione di classe, profonda e netta, segnava la sua vita.

Ricordo che, quando entrò in Consiglio, per alcune settimane e alcuni mesi Rocco volle continuare a lavorare alcune ore in fabbrica. Mi raccontava che non voleva lasciare la fabbrica completamente, cosa che poi fu impossibile.

Mi raccontava anche dell'imbarazzo che sentiva nell'averne un ruolo così importante e, piccola cosa, nell'averne un parcheggio in centro, nel poter mettere l'auto in queste strade, quando non tutti lo possono fare.

Sentiva la necessità di legare quest'esperienza di classe ai grandi temi dell'ambiente e, in particolare - lo ha ricordato il collega Moriconi alla globalizzazione, quando ci fu impegno da parte sua e di altri perché questa nostra formazione politica s'incontrasse con settori di giovani molto diversi da noi, con tematiche e istanze differenti, in un comune impegno nell'affrontare i nodi- sociali ed ambientali-internazionali.

È stato ricordato l'amore per la musica. Ricordo che, scherzando davanti alla povertà endemica dei nostri gruppi, si diceva una battuta che girava costantemente: che avremmo potuto risolvere i problemi finanziari delle nostri sedi mandando Rocco a qualche quiz televisivo sul blues, che piace molto anche a me, ma di cui lui conosceva aspetti specifici. Ricordo che, nelle rare volte in cui ne parlavamo, mi citava autori, cantanti e generi che non conoscevo assolutamente. Aveva una enorme discografia. Era un autentico "specialista".

Ricordo ancora delle esperienze comuni, come il Laboratorio della Sinistra, che, purtroppo, abbiamo lasciato cadere nel 2005, che costruì con Pino Chiezzi, Marisa Suino, Enrico Morioni, non nel tentativo di un partito unico o con finalità "politiciste", ma per provare a mescolare le carte ancora una volta, su temi specifici e nella convinzione di valori comuni condivisibili tra iscritti/e a partiti, associazioni, gruppi, che hanno modi diversi e comunque complementari di "fare politica".

Nel 1998, Rocco rimase l'unico Consigliere del nostro Gruppo e, in una fase difficile, dopo una delle tante dolorosissime spaccature, si accollò la funzione di Segretario regionale, rendendosi disponibile per le riunioni serali fino a notte inoltrata in un territorio molto ampio come quello piemontese. La disponibilità, la dedizione, il sacrificio e l'impegno lo hanno caratterizzato, così come abbiamo ricordato anche per un altro consigliere, Mario Contu - diverso da lui, lo sappiamo - all'inizio di questa legislatura.

Negli ultimi anni, il nostro discorso politico è stato contraddistinto da differenti valutazioni circa la possibilità che la nostra formazione politica e altre affini sapessero incidere sufficientemente sulla situazione nazionale complessiva; è inutile discutere oggi su chi avesse ragione, non avrebbe alcun senso. Ricordo - torna sempre alla mente quando una persona se ne va - le discussioni iniziate e interrotte nei comitati politici regionali e ai margini di questi, anche negli ultimi tempi, sul tentativo di valutazione dei nodi che ci hanno condotti all'odierna difficile situazione, che non sono nodi di oggi, ma che hanno una storia e radici profonde. Quando, mercoledì scorso, mi è arrivato l'sms "Rocco se n'è andato", istintivamente, mi sono subito ricordato che c'è un'ingiustizia nella vita, quella che si sente quando una persona se ne va.

Cinque anni fa se ne andava Raffaello Renzacci, che è stato un grandissimo sindacalista, oltre che militante politico, parente di Rocco quindi accomunato a lui anche da motivi familiari. La prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella del volto sorridente di Raffaello, che inserimmo in un manifesto con una bellissima frase: La vita è bella possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore. È il testamento che Leone Trotskij lasciò nel 1940, prima di essere assassinato.

Non ho la fortuna che hanno altri Consiglieri e altre persone di credere che, oltre a questa vita, ve ne siano altre; credo che con noi purtroppo, se ne vada tutto e invidia molto coloro che hanno la certezza di una esistenza ultraterrena. La drammaticità della situazione che viviamo fa sorgere in me dubbi su una fede razionale e laica, foscoliana, che di noi restino quanto di buono abbiamo compiuto nella vita e il nostro ricordo negli altri. Mi sembra che la barbarie presente rischi di cancellare anche questo. Spero solamente che quando toccherà a me, mi auguro il più tardi possibile, perché vorrei

ancora fare mille cose, si possa dire anche di me e di noi che, con forze e capacità limitate - le mie non sono certo quelle che ha avuto Rocco Papandrea - abbiamo agito onestamente, abbiamo cercato onestamente di fare quanto abbiamo potuto per una fede. Questa è una fede reale che ci ha accomunati in tanti anni e cui vorremmo poter dar seguito negli anni che verranno.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica**

**Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"**

La mia è una dichiarazione di voto a titolo puramente personale.

Tranquillizzo il Consigliere Manolino: conosco il lavoro che la Commissione ha compiuto (ne faccio parte) e conosco l'impegno che la stessa ha profuso per un periodo molto lungo; l'Assessora potrà confermare l'impegno dei Capigruppo, della Presidente di Commissione e dei Gruppi.

Si sono raggiunti un accordo ed un compromesso che conosciamo, e che può essere evidentemente approvato oppure no.

Al tempo stesso, ritengo sia giusto che questa legge passi in fretta.

Anche noi, come altri Gruppi, abbiamo chiesto che passi in tempi rapidi perché è giusto dare i soldi (circa 40 milioni), perché gli Enti locali li possano utilizzare per trasporto, libri, mense e per tutte le voci che sono assolutamente necessarie ed indispensabili per la scuola.

La scuola è una priorità: lo sapete, siamo i primi a criticare i tagli che questo Governo ha fatto alla scuola, ma anche - me ne verrà dato atto le secche riduzioni di spesa, che si chiamano "tagli", che altri governi hanno compiuto prima di questo.

Non concordo sulla scelta di aumentare la fascia ISEE - ripeto, a titolo puramente personale - per due motivi.

Prima questione: è una scelta di merito che favorisce una fascia più ampia di quella che, con alcune sofferenze personali e di partito - non piccole le nostre - era stata stabilita due anni fa, fino alla legge che si è approvata lo scorso anno. È un dato che riteniamo socialmente negativo in particolare, in una fase che non è certamente facile, anche se sappiamo che difficoltà e indici di povertà non tocchino soltanto i ceti tradizionalmente più poveri, ma oggi investano anche settori sempre più ampi di ceto medio. È accaduto negli USA dieci anni fa, come frutto di alcune politiche e non perché le cose cadano dal cielo, ma accade oggi nel nostro paese e nel continente europeo.

Seconda questione: ripropone un problema più ampio che non voglio sollevare in quest'Aula, che è quello del rapporto privato-pubblico che il Consigliere Vignale ci ha lungamente ricordato in mattinata, citandomi numerose volte per la questione della sanità, che ha ovvie attinenze con questa.

Il nostro partito fu contrario alla legge n. 62 e a questa modificazione dei termini, per la quale il termine "pubblico" viene a comprendere sia le scuole statali sia quelle paritarie. Abbiamo sostenuto questo punto di vista nella prima parte di quella lunga discussione dall'estate 2005, sulla legge sul diritto allo studio, che abbiamo pure contribuito a realizzare e che abbiamo approvato lo scorso anno.

In quell'occasione, un Consigliere del nostro Gruppo disse che votavamo quella legge e che non la avremmo impedita o fatta rimandare...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica**

**Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"**

Oggi c'è un'aria natalizia, come a scuola all'ultima ora del 23 dicembre.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 397 del 23/12/08 - DALMASSO Sergio - Argomento: Diritto allo studio - Assistenza scolastica**

**Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"**

Ma quella era un'altra età: i ragazzi sono maggiormente giustificati rispetto a noi, tra cui la senescenza, in alcuni casi o almeno nel mio caso, colpisce già.

Abbiamo dichiarato - ripeto - una contrarietà di principio (usiamo questo termine). Ripeto, non me la sento di votare questi due emendamenti che ritengo peggiorativi. È una dichiarazione puramente personale che non inficia quella del Gruppo

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 399 del 09/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Calamità naturali**

**Esame ordine del giorno n. 1145 dei Consiglieri Motta, Caramella, Cirio Leo, Bellion, Muliere, Monteggia, Lepri, Cavallera, Guida, Cotto, Ferraris Vignale, Botta, Rossi, Clement, Pedrale, Moriconi, Travaglini, Novero Manolino, Dalmasso, Spinosa, Reschigna, Barassi, Bizjak, Rabino, Ronzani Turigliatto, Rutallo, Cattaneo e Giovine, inerente a "Richiesta di intervento straordinario a seguito dei danni dovuti agli eventi atmosferici del 6-7 gennaio 2009"**

Intervengo velocemente.

Quest'ordine del giorno è giusto e sacrosanto, così come tutte le osservazioni che sono state fatte relativamente all'abbandono che da molti anni vive la montagna, ai frequenti cambiamenti di comportamento dei cittadini e alle gravi difficoltà vissute dai Comuni di fronte alla prima nevicata; ovviamente, sono modificazioni nette rispetto a quanto accadeva in altri anni.

Le polemiche sullo sgombero neve registrate a Torino e a Milano dimostrano che sono questioni bipartisan; i due Sindaci, Moratti e Chiamparino, sono sotto egualmente tiro per fatti di questo genere.

Quest'anno ci sono state neviccate maggiori rispetto ad altri. Le statistiche dicono che, negli ultimi trent'anni, si erano verificate solo in due casi precipitazioni così forti; molti ricorderanno quanto avvenne dopo l'inverno 1978, anno in cui si registrarono neviccate continue per mesi.

Mi permetto di fare una brevissima nota, affinché resti a verbale relativamente alla questione del trasporto ferroviario, che nei giorni scorsi è andato in tilt. Praticamente, alcune linee sono state chiuse, la Torino-Ceva - non è più Savona perché il tratto Ceva-Savona è interrotto è andata in tilt completamente, i ferrovieri parlavano di materiale che

assolutamente mancava. Molti treni si sono fermati sulla linea, bloccandola interamente, perché, davanti alla neve, una volta fermi, non erano in grado di partire nuovamente. Questa situazione, in primo luogo, ha comportato disagi drammatici per i pendolari. In moltissimi casi, i pendolari di Ceva hanno raggiunto casa da Torino, dopo (minimo) quattro o cinque ore.

In secondo luogo, la questione ripropone il problema delle scelte ferroviarie che sembrano toccare solamente le grandi linee - in Italia sostanzialmente, solo una, la Milano-Roma - e sempre meno toccano le altre per cui le linee pendolari sono sempre più abbandonate.

In terzo luogo, ripropone il problema, che abbiamo sollevato molte volte e davanti alle difficoltà finanziarie diventa sempre maggiore, di alcuni investimenti strutturali, che sono mancati completamente.

possibile valutare quali linee ne avrebbero maggiormente necessitato: quella di Casale, di Biella, la Fossano-Cuneo che da alcune decine di anni Consigliere Guida, chiediamo venga raddoppiata, quella del Pinerolese o altre, ma siamo davanti ad una situazione di stallo che rischia di portare a realtà peggiori nei prossimi anni.

Anche qui, essendo in Consiglio da oltre tre anni e mezzo e mancando ormai solo 13 mesi ad essere "defenestrati", credo occorrerebbe provvedere in modo serio ad un bilancio su questa questione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro**  
**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)**

Trenta secondi e non di più, Presidente, ringraziandola.

Il Consigliere Toselli è andato via, ma sarebbe divertente vederlo portare all'Alstom gli interventi di oggi, dicendo che la crisi e le difficoltà che purtroppo l'Alstom vive derivano dal fatto che non si realizzi la TAV.

Tutti sanno che la TAV, qualora realizzata, richiederebbe parecchi anni; lo sanno tutti, come tutti sanno (ma non dicono, che il costo stimato oggi sui 20 miliardi di euro diventerà di 30, come minimo; mi pare che i motivi di crisi dell'Alstom siano altri. In primo luogo, c'è un parco treni vecchissimo che non regge - questi giorni lo hanno dimostrato in modo molto chiaro - e che non è stato rinnovato in modo sufficiente. Il Minuetto costruito dall'Alstom non va e su 50 Minuetti costruiti nella nostra area ne stanno correndo 20, mentre 30 sono in riparazione. Lo stesso Minuetto costruito in Francia funziona, il che significa che qui ci sarà qualche problema di non poco conto. I problemi dell'Alstom derivano da una politica ferroviaria scarsa e debole, costruita in questi anni, e dal fatto anche che con il cambio di proprietà non siano stati assolutamente rispettati gli impegni che erano stati presi. Lo sanno i Consiglieri di Cuneo, perché sono stati più di una volta all'Alstom e ogni volta si sono trovati davanti a una ditta che agendo all'estero (benché io sia europeista convinto), non ha assolutamente rispettato...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro**

**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)**

Va bene, però...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 401 del 13/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro**

**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)**

Ho una concezione della democrazia, per cui chi governa dovrebbe decidere le cose che deve fare. Pertanto, Consigliere Casoni, sono convintissimo che se governate e se siete convinti di queste cose, dovrete farle: trovate un progetto, trovate i soldi - pare che l'una e l'altra cosa manchino ancora - e non addebitate responsabilità né a forze politiche purtroppo molto piccole, né ad un Consiglio regionale che ha, su questo competenze infinitamente minori rispetto ad un Governo a livello nazionale.

Non è il Consiglio regionale - e non lo sarà neppure nella prossima legislatura - competente e determinante su questa scelta.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 402 del 14/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sanità': argomenti non sopra specificati**

**Richiamo all'attenzione del Consiglio, da parte del Consigliere Leardi, di un episodio di malasanità verificatosi a danno di un invalido a Biella**

Presidente, purtroppo continuano i massacri nella Striscia di Gaza.

Avremmo voluto chiedere nel corso della seduta dello scorso Consiglio che i due ordini del giorno presentati fossero discussi; il primo è a firma del Consigliere Chieppa e il secondo è a firma del Consigliere Deambrogio. Non l'abbiamo fatto in seguito agli incidenti - chiamiamoli come vogliamo - e alla protesta che è venuta dal pubblico, però pensiamo che sarebbe doveroso farlo nella seduta odierna; naturalmente non ora, perché è in corso la discussione di una legge, ma al termine di questa o, comunque, prima della sera pensiamo che sarebbe doveroso per la drammatica situazione che abbiamo tutti davanti agli occhi e che tocca un'area colpita drammaticamente non da pochi anni, ma ormai da decenni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 404 del 19/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Dalmasso di esaminare gli ordini del giorno n. 1140, n. 1141 n. 1144, n. 1146 e n. 1152 relativi alla situazione sulla striscia di Gaza di cui al punto 11) all'o.d.g**

Sarò molto veloce. Torno ad insistere affinché, al termine della discussione di questa legge, o domani al più tardi, si discutano i due ordini del giorno sulla Striscia di Gaza. C'era l'impegno a farlo entro la settimana scorsa. Non voglio interrompere la discussione di una legge, ma chiedo di discuterne al termine della stessa.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 407 del 27/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione**

**Richiesta, da parte del Consigliere Vignale, di una comunicazione della Giunta regionale relativamente ai problemi occupazionali, all'utilizzo della cassa integrazione e ai fondi TNE**

Avevo chiesto più volte, durante le scorse sedute di Consiglio, di discutere gli ordini del giorno sul caso Gaza e Palestina. Inizialmente erano due, poi sono diventati cinque. L'avvenuto cambiamento della situazione rende questi ordini del giorno (tutti, gli uni e gli altri) vecchi e superati, per alcuni aspetti fortunatamente, anche se la situazione continua ad essere drammatica e tale sarà per lunghissimo tempo.

negativo il fatto che il Consiglio non abbia trovato un'ora per discutere di un argomento di questo tipo, anche se non avremmo potuto modificare una situazione drammatica, che dura da 60 e più anni.

Il Consiglio è intervenuto positivamente, tramite la Commissione di solidarietà che ha fornito aiuti, per quanto minimi, e altri ne fornirà nelle prossime settimane.

Volevo rimarcare la deficienza collettiva del Consiglio nel non essere in grado d'intervenire in tempo, almeno con una discussione e un pronunciamento su casi di quest'entità e peso.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 408 del 27/01/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria (anche piccola e media) - Problemi del lavoro e della occupazione**

**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Crisi settore automobilistico" - Presentazione ed esame ordini del giorno n. 1157 e 1164 collegati**

Molto brevemente, la relazione dell'Assessore è stata molto chiara; ha offerto dati in un quadro di grande interesse, anche se estremamente preoccupante, di cui già si è parlato in questo Consiglio.

Continuiamo a credere che la crisi dell'auto sia la più grave fra tutte. Hanno ragione coloro che dicono che non c'è solamente la FIAT, ma anche la piccola e media industria, settori importanti di ogni tipo che oggi sentono pesantemente questa realtà. È una crisi - si è detto per lungo tempo - finanziaria.

già stato ricordato che il grande statista che ci governa, fra un barzelletta e una battuta sulle donne, aveva detto che in Italia la crisi non si sarebbe sentita, perché è un Paese basato maggiormente sull'attività produttiva, a differenza degli USA, che, invece, giocano più sulla finanza.

Mi pare che i fatti dimostrino chiaramente che così non è stato: ancora una volta, si tratta di una crisi di sovrapproduzione, che ha effetti devastanti sul ceto medio (sui lavoratori, tutti), rischia di avere effetti ancora più drammatici sullo scenario internazionale e potrebbe avere ricadute pesanti sul quadro politico. Crisi di questo tipo spesso hanno prodotto chiusure, paure e odio verso gli altri, con cadute a destra estremamente pesanti, di cui qualche segno credo vi sia.

Quando nell'estate del 2005 oramai lontanissima - eravamo qui da poco alle primissime armi - avevamo discusso dell'accordo che è stato rammentato, il nostro Gruppo (non da solo) aveva sollevato la questione che un motore si producesse in questa città, per evitare,

appunto, quella situazione per cui la produzione avvenisse in gran parte in altri luoghi che i livelli occupazionali non solo di Torino, ma a livello nazionale venissero mantenuti, e aveva sottolineato mille volte il problema dei cassaintegrati.

già stato ricordato che mentre la cassa integrazione fino a pochi anni fa copriva l'80% del salario, le grandi conquiste sociali di questi ultimi anni l'hanno portata al 50%, ossia ad un livello in cui non si vive assolutamente.

Mi soffermerei su tre questioni banali e brevi, già in parte toccate.

La prima riguarda il motore ecologico: avevamo ricordato, allora, che l'innovazione, la ricerca, gli sforzi e l'impegno si sarebbero dovuti buttare su questo tema. Molto poco ci pare sia stato fatto. L'Italia è superata da altri paesi che si sono lanciati, giustamente, su questa strada.

Oggi c'è uno sport che piace a tutti in Italia: lodare il neo Presidente USA, per cui abbiamo scoperto che tutti avrebbero votato Obama dalla estrema sinistra alla estrema destra, che è l'uomo di questo secolo non solo perché è giovane e bello.

Ricordo soltanto che nei primi sette giorni della sua Presidenza questo Presidente ha dato - non ne faccio un mito, perché ci sono mille questioni che sicuramente esamineremo nei prossimi mesi - alcuni segni: un forte investimento sulle scuole (in Italia si taglia drammaticamente su questo), un forte intervento sulle ricerche rinnovabili (in Italia, quando abbiamo vinto il referendum nel 1986 contro la scelta nucleare, dicemmo che tutte le energie si sarebbero dovute buttare su queste scelte, e siamo rimasti completamente al palo). Sempre secondo il neo Presidente, l'auto si deve assolutamente modificare, combattendo anche contro alcuni forti interessi petroliferi rappresentati dal Presidente precedente, per cui propone che un milione di auto ibride sia in funzione entro l'anno 2015 (quindi non a livelli eterni, ma entro sei anni).

Questo è poco: ha ragione il Consigliere Moriconi, come sempre, nel ricordare che occorrerebbe una modifica complessiva dei meccanismi, sia di produzione che di consumo.

Oggi questi aspetti sono ribaditi da un grande economista e ambientalista, Jeremy Rifkin, in un'intervista su un quotidiano nazionale.

Però, evidentemente, sono piccoli passi e noi siamo molto indietro rispetto a questi. La seconda questione riguarda il trasporto pubblico, che, secondo un'osservazione collettiva, è in tilt. Per quanto concerne gli eventuali finanziamenti, a mio avviso otto miliardi in due anni non sono cosa di poco conto, perché è la metà di quello che la Germania ha stanziato quest'anno e anche in merito alla discussione sulla TAV, è mezza TAV sostanzialmente (TAV di oggi, non fra cinque o dieci anni).

Ma se non è questa - domanda - l'occasione per ripensare ad un modello di trasporto e di consumo, con un investimento forte sul trasporto pubblico? Non dovrebbe essere una delle condizioni vincolanti che dovrebbe essere posta all'industria? Nell'altro caso, possiamo anche aver boccate di ossigeno che durino due o tre anni, ma rischiamo, fra due o tre anni, di ritrovarci di fronte ancora una volta, ad una situazione eventualmente peggiorata rispetto a quella di oggi.

La terza questione riguarda l'intervento pubblico. Nessuno di noi ha verità in tasca, ma sentir dire chi si definisce "liberale" invocare Keynes e parlare di intervento pubblico - è successo nella mattinata - è un fatto abbastanza interessante.

I primi anni di questo decennio, quando eravamo più forti rispetto ad oggi, un grande poeta latino disse che non c'è dolore peggiore che ricordare le stagioni positive quando si vive in quelle negative. Ma cercheremo di venire fuori da quelle negative ancora una volta.

Avevamo sostenuto un intervento pubblico sulla FIAT. Naturalmente eravamo matti ideologici e quant'altro. Oggi credo che l'ingresso dello Stato nella proprietà aziendale non sia una "formuletta", ma abbia, invece un senso. E, comunque, il controllo di quei denari e di quelle cifre che verranno sicuramente stanziati (magari tardi, ma che verranno sicuramente stanziati), credo abbia un senso. Perché, al di là di questo, qualunque finanziamento senza controllo rischia di non avere alcun ente, alcuna struttura, alcuna soggettività. Un tempo c'era il movimento operaio, che oggi viene attaccato frontalmente anche sul modello contrattuale. Ma credo che questa soggettività, per quanto resti, debba avere il diritto di verificare se questo denaro viene appunto utilizzato per rilanciare attività, produzione, occupazione o altro.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 414 del 03/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Richiesta d'iscrizione rubricata n. 4) presentata dai Consiglieri Casoni Botta, D'Ambrosio, Vignale e Pedrale:**

Siamo contrari a quest'inserimento per i motivi che sono già stati espressi chiaramente negli interventi precedenti, in particolare dalla Consigliera Barassi.

Crediamo prioritario ed importante andare ad un provvedimento che anche negli accordi, ci pareva fosse stato definito come da votarsi entro i primi giorni del mese oramai trascorso.

Nel merito, continuo a credere che l'espressione di ogni fede religiosa e la possibilità di avere luoghi di culto debbano essere non solamente consentiti, ma che debbano essere ovvi in ogni Stato.

So che in molti paesi che impropriamente erano definiti (o si definivano) socialisti, le libertà religiose non sono state rispettate. So che questo accade ancora oggi in alcuni paesi del mondo.

Sono stati e sono fatti estremamente gravi che violano profondamente la libertà di coscienza, sulla quale, vorrei ricordare alla Presidenza, c'è una mia richiesta di ordine del giorno che giace da alcuni anni, ma evidentemente non è stata ritenuta degna di essere discussa in questo Consiglio.

Sul fatto specifico delle moschee, credo che occorra avere un'attenzione estrema in una fase in cui le guerre tra i poveri e gli odi razziali stanno crescendo continuamente. Compiere riti pagani come sono stati compiuti in alcuni luoghi - versare pipì di porco, tanto per intenderci, nei luoghi dove le moschee dovrebbero sorgere - è un atto profondamente negativo e profondamente preoccupante.

emerso anche un allarme, perché, nel corso di manifestazioni, gruppi consistenti di islamici hanno pregato in alcuni luoghi sensibili (piazza del Duomo a Milano e piazza Maggiore a Bologna) e tale allarme è strumentale ed eccessivo.

Su alcune considerazioni storiche del Consigliere Vignale non concordo ma è un fatto molto ovvio: credo che il cristianesimo, che è una grande fede, una grande religione, in alcune pagine della sua storia si sia purtroppo mostrata con la spada e con la violenza

anche verso altri popoli ma è una questione che non entra certamente nella discussione del Consiglio di oggi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 415 del 04/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regioni - Governo**

**Valutazioni in ordine alle ipotesi di modifica della disciplina inerente all'elezione dei membri del Parlamento europeo Ordine del giorno n. 1169 "Modifica della legge per le elezioni europee" presentato dai Consiglieri Clement, Barassi, Bossuto, Caracciolo Cavallaro, Chieppa, Comella, Dalmasso, Deambrogio, Giovine, Lupi, Manolino Moriconi, Nicotra, Turigliatto Ordine del giorno n. 1170 "Modifica legge elettorale per il Parlamento europeo" presentato dai Consiglieri Robotti, Caracciolo, Cavallaro Comella, Turigliatto**

Grazie, Presidente.

Riteniamo che la proposta di legge sullo sbarramento al 4% sia un atto grave, illiberale, antidemocratico autoritario.

Crediamo che non abbia motivazione alcuna.

Il problema della governabilità a livello europeo non esiste: chi è europeista, come me, ha sempre pensato che l'Unione Europea non si dovrebbe fermare all'euro e alla Banca Europea; vorrebbe semmai che il Governo europeo avesse poteri notevolmente più ampi. La frammentazione di cui si parla è una barzelletta: tutti sanno che le forze politiche, anche piccole, che eleggono i parlamentari europei, li collocano nelle grandi famiglie europee (quella socialista, quella di sinistra, quella liberale, quella popolare). Tutti sanno che è già iniziata, da parte alcune formazioni politiche la raccolta di firme per le elezioni stesse. Le televisioni e i giornali hanno dato grande spazio a Magdi Allam che intende presentare una lista cristiana.

In realtà, pensiamo che sia in atto un tentativo chiaro: distruggere una sinistra che, certo, è frammentata, è stata pesantemente sconfitta dalla difficoltà di leggere le trasformazioni sociali, che forse ha compreso troppo tardi, da errori politici e da un calo di costume, da un calo morale che abbiamo vissuto negli ultimi tempi, ma anche da meccanismi elettorali forzatamente maggioritari e sostanzialmente bipolari.

Ricordo che il bipolarismo, nella buona fede di chi lo ha proposto sarebbe dovuto andare, di pari passo, con la costruzione di forti soggetti politici. Questo non è assolutamente accaduto.

Ricordo, in particolare ai non giovani, che in altri anni numerosi partiti anche di grande tradizione, in Italia sono vissuti con percentuali elettorali molto basse.

Nelle elezioni del 1976, un partito storico, il PLI - Partito Liberale Italiano - ottenne l'1.3% dei voti e cinque Deputati, salvandosi per il rotto della cuffia grazie al suo neo segretario, Valerio Zanone.

Il Partito Radicale, nelle stesse elezioni del 1976, ottenne l'1,1 (raggiunse il quorum a Roma per una "manciatina" di voti).

Il Partito Repubblicano, che ha avuto un leader di grande importanza il cui pensiero su scelte economiche ed europeiste, sebbene le idee fossero lontane dalle nostre, è stato non di poco conto in questo Paese - ha avuto per lungo tempo (elezioni 1958 e 1963) l'1% su scale nazionale. Raddoppi nel 1968, passando addirittura al 2%.

Molti temi - questioni ambientali, nucleare, diritti civili, spinte giovanili, tematiche femminili o femministe - negli anni Settanta furono portati avanti certo da grandi movimenti sociali di base, ma anche da formazioni politiche minoritarie, piccole, che spesso erano criticate e marginalizzate proprio perché portatrici di queste istanze.

Vorrei ricordare a tutti il 1993, quando facemmo una campagna per difendere il sistema proporzionale e fummo travolti: l'82% votò "sì" al referendum demagogico di Segni, il 18% votò "no".

In quella campagna elettorale, le proposte demagogiche dicevano che vi sarebbero stati due soli partiti, un'alternanza fra questi: gli elettori avrebbero scelto i candidati migliori, li avrebbero cambiati, sarebbe migliorata la qualità della classe politica.

Il PDS aggiungeva che vi sarebbe stata l'alternanza tra una sinistra democratica e una destra moderata, espungendo le ali. Vorrei richiamare il confronto tra quello che è successo in questi ultimi vent'anni e quelle promesse.

La crisi generale che il nostro Paese vive è, semmai, più grave rispetto a quella di altri, proprio per il crollo che hanno vissuto i grandi partiti di massa, che molto dettero a questo Paese, anche quelli la Democrazia Cristiana in primis - che non ho mai votato.

Si afferma oggi, sostanzialmente, un'omogeneità di interessi tra forze politiche diverse, simili anche ad un modello di sindacato che si vuole nella democrazia maggioritaria; un sindacato che rinuncia alla rappresentanza di interessi del mondo del lavoro e dei soggetti più deboli.

Ricordiamo che la storia del sindacalismo in Italia è la storia di confederazioni generali che hanno cercato di unire un mondo profondamente diviso per lungo tempo in mestieri, per far sì che la classe subalterna diventasse una classe sociale reale, vera.

Noi stiamo andando alla deriva verso un sistema maggioritario, verso un esautoramento progressivo del Parlamento, una monocratizzazione dell'Esecutivo, una rappresentanza che viene sempre maggiormente verticalizzata e personalizzata.

C'è un'ideologia politica alle spalle di questo: l'unica forma di legittimazione è la volontà popolare e il capo, tesi che la destra ha per lungo tempo presentato (Carl Schmitt, tanto per citare il maggior teorico) è l'unico rappresentante organico della volontà popolare, all'interno di una società che non solo diventa sempre maggiormente corporativizzata, ma che si individualizza sempre di più.

Tocqueville - secoli fa - con una frase molto chiara che si adatta a queste logiche, disse: "Il dispotismo divide gli individui e fa leva sul loro egoismo", quindi non su una volontà collettiva e di classe.

Noi pensiamo che il potere debba essere distribuito e non accentrato che i partiti debbano tornare ad essere - cercheremo di farlo, anche con grandi difficoltà - espressione della società e della volontà collettiva e non, invece, organismi identificati sempre di più e solamente con lo Stato (accadde nei Paesi dell'est, in cui i partiti cosiddetti "comunisti" non erano assolutamente espressione di volontà popolare, ma erano semplicemente espressione di interessi sempre più corporativizzati e di parte), in cui ci sia una serie di contropoteri che fungano da limite e argine al potere centralizzato (penso alle garanzie sull'informazione).

Siamo stati sempre favorevoli al sistema proporzionale e continueremo ad esserlo. Ma siamo per un pluralismo politico profondo.

Quale "danno atroce" porterebbe al nostro Paese se le nostre formazioni, compreso il Partito Socialista, eleggessero cinque, sei o sette Parlamentari al Parlamento europeo? Quale vantaggio porterà a questo Paese tentare, in ogni modo, di escluderli? Certo pesano le nostre debolezze e i nostri limiti, ma questa è una esclusione violenta, autoritaria, dall'alto.

Ci saranno, settori di società che non saranno rappresentati, quando tutta la storia italiana - vorrei ricordarlo - ha sempre cercato di parlamentarizzare le forze esterne.

Qualcuno lo pensò (sbagliando clamorosamente) con il fascismo nel 1921-22; fu detto per la Lega Nord; fu detto per la nuova (altri dicono estrema) sinistra, che entrando in un gioco politico avrebbero abbandonato alcune espressioni considerate "estremistiche". Si dovrebbe ragionare e riflettere su questo.

Io credo che vi siano contraddizioni pesanti nei partiti. Quando abbiamo convocato giovedì scorso una conferenza stampa (deserta dalla stampa), ma anche quando abbiamo esposto un cartello in Aula per alcuni secondi, contravvenendo al Regolamento interno, molti Consiglieri di varie parti politiche ci hanno detto: "Sì, non avete torto. Portate valutazioni corrette e giuste". Oggi sono tutti liberali. Ripetono tutti la frase per cui si batteranno fino alla morte perché ognuno possa esprimere le proprie idee ed opinioni.

Ma come ha votato il Parlamento ieri? Come un sol uomo. Come si è espresso? Facendo prevalere gli ordini di partito e di scuderia, interessi di bottega (il PD vuole fare terra bruciata alla sua sinistra e ripetere il rito del "voto utile").

Vorrei ricordare ancora che nel 1953 ci fu un tentativo di legge maggioritaria nel nostro Paese. La sinistra - Pajetta in particolare coniò il termine di "legge truffa", locuzione che ebbe un successo enorme.

Nella Regione Marche - se mi è concesso un aneddoto - De Gasperi tenne un grandissimo comizio e alcuni attivisti democristiani innalzarono davanti a lui un enorme cartello con la scritta: "Viva la legge truffa". È quasi una barzelletta. Quella proposta fu sconfitta. Ricordo che quest'anno si voterà il 7 giugno, come nel 1953. Noi faremo tutto il possibile perché espressioni collettive che rappresentano anche un "pezzo" della storia del nostro Paese, per quanto recentemente in difficoltà, possano vivere e svolgere il proprio ruolo.

Nella nostra campagna elettorale tenteremo di legare le tematiche sociali anche con queste tematiche democratiche, che ci pare, l'atto che il Parlamento ha compiuto ieri, voglia cancellare.

#### **Legislatura n. VIII - Seduta n. 417 del 10/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Comuni**

#### **Esame ordine del giorno n. 1137 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido Chieppa, Spinosa, Botta e Novero, inerente a "Rieleggibilità dei sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti"**

Sarei voluto intervenire nel merito, ma se l'ordine del giorno viene ritirato e proposto un'altra volta, è chiaro che ne discuteremo in una prossima seduta. Non so cosa intenda fare il Consigliere Novero. A me sembrerebbe giusto votarlo oggi, ma può essere ritenuto più opportuno cercare un accordo più largo. Aspettiamo la risposta dei proponenti.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 417 del 10/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati**

**Esame ordine del giorno n. 1175 inerente a "Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra"**

Rinuncio all'intervento per non essere bastonato dalle mie spalle! Il prossimo anno invierò una lettera al Consigliere Vignale e una al Consigliere Leo, che ci ha raccontato, per la decima volta, di essere stato picchiato negli anni Sessanta.

Già tre anni fa gli avevo risposto che mi spiaceva tanto, però non me la sento di ripeterglielo in tutti i Consigli!

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 418 del 17/02/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Trasporti su ferro**

**Richiesta, da parte del Consigliere Boeti, di esaminare l'interrogazione n. 2643 del Consigliere Boeti, inerente a "Realizzazione seconda canna tunnel del Frejus"**

Grazie, Presidente.

Oggi è il 17 febbraio. Il 17 febbraio del 1600 venne arso vivo a Roma a Campo dei Fiori, Giordano Bruno.

Il 17 febbraio 1848 Re Carlo Alberto concesse - il verbo che si usava era quello - con le lettere patenti alcune libertà alla comunità valdese e pochi giorni dopo, alla comunità ebraica.

Circa tre anni fa presentai un ordine del giorno con altri Consiglieri che chiedeva che il 17 febbraio venisse istituita la "Giornata per la libertà religiosa, di coscienza e di pensiero", per una parità fra tutte le confessioni religiose, per una libertà di coscienza e di pensiero, perché riteniamo che questa debba essere riconosciuta a tutti, anche a chi non crede in un Dio o in una religione storica.

A questo ordine del giorno si aggiunse, alcuni mesi dopo, una proposta di legge, il cui primo firmatario era il Consigliere Chieppa (cui si unirono altre firme, fra cui quella del sottoscritto).

Continuo a chiedere che tale proposta, senza che il Consiglio perda ore, venga non dico approvata, ma perlomeno posta in votazione (ci siamo andati vicini alcune volte, ma non ce l'abbiamo mai fatta).

Glielo ricorderò ogni due mesi, per cui se non ce la farò ditemelo perché non mi resterà che recarmi a Fatima per chiedere grazia perché entro il febbraio prossimo questa venga discussa.

Per quanto riguarda la seconda questione, nonostante, forse, non sia competente il Consiglio regionale, volevo segnalare che, a proposito di inaugurazioni in pompa magna, di cui parlava il Consigliere Cavallera, il 4 febbraio è stata inaugurata la rimessa a nuovo di Porta Nuova con la presenza di un Ministro. Il fatto è che a Porta Nuova i lavori fervono come non mai anche dopo il 4 febbraio, all'interno e all'esterno, con tanto di impalcature, a nord e a sud, nell'atrio, dove c'è un buco immenso. Chiedo se sia serio procedere a inaugurazioni di opere non terminate.

La sinistra, quando c'era, accusava la Democrazia Cristiana di tenere questo comportamento in campagna elettorale, di tagliare nastri di autostrade dove le macchine

non potevano correre o di palazzi dove non si poteva vivere o di edifici pubblici inutilizzabili... Mi chiedo se non sarebbe stato opportuno che il Ministro avesse concesso la sua augusta presenza alcuni mesi dopo, rendendoci tutti quanti contenti, ma inaugurando un'opera ultimata e non, invece, realizzata solamente in parte...

Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 423 del 06/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istruzione e Formazione Professionale: argomenti non sopra specificati**

**Proseguimento esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 420 e 421 "Disposizioni transitorie in materia di revisione del dimensionamento delle autonomie scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010"**

Noi esprimeremo voto favorevole. Manca il Capogruppo che ha seguito più di me queste questioni, ma ricordiamo le contraddizioni che hanno bloccato la Commissione per lungo tempo; le Province che hanno inviato, con un certo ritardo, quanto avrebbero dovuto inviare parecchi mesi prima e il fatto che, nella Commissione, si sia discusso se il Consiglio, come gli altri anni, debba avere la semplice funzione di passacarte o possa entrare nel merito della questione.

Fino ad ora, ci siamo sempre trovati davanti a documenti di cui abbiamo verificato in Commissione la validità formale, senza mai entrare nel merito. Quest'anno, vi sono state alcune contraddizioni di non poco conto che hanno costretto, in alcuni casi, a valutare il merito, senza sapere se il Consiglio abbia o meno la possibilità e la capacità di farlo. In sede di Commissione sono emerse - l'Assessore conferma - valutazioni differenti. Ci auguriamo tutti che per il prossimo anno, che sarà più doloroso stante la situazione scolastica, i maggiori tagli previsti, la galoppante crisi economica, si possano chiarire alcune di tali questioni.

Seconda questione. Gli istituti scolastici, i Consiglieri e il Consiglio hanno valutato negativamente il fatto che i codici siano stati trasmessi con gran velocità, molto prima che il Consiglio stesso potesse discutere e decidere. È un fatto di poco conto, puramente tecnico, cui si potrebbe ovviare, ma molti Consiglieri si sono sentiti sviliti davanti ad una decisione che, evidentemente, in più casi, è anche politica.

Terza questione. Ripeto, noi ci atteniamo alle scelte complessive della maggioranza; l'Assessore comunale ha fatto alcune scelte, ed anche con lui ne abbiamo discusso approfonditamente. È doloroso per alcuni di noi - per me che ho vissuto nelle scuole per trentatré anni e che ci vivrò ancora per alcuni anni, dal prossimo - riscontrare le contraddizioni che abbiamo verificato discutendo con insegnanti che si sentono sviliti da una scelta che ha visto la loro scuola penalizzata.

Ripeto, voteremo a favore, ma vi sono alcune contraddizioni che mi sembrava giusto rilevare in una brevissima dichiarazione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 425 del 10/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale**

**Esame ordine del giorno n. 1198 dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti e D'Ambrosio, inerente a "Ferma condanna alle forme di intolleranza e violenza nell'Università di Torino" Esame ordine del giorno n. 1199 dei Consiglieri Bossuto, Clement, Dalmasso Barassi, Moriconi, Turigliatto, Cavallaro, Comella e Chieppa, inerente a "Incidenti presso l'Università di Palazzo Nuovo in Torino"**

Cercherò di non essere troppo lungo, prima che il Consigliere Boniperti mi spintoni fuori. Contraddicendomi, inizio da molto lontano. Nel novembre 1968 all'Università di Genova, fu annunciata, un sabato pomeriggio, una manifestazione del FUAN in via Balbi. Un gruppo di "disperati", di cui facevo parte, andò dal Preside di Facoltà dicendo che si riteneva offensivo per il carattere della città, per l'Università, ecc., che si tenesse in facoltà una manifestazione del FUAN. Il Preside della facoltà ci disse usò queste parole - che i fascisti avevano tutto il diritto di fare le manifestazioni che volevano, che erano emarginati come i neri in Sudafrica.... Il capo di questa folta delegazione di giovinastri disse al Preside di Facoltà che era un atto estremamente grave, che era connivenza con il fascismo e che sarebbe stato responsabile di eventuali incidenti (che poi, fortunatamente, non accaddero) che sarebbero potuti accadere il giorno dopo. Il capo di questa delegazione era tale Carlo Panella, oggi giornalista nelle reti Mediaset o Fininvest e autore di libri non proprio neutri sul mondo arabo.

Non conosco la situazione di Palazzo Nuovo, non è una giustificazione ho solo letto i giornali di oggi sulla dinamica dei fatti di ieri. Ho già detto in un'altra seduta di Consiglio che ritengo, come diceva Manzoni, che non debbano mai esservi bastonati e bastonatori. Non approvo tendenze vorrei essere chiaro, manifestazioni, slogan, atteggiamenti che credo siano controproducenti e negativi. Credo che questi derivino, però, anche da una nostra profonda debolezza politica; dal fatto che non solo per le sconfitte recentissime abbiamo una dimensione giovanile molto debole, che non riusciamo a proporre un'ipotesi complessiva in cui l'alternatività profonda alla destra sia uno dei temi fondamentali. Due questioni solamente. A differenza di altri, ho seguito, come faccio sempre, l'intervento del Consigliere Vignale. Il Consigliere ha offerto un quadro della situazione post '45 che è ovviamente il quadro che la sua parte ha sempre dato di movimenti colpiti, perseguitati e tenuti in un angolo: il "polo escluso", come è stato definito da...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 425 del 10/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Polizia rurale, urbana e locale**

**Esame ordine del giorno n. 1198 dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta Boniperti e D'Ambrosio, inerente a "Ferma condanna alle forme di intolleranza e violenza nell'Università di Torino" Esame ordine del giorno n. 1199 dei Consiglieri Bossuto, Clement, Dalmasso Barassi, Moriconi, Turigliatto, Cavallaro, Comella e Chieppa, inerente a "Incidenti presso l'Università di Palazzo Nuovo in Torino"**

Continuo a credere che uno dei problemi che abbiamo di fronte sia che il principio costituzionale in merito al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto

partito fascista, non è mai stato attuato in Italia e che anche alcuni richiami a questo aspetto, che vi furono in altri tempi, sono sempre stati disattesi. Ricordo una proposta di legge del 1960 primo firmatario Ferruccio Parri - composta di un solo articolo sostanzialmente di un solo periodo - che non fu mai discussa: questo ha creato oggettivamente una certa situazione.

Seconda questione: sono molto preoccupato, noi siamo molto preoccupati della situazione attuale, in cui vi è un intreccio tra una crisi economica terrificante, che sarà ancora più terrificante nei prossimi mesi, e tendenze "violentiste" e antidemocratiche che stanno emergendo sempre maggiormente.

Secondo noi, sono queste le aggressioni razziste in alcuni bar, sono questi i pogrom, le persone che vengono bruciate perché ci si vuole divertire... Vorrei essere chiaro: non lo addebito certo al partito di cui fanno parte i consiglieri Vignale e Boniperti, sarei sciocco e schematico e non ho mai pensato questo, ma ricordo che molti riferimenti politici, molti richiami culturali, molti siti, una serie di manifestazioni, non solo in Italia, molto spesso sono collegati ad un passato estremamente preciso e non solo al richiamo al fascismo, ma nella maggioranza dei casi al nazismo.

Di fronte a tutto ciò, pensiamo che anche nelle differenze tra forze politiche sia necessario un grande fronte democratico di difesa di un quadro costituzionale e dei principi costituzionali e che questo possa avere senso solamente se si lega alle grandi questioni sociali, perché se difendiamo astrattamente alcuni principi di legge, credo che questo non sia sufficiente davanti a una dinamica sociale così drammatica come quella che ci sta precipitando sulla testa. Se non lo leghiamo, cioè, alle condizioni materiali reali e ai rapporti di classe reali, al fatto che la stessa coscienza di classe, a cui noi ci siamo sempre richiamati, stia oggi evaporando davanti a difese nazionali (le abbiamo viste in Gran Bretagna) il che porta alla distruzione totale di una storia e di una identità. Per molti giovani non c'è - permettetemi - questo quadro, il tentativo di pensare che solo un lavoro di lunga lena, un lavoro profondo, un lavoro lento e complessivo possa ricostruire rapporti, coscienze, legami tra le condizioni materiali e la coscienza personale, legame fra il proprio essere sociali e l'essere materiale. Questi fatti ci pongono molti interrogativi ed io continuo a credere che qualunque valutazione non possa prescindere da queste drammatiche questioni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 426 del 17/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Viste le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'opportunità che alla Camera votino soltanto i Capigruppo, avrei voluto chiedere se la Presidenza non pensava di convocare per il Consiglio i soli Capigruppo: si risparmierebbero...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 426 del 17/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Sarebbe molto più semplice, anche se questi sono 16 e dopo il 7 giugno magari, saranno alcuni in più, perché ci sono spostamenti progressivi e continui. Però ci sono altre due questioni più serie, almeno la prima.

Vorrei segnalare il caso di un'industria in Provincia di Cuneo che rischia di chiudere entro breve tempo, buttando sulla strada 250 persone.

Cento dipendenti, più gli appalti, più i trasporti, più una cava. Si tratta dell'Italcementi S.p.A. di Borgo San Dalmazzo.

L'Assessore conosce sicuramente il caso, che si somma a tutta una serie di altre crisi che hanno colpito altre industrie di questa zona, un tempo ricca di industrie ma ora ormai desertificata.

L'aspetto più grave è l'assenteismo della Direzione aziendale che ha annunciato la cassa integrazione, ma che si rifiuta di presentare qualunque piano, idea, prospettiva, di comunicare qualunque notizia anche sul proprio stato. Oltretutto, questa industria, come altre, lo scorso anno ha chiuso in attivo.

Vi sono 250 persone che non hanno prospettive e sembra che gli Enti locali non abbiano alcun ruolo, ancora una volta, come in altri casi.

Ho partecipato ieri ad un'assemblea di questa fabbrica, insieme al Consigliere Rostagno, anch'egli della Provincia di Cuneo, che conosce il caso almeno quanto me e ci parrebbe opportuno (penso di poter parlare anche a nome suo e di altri) che si convochi l'azienda per avere delle risposte anche se questo non sarà semplice; la mancanza di questa risposta confermerebbe, almeno per quanto pensiamo noi, un concetto, un'espressione sul carattere eversivo della borghesia, secondo un termine gramsciano e che credo che, in questa fase attuale, abbia una veridicità estremamente forte.

La seconda è una questione che può sembrare personale, molto dolorosa e molto spiacevole, almeno per me.

In Provincia di Cuneo, Rifondazione Comunista e il PdCI hanno chiesto alle forze di centro-sinistra di discutere, per le prossime elezioni provinciali, elementi di programma: risposte parziali alla crisi, beni comuni, acqua, moralità politica, eccetera. Il Partito Democratico ha risposto dopo lungo tempo, con una pregiudiziale, ritenendo impossibile qualunque collaborazione con noi almeno al primo turno, ammesso che ce ne siano altri, perché abbiamo un simbolo e un nome scomodi (l'aggettivo che ci accompagna), perché storicamente ricordano e rappresentano alcune cose che ad alcuni oggi sembrano superate e vecchie, ma a noi pare di no, soprattutto in questa drammatica situazione.

Caso vuole che il candidato del PD (perché le primarie a Cuneo si sono svolte all'interno del solo Partito Democratico) sia Assessore in questa Giunta. Credo che vi sia una contraddizione di un Assessore di questa Giunta, che si basa anche sui nostri voti: ricordo che nel lontano 2005, in altre condizioni, furono circa il 9% i voti ottenuti, sommando i dati di Rifondazione e del Partito dei Comunisti Italiani (che comportò l'elezione di otto Consiglieri regionali, poi diventati sette per il passaggio di una Consigliera ad altro Gruppo). Tuttavia, credo di non dovere guardare contraddizioni altrui, ma di dover pensare alle mie: sono abituato a vedere il fucello o la trave nel mio occhio e non cercarlo in quello altrui.

La contraddizione è abbastanza chiara: tra un comportamento e una collocazione in questa sede e un comportamento e una collocazione locale.

Comunico quindi alla Presidenza (per quanto vale la mia presenza - sono sicuramente un Consigliere ininfluenza e di pochissimo se non nullo - peso) che non parteciperò a

incontri della maggioranza per tutto il periodo della campagna elettorale, si chiuda questa con un "cappotto" della destra, il giorno 8 giugno, o si chiuda, con il ballottaggio, il giorno 22 giugno.

Il Presidente sa che ho senso istituzionale, per cui parteciperò alle Commissioni e non farò ostruzionismi (che penso debbano essere fatti solo in casi estremamente gravi) e parteciperò ai Consigli, ma è evidente che questa contraddizione sento profondamente dal momento in cui, alcuni giorni fa, abbiamo avuto un incontro in cui ci è stato comunicato quanto ho ricordato.

Faccio presente che la mia prestigiosissima carica di Vicepresidente di una Commissione consiliare è disponibilissima, se la Presidenza, i Gruppi di maggioranza e la Giunta la richiederanno.

Faccio sempre mia una massima dei grandi fratelli Marx, che per tranquillizzare parte di questo Consiglio, nulla ebbero a che fare con un famoso sociologo, filosofo ed economista tedesco dell'Ottocento, oggi molto fuori moda, tanto che ha come unico estimatore, nel mondo intero, il solo ministro Tremonti), che dicevano: "Non farei mai parte di un club che avesse tra i suoi componenti uno come me". L'applico sempre e quindi anche in questo caso.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 430 del 31/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale (linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale) Esame testo unificato delle proposte di legge n. 12, 22, 106, 155 e 378 in materia di "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale"**

Sarò estremamente breve. Il lavoro della Commissione è stato intenso: molte proposte sono state sintetizzate, altre sono giunte quando ormai la discussione era in corso o, in un caso, praticamente al termine.

Credo che sia corretto rilevare come lingue e parlate siano state, in molti casi, sottovalutate. È una caratteristica di molti regimi l'averle cancellate: è il caso della Spagna sotto il franchismo; l'Italia fascista aveva cancellato qualunque lingua; sappiamo che in alcune Regioni vi è stata una drammatica cancellazione di ogni presenza di altri lingue e si sono cambiati gli stessi cognomi. Questo è accaduto anche in altri Paesi. Un testo molto interessante, di trent'anni fa, di uno studioso, Sergio Salvi, - "Le lingue tagliate" - raccontava come in Italia, per decenni sostanzialmente, la stessa coscienza di appartenere ad altri ceppi linguistici, quelli di cui si parla in questa legge piemontese, ma anche quelli esistenti in molte Regioni meridionali che fanno capo ad altri Paesi o ad isole linguistiche che esistono (il greco e l'albanese in alcune regioni meridionali o altre), fosse praticamente stata cancellata, mentre usi, costumi, parlate, lingue, culture, poesia, teatro si sono potuti recuperare solo negli ultimi tempi.

Voterò questa legge con quella riserva che ho espresso in sede di Commissione in più di un caso.

Abbiamo avuto una discussione molto interessante con un professore universitario torinese che ci ha parlato di questo "piemontese", delle varie forme che assume, arrivando a dirci che a parere suo non si può parlare di un piemontese, ma di centinaia e centinaia di piemontesi, tante sono le parlate che ogni singolo paese (o ogni singola borgata, in alcuni casi) presenta. Ciascuno di noi sa come le parlate cambino talvolta per

un solo chilometro di distanza, oppure siano segnate da un corso d'acqua che divide il medesimo paese.

Vi è stata una lunga disputa che un Gruppo consiliare ha espresso (dal suo punto di vista molto legittimamente) sul termine di "lingua piemontese". È una posizione che non è propria solamente di quel Gruppo, ma è espressa da associazioni, da gruppi, da centri culturali, da persone che in alcuni casi sono anche vicine non tanto al nostro partito, ma alle nostre posizioni culturali.

Continuo a credere che la controversia tra lingua e dialetto sia talvolta accentuata in modo eccessivo e rischi di diventare una disputa puramente terminologica e nominalistica e di ricadere, poi, a catena perché c'è una lingua regionale e non ci sono delle sottolingue regionali perché alcune regioni ritengono di avere una lingua e altre Regioni, che pure hanno una cultura e una produzione letteraria di grande peso, no? alcuni autori erano persino cancellate da qualunque antologia liceale di quando andavo a scuola: Porta non c'era, Belli non c'era e qualunque poeta dialettale - lo dico tra virgolette - era inesistente ( sarebbe comparso poi alcuni anni dopo).

Volevo fare questa dichiarazione perché esprimerò un voto chiaramente positivo su questa legge. Ritengo che l'incistarsi all'eccesso su una disputa terminologica abbia motivazioni politiche più che comprensibili ma, in alcuni casi, credo che presenti anche dei limiti.

Venendo dalla Provincia di Cuneo, ho assistito - credo che altri Consiglieri la conoscano almeno quanto il sottoscritto - ad una disputa durata anni sull'occitano, su quale grafia l'occitano debba avere, se si possa parlare di occitano o se il termine "occitanista" non assuma un significato sostanzialmente colonizzante davanti al termine "provenzale". Credo che queste dispute siano culturalmente molto valide e molto interessanti, - in altri anni le ho anche seguite minimamente, ma in alcuni casi rischiano di divenire oziose. Il significato di una legge di questo tipo è quello di ricordare che ognuno di noi ha alle spalle culture e storie che non devono assolutamente essere cancellate. Occorre cercare un rapporto tra queste storie e una società che oggi dovrebbe aprirsi, per logica, al mondo intero senza registrare presenze egoistiche e di chiusura localistica, che divengono gravi e preoccupanti dal punto di vista sociale.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 431 del 31/03/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale (linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale)  
Testo unificato delle proposte di legge n. 12, 22, 106, 155 e 378 in materia di "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale"**

Ribadisco, in sede di votazione finale, solamente perché resti nei secoli dei secoli, il voto favorevole che ho espresso sui singoli articoli anche nella discussione in Commissione, con la riserva sulla questione ormai annosa, (lingua, parlata, dialetto...) che ho cercato di esprimere nel breve intervento svolto in mattinata.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 437 del 21/04/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Protezione della natura (fauna, flora, minerali, vigilanza, ecc.)  
Proseguimento esame disegno di legge n. 228, inerente a "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (seguito)**

Vorrei solo integrare quanto detto dal Consigliere Ferraris.

Prima di tutto, volevo fare notare la grafica dell'emendamento 5 bis che è veramente pregevole, ricorda la grafica futurista (è opera del Consigliere Ferraris). Precedentemente, è stato ricordato un grande esercizio di mediazione tra ipotesi diverse e proposte diverse circa la denominazione di questo Parco.

Sul problema specifico dell'emendamento n. 5 e dell'emendamento n. 6 credo che sia una scelta giusta; avevo segnalato il problema all'Assessore più di una volta e così avevo fatto con gli Uffici. Avevo ricordato che togliere queste aree protette ad un Parco, affidandole ad altro Parco era assolutamente illogico sia per motivi strettamente geografici - basta prendere una cartina della provincia di Cuneo - sia perché questa scelta garantisce la situazione precedente che era stata corretta, sia per un bilancio positivo anche soprattutto per quanto riguarda l'oasi di Crava Morozzo, che credo sia conosciuta e valutata positivamente da tutti.

La scelta precedente che affidava queste aree al parco del Po mi era sembrata un grave errore che viene oggi giustamente e fortunatamente corretto.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 440 del 05/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati**

**Esame proposta di legge n. 603, inerente a "Interventi per la tutela della memoria delle vittime del terrorismo e degli atti eversivi contro l'ordinamento costituzionale in Piemonte"**

Credo giusto, e l'ho già detto in altre occasioni, ricordare i fatti di violenza e di terrorismo e le vittime. Ho partecipato alle varie iniziative che sono state messe in piedi in questi mesi, quella che il Consigliere Placido ricordava, al teatro Alfieri e altre che si sono tenute in questa sede con ricordi, iniziative, confronti e qualche valutazione storica. Ripropongo semplicemente alcune brevissime considerazioni che abbiamo compiuto in Commissione, che non cancellano il valore di questa legge, che voterò e che credo utile, ma che semplicemente cercano di offrire alcuni dati che spesso vengono confusi in una memoria che mette sullo stesso piano tutto e offusca una serie di questioni. Primo dato: Gli anni Settanta sono stati segnati da una conflittualità profonda, sociale e politica, che avuto, purtroppo, al suo interno, o comunque ai margini, una serie di spinte e tendenze estremamente gravi, di tipo anche terroristico - possiamo usare questo termine, ma non è una questione puramente terminologica e nominalistica.

esistito, indubbiamente, un terrorismo di sinistra con mille sigle e in alcuni casi anche estremamente diffuso che appartiene, a mio parere, ad una degenerazione profonda, a forme di ideologismo, alla mancanza di prospettive, ad una sconfitta subita in quegli anni, e che ha cancellato speranze.

Vi è stato (la cosa viene anche dimenticata in molti interventi) un terrorismo di sinistra. Non è il caso di citare elenchi, statistiche numeri, di operare confronti o altro, ma la gravità del terrorismo di destra è spesso sottaciuta o rimossa.

Vi è stata una stagione in cui l'Italia è stata il centro di forme di eversione che avevano sicuramente una matrice interna ma anche matrici internazionali. Ancora oggi si discute comunemente se, per esempio, dietro al delitto Moro vi fosse o meno la mano di

organizzazioni internazionali di spionaggio e controspionaggio internazionale. Se vi pare una valutazione di parte, cito semplicemente un libro che ha scritto un ex parlamentare democristiano di Cuneo, Mazzola, in cui si sostiene che l'omicidio Moro derivò dalla volontà di due paesi che non volevano una serie di aperture politiche che Moro aveva messo in atto. Quest'intreccio di tentativi di golpe e di stragismo e di altri fatti si è articolato in modo drammatico dalla strage di Piazza Fontana a quella di Brescia, dai treni che sono saltati per aria alla strage di Bologna nell'agosto 1980 su cui ancora ci s'interroga (andamento, motivazione, mandanti e altro). Di fronte ai numerosi tentativi anche di uscita da un quadro democratico, questo Paese ha tenuto solo perché evidentemente allora c'era un tessuto sindacale culturale e sociale molto più solido di quello che esiste oggi a livello politico.

Quando abbiamo parlato di queste iniziative, in Consiglio ho sempre sostenuto che occorre ricordare, far conoscere fatti e dati, confrontare valutazioni e interpretazioni, ma è che è necessario contestualizzare.

Vorrei poter concludere in un minuto, nonostante questo baccano in aula.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 440 del 05/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati**

**Esame proposta di legge n. 603, inerente a "Interventi per la tutela della memoria delle vittime del terrorismo e degli atti eversivi contro l'ordinamento costituzionale in Piemonte"**

Non è colpa sua. Non mi permetterò di polemizzare con lei né ora né mai. Neanche in questi ultimi dieci mesi in cui comparirò da queste parti.

In una fase - ripeto - in cui i giovani vivono una specie di presente continuo, per cui eventi accaduti trent'anni fa sono pari a quelli accaduti 500 o 1.000 anni fa e in molti casi vengono confusi, serve ricordare questi fatti, spiegarli e, soprattutto, contestualizzarli. Finisco ricordando che una vulgata comune parla di quegli anni solo in termini negativi, ma furono invece gli anni di una grande partecipazione di un movimento sindacale e sociale molto importante in questo Paese, di una crescita politico-culturale di non poco conto, di un gran movimento delle donne che ha avuto una funzione sicuramente epocale. Il confronto fra anni in cui si elabora la legge 180 e anni in cui la si vuole cancellare, fra anni in cui si produce il diritto di famiglia, che pone la parità uomo-donna all'interno della famiglia, e anni in cui invece, questa tematica sembra vecchia, rischia di essere un po' impietoso per l'oggi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 442 del 12/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione**

**Interrogazione n. 2695 del Consigliere Dalmasso, inerente a "Crisi presso lo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo"**

Il caso è certamente noto agli Assessorati competenti, come mille altri casi di crisi industriale. Lo ho segnalato già da parecchio tempo e da allora, purtroppo, la situazione è evoluta in peggio, se possiamo dirlo, in una Provincia che ha visto decine di casi simili, che ha visto la cassa integrazione crescere del 1.150% (quindi di 11 volte e mezzo) nel

giro di pochi mesi, più di ogni altra, stante una serie di situazioni che si sono manifestate, come, cito solamente due casi, la chiusura della Lactalys di Moretta (oggi ne è stato salvato un pezzettino, ma è piccola cosa rispetto alla fabbrica storica) o la cartiera di Ormea.

Ieri sera, in una trasmissione televisiva, purtroppo, i lavoratori maggiormente intervistati appartenevano alla Sekurit di Savigliano; se qualcuno ha visto anche una parte di questa trasmissione, si sarà reso conto che siamo davanti alla chiusura di una industria attiva ed efficiente, alla desertificazione del tessuto produttivo nel cuneese.

Non si comprende quale futuro avrà la FIAT Ferroviaria Alstom in Savigliano. L'area di Racconigi è profondamente colpita: l'Assessore Migliasso è stata recentemente in un incontro specifico del settore meccanico, in particolare, di Racconigi.

La questione dell'Italcementi ci parla di un'area industriale come quella di Borgo S. Dalmazzo, in cui le quattro o cinque industrie principali sono o chiuse o ridotte al minimo.

L'Assessore ha detto che - cerco di non essere lungo- oltre ai 100 lavoratori direttamente interessati, è colpito dalla crisi un numero non piccolo di aziende, compresa tutta l'attività estrattiva attorno a Borgo.

Alcuni Comuni dell'area sentono profondamente questo tema.

Le tre questioni che emergono sono relative non soltanto alle relazioni industriali scorrette, ma ad un uso completamente assurdo che la proprietà ha fatto della forza lavoro: ricordo che a dicembre in questa fabbrica i lavoratori facevano lo straordinario! Nel giro di brevissimo tempo i lavoratori sono stati "buttati via" e la chiusura, all'inizio di marzo è avvenuta senza informazione alcuna. Addirittura, pare che chi è andato al turno di notte abbia trovato il portone chiuso! Inoltre, emerge che non esiste alcuna forma di controllo sulle industrie che hanno numerose sedi in Italia e all'estero e questo pone un problema di non poco conto: a che cosa servono gli Enti locali? A fare interrogazioni di questo tipo che, Assessore, non certo per responsabilità sua, lasciano le cose così come sono? Ci si limita a Consigli comunali aperti, che hanno la funzione di dimostrare il profondo interesse che le Amministrazioni locali hanno - tutte - verso questi problemi, oppure è pensabile una qualche forma di intervento diretto dell'Ente pubblico (Regione, Provincia e Comune) sui problemi occupazionali? Questo aspetto sottolinea l'importanza della legge presentata dal nostro Gruppo sul tema della delocalizzazione, che noi pensiamo debba avere un percorso positivo nel giro dei prossimi mesi. Ovviamente, dovrà essere discussa e mediata con altri Gruppi, ma è fondamentale che vada in porto. Nel caso specifico, come in altri, credo che dovrebbe essere pensata una qualche forma di autogestione delle industrie in crisi. Esiste la legge Marcora, che però in Italia mi sembra non sia mai stata utilizzata in alcuna forma; richiamo, al contrario, l'esperienza argentina, la terrificante crisi e le forme di autogestione operaia di fabbriche che ha salvato moltissimi posti di lavoro. Credo che un qualche ragionamento su questa legge, mai purtroppo utilizzata nel giro ormai di molti anni andrebbe fatto anche nel nostro consiglio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 442 del 12/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Informazione - Industria (anche piccola e media)**

**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Passaggio al digitale terrestre" ed esame ordini del giorno n. 1163, 1223 e 1229 collegati**

Il Consigliere Dutto ha stupito il Consiglio intero dimostrando una competenza tecnica sul tema pari quasi a quella che ha su treni e reti ferroviarie.

Mi limito a due considerazioni molto brevi. Abbiamo assistito a gran parte della conferenza di ieri con il Consigliere Toselli e il Consigliere Bossuto. Sono stati messi in luce i grandi pregi di questa innovazione di cui tutti siamo convinti, ma anche alcuni rischi e alcune incertezze, che sono state ricordate in modo estremamente chiaro. La Sardegna, che ha innovato prima di noi, ha dimostrato quali preoccupazioni possono esserci e come alcune di queste, espresse in vari interventi, siano motivate.

L'audizione prevista è opportuna, ma rischia di arrivare un po' fuori tempo massimo, perché il 20 maggio è dietro l'angolo. Abbiamo cercato di esprimere le preoccupazioni con una conferenza stampa del nostro Gruppo e due ordini del giorno: il primo è più netto, mentre il secondo, che abbiamo presentato oggi, dà indicazione, se non si vogliono prorogare i tempi, di addivenire ad alcune questioni pratiche ed immediate, che evitino rischi.

Alla nostra conferenza stampa erano presenti alcune TV locali, che hanno espresso preoccupazioni simili, soprattutto circa il legame che alcune di loro proponevano tra i termini switch over e switch off, che ho appreso quel giorno. Questo ripropone il discorso della necessità di una maggiore informazione locale, che mi pare sia contenuto in alcuni ordini del giorno.

La Presidente, più volte, in questi anni, mi sembra abbia sollevato i problemi, riferendosi anche ai contenuti e alle modalità dell'informazione offerta dal TG3. Ricordo che quelli della mia età, in anni molto lontani pensavano che la nascita di alcune TV e radio locali potesse costituire un'alternativa ad una informazione "a senso unico", potesse dare la possibilità di una forte informazione locale, che si legasse o, in alcuni casi, fosse complementare o alternativa anche all'informazione nazionale che era offerta solo da alcune reti RAI, neanche per 24 ore al giorno.

La seconda preoccupazione che abbiamo espresso riguarda le spese. Noi siamo molto preoccupati che una parte dei cittadini, a ragione o a torto davanti ad una spesa praticamente obbligata, possano rivolgersi contro chi è maggiormente vicino, sostanzialmente addebitandola alla Regione dimenticando che vi sono leggi nazionali, quale la legge Gasparri, contro la quale molti di noi, in altri tempi, hanno giustamente protestato, (il Consigliere Rabino ha ricordato limiti ed errori di questa).

Ora, queste spese in parte sono alleviate da alcuni provvedimenti (contributo ai redditi bassi), ma, come avvenne alcuni anni fa per i provvedimenti legati alle auto, possono nascere proteste e malumori in alcuni casi motivate.

Questo era il motivo per cui maggiormente sostenevamo la necessità di prorogare i termini, non per prendere tempo per rinviare il problema; ci pareva assolutamente necessario evitare sorprese e rischi e di andare maggiormente incontro a questi settori sottoposti a spese non indifferenti.

Quando si parla di decoder da 30/40 euro, credo che questi siano del tutto inaffidabili, almeno stando a quello che alcuni mi hanno riferito.

Credo che le spese siano notevolmente maggiori e che, quindi, una sperimentazione più lunga sarebbe stata utile.

L'altra questione può essere legale e legata al canone. Io che pago il canone e che dal 20 maggio non potrò vedere non tanto Emilio Fede (cosa che mi migliorerebbe la vita in assoluto, quanto quei pochi minuti alla settimana in cui posso vedere Rai Due, potrei chiedere formalmente che la RAI mi restituisse il canone intero o parte del canone stesso. Forse questo aspetto andrebbe appurato. Dal 24 settembre in poi potrebbero nascere contenziosi, Quindi consiglieri di appurare prima che gruppi, comitati o associazioni arrivino a proteste collettive.

Ripeto, se non si pensa o se non si vuole andare ad un rinvio del problema come il nostro Gruppo ha chiesto, credo che l'intervento che un altro Consigliere del Gruppo ha fatto prima di me abbia posto, in modo più approfondito, alcune questioni che è assolutamente necessario affrontare per evitare appunto quei rischi che ho cercato di ricordare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 444 del 19/05/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Comuni - Attività' di promozione**

**Proseguimento esame proposta di legge n. 291, inerente a "Promozione di gemellaggi tra comunità del Piemonte e comunità dei Paesi esteri"**

Vorrei fare un'annotazione estremamente breve. In Commissione abbiamo votato questa proposta di legge, anche se non eravamo entusiasti al mille per mille. Ricordo che, nella prima seduta in cui in quest'Aula si è discusso della legge, è mancato il numero legale all'articolo 1. Abbiamo già detto altre volte che è grave il fatto che manchi il numero legale e che la responsabilità e l'onere di mantenere questo appartiene, in larghissima parte, alla maggioranza; quindi ci assumiamo le responsabilità di ciò.

La maggioranza non ha sempre dimostrato, in particolare in queste ultime settimane, di essere presente. Ricordo che la legge è stata presentata da dieci Consiglieri di Forza Italia e gli stessi presentatori non hanno votato quel punto. Ritengo sia abbastanza contraddittorio che allora non abbiano votato una legge presentata da loro stessi, quando invece, era stata votata dai Consiglieri presenti, alcuni dei quali non hanno espresso un entusiasmo profondissimo, come si è anche visto nella seduta di oggi. Mantengo, per coerenza, il voto che ho dato in Commissione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 447 del 16/06/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Patrimonio culturale regionale (linguistico, etnologico, folcloristico, storia locale)**

**Osservazioni, da parte del Consigliere Boeti, in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare la legge regionale n. 11 del 7 aprile 2009, inerente a "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte"**

Sono certo che il Consigliere Dutto creda a questa questione della lingua piemontese perché almeno nove anni fa avemmo già - se lo ricorderà una discussione lunga e dotta, presso il Consiglio comunale di Cuneo.

Nelle pagine di un giornale piemontesista sono anche stato caricaturizzato, con vignette e filastrocche, come nemico del piemontese.

Cosa che non è assolutamente vera.

Mi sono permesso di ricordare in Commissione che la richiesta di inserimento dell'espressione "lingua piemontese" aveva due limiti. Il primo riguardava una questione nominalistica: quale differenza vi sarebbe stata se avessimo inserito il termine "parlata" o il termine "dialetto", che non ritengo assolutamente offensivo? La seconda questione riguarda il rischio che si era già verificato in altri casi, di una bocciatura, essendo questa definizione non presente, se non sbaglio, nella legge n. 482.

Credo che l'impegno che la Lega Nord ha profuso su questa questione con tanto di iniziative, conferenze, appelli ai gruppi piemontesisti conferenza che si tenne in questo palazzo e alla quale ho partecipato anche perché era una questione di grande interesse, sia stato sostanzialmente, inutile da un punto di vista pratico perché, ora, siamo davanti a questo stallo; utile invece dal punto di vista politico e anche ahimè - elettorale, perché è servito a creare un caso che forse avremmo potuto risolvere a livello di legge in modo estremamente più semplice e rapido in Commissione, elaborando altre formule che non avrebbero certamente creato i problemi che esistono oggi.

Ho anche detto questo, in termini molto sintetici, nella dichiarazione di voto che, come alcuni ricorderanno, ho fatto sulla legge in Aula. Sulle questioni relative al Governo e alle sue politiche, evidentemente, il nostro giudizio è opposto a quello che dà il Consigliere Dutto anche se purtroppo, a livello elettorale, mi sembra che i riscontri diano ragione a lui e, purtroppo, torto a noi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 449 del 23/06/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Ordine del giorno n. 1236 inerente alla situazione in Iran**

Era giusto votare l'ordine del giorno e non chiedo che venga ripetuta la votazione; rilevo che non si è svolto alcun dibattito. Personalmente, mi stavo scrivendo due appunti, ma quando ho alzato la mano per intervenire la votazione era già iniziata e la cosa è stata impossibile.

In ogni caso, volevo soltanto motivare la semplice presenza che ho garantito - un altro Consigliere ha fatto lo stesso - non per amore verso il regime iraniano, che non c'è - la rivoluzione iraniana nel '79 ha aperto speranze cancellate nel giro di breve tempo - quanto per lo scenario che anche in Iran, rischia di riprodurre altri già verificatisi in altri Paesi.

Personalmente, non nutro alcuna simpatia né per il Presidente iraniano, per molte sue posizioni e atteggiamenti di tipo antisemita, né per il regime interno, che, evidentemente, giovani, studenti, intellettuali, democratici organizzazioni di donne vorrebbero modificare per aprire forme di maggiore democrazia e partecipazione; l'ordine del giorno ricorda il protagonismo femminile nella situazione attuale.

Mi sembra che lo scenario creatosi riproduca altri casi - il maggiore è stato quello della Ucraina anni fa - che, a livello internazionale, non sempre hanno determinato situazioni positive.

Volevo semplicemente esprimere la motivazione per evitare dubbi incertezze o accuse di alcun tipo; se ci fosse un dibattito più ampio potrei motivare meglio, ma non voglio superare i due minuti di tempo a disposizione per queste comunicazioni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 458 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario**  
**Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 1244 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Spinosa e Botta, inerente a "Diritti umani in Cina"**

Alle mie spalle stanno dicendo che, dopo quanto dichiarato dal Consigliere Leo, la mia carriera politica è completamente finita. Ne sono profondamente cosciente, anche se i motivi sono altri e non personali.

Chiederei di poter inviare domani una breve dichiarazione scritta su questo tema perché poi venisse allegata al verbale. Questo per non fare perdere tempo ora, dato che tutti i consiglieri stanno uscendo dall'aula.

Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 458 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario**  
**Iscrizione all'o.d.g. ed esame ordine del giorno n. 1244 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Spinosa e Botta, inerente a "Diritti umani in Cina"**

Lo Xinijang occupa circa un sesto del territorio della Repubblica popolare cinese. È storicamente abitata dagli Uiguri, popolazione di nomadi tradizionalmente dedita all'allevamento.

La carneficina di civili, verificatasi domenica 5 luglio, la maggiore dopo la repressione dei moti studenteschi a piazza Tienanmen (1989), ha purtroppo gravi precedenti: nel 1990 furono uccisi centinaia di manifestanti che inneggiavano all'indipendenza della regione e alla guerra santa, nel 1997 altri morti si ebbero a Gulja.

Al tempo stesso, non possono essere dimenticati gli attacchi di forze indipendentiste contro caserme della polizia, in occasione dei recenti Giochi olimpici e la progressiva crescita, comune a molte aree a maggioranza islamica, di posizioni separatiste e dell'estremismo religioso che spesso confina con posizioni terroristiche (la formazione più forte è il Movimento islamico del Turkestan orientale che si richiama a formazioni che, nella storia, hanno già due volte proclamato l'indipendenza della regione).

La regione ha vissuto, negli ultimi anni, una impetuosa crescita economica (11% nel 2008), ma i benefici di questa sono andati a vantaggio della etnia han, accrescendo il divario tra questa - la cui presenza è stata fortemente incrementata dalle scelte governative - e quella autoctona.

La ovvia condanna delle repressioni poliziesche e di "assassini etnici" di cui si hanno notizie, deve, quindi, accompagnarsi: 1) ad una analisi della realtà cinese, delle dinamiche politiche, economiche etniche, delle relazioni internazionali (è un caso che un analista come Giulietto Chiesa preveda uno scontro USA-Cina entro il 2020, o comunque il tentativo di frammentazione che nelle contraddizioni etniche ha il maggiore strumento?); 2) ad una valutazione sulle dinamiche del mondo islamico.

Trovo larga parte di questo Consiglio molto contraddittoria. Le motivazioni portate contro "l'estremismo islamico" in Palestina, o in Afganistan (paese che noi contribuiamo ad occupare) scompaiono come neve al sole quando i movimenti islamisti si manifestano in Cina.

Ricordo ancora che è del tutto contraddittorio inveire contro la repressione in Cina ed esaltare gli accordi commerciali con questo paese.

Ognuno ha visto le foto dei nostri illuminati Ministri e della presidente della Confindustria Marcegaglia (che Berlusconi ha definito "una signora vaporosa") inneggianti gli accordi siglati durante la visita di Hu Jintao in Italia, in particolare la stipula di una joint venture tra la FIAT e il Guangzhou automobil group per la costruzione di uno stabilimento nello Hunan (140.000 auto e 220.000 motori l'anno, in prospettiva 250.000 auto e 300.000 motori).

Il Presidente del Consiglio Berlusconi ha lodato l'accordo e l'aumento annuo del PIL cinese (8%) che "genera fiducia e ottimismo".

Nella giornata di ieri 80 imprese italiane hanno siglato accordi con il Governo cinese per milioni di dollari.

I Consiglieri che giustamente parlano di diritti umani non vivono qualche contraddizione?

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 457 del 07/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Ordine dal giorno n. 1241 dei Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Ferraris Bossuto, Barassi, Reschigna, Pace, Travaglini, Auddino, Cavallaro, Rostagno e Larizza, inerente a "Colpo di Stato in Honduras" (iscrizione all'o.d.g.)**

Una decina di giorni fa, secondo le peggiori tradizioni dell'America Latina, vi è stato un colpo di Stato in Honduras e alcuni Consiglieri, tra cui il sottoscritto, hanno presentato su questo tema un ordine del giorno firmato da vari Gruppi. Non chiedo un'inversione, ma l'inserimento del documento all'o.d.g. e, se possibile, la discussione nella giornata odierna o al più tardi domani, come mi sembra sia avvenuto nel corso di un precedente Consiglio regionale relativamente alla tragedia dell'Iran.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 461 del 13/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Ricordo, Presidente, che oltre venti giorni fa c'è stato un colpo di Stato in un Paese dell'America centrale. Alcuni di noi hanno presentato un ordine del giorno riguardante questo colpo di Stato e la condanna dello stesso.

Non sono così sciocco da pensare che dieci righe scritte possano cambiare una situazione internazionale così grave, ma richiamo alla mente che sono stati discussi - giustamente, sacrosantamente - altri ordini del giorno su temi internazionali le proteste e la repressione di queste in Iran, e i gravi fatti accaduti in una regione della Cina.

Ora, credo che non sia molto giusto che alcuni ordini del giorno su temi sostanzialmente simili siano discussi solo se un Consigliere o più Consiglieri si alzano e chiedono - insistentemente, in alcuni casi - che questo accada. Ciò crea una disparità e genera non tanto figli e figliastri quanto situazioni che vengono ritenute degne di essere valutate e altre no.

Ricordo che a gennaio - io lo feci, ma anche altri del nostro Gruppo chiesi insistentemente che si discutesse della carneficina che stava avvenendo a Gaza, ma inutilmente.

So che i prossimi giorni saranno scoppiettanti e si annunciano giornate estremamente piacevoli per noi tutti e soprattutto per il personale., per credo che forse varrebbe la pena, almeno nelle tre prossime giornate, di mettere in votazione quest'ordine del giorno. Io m'impegno, come altri Consiglieri, a non intervenire, se questo facilita le cose. Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Non starò nei due minuti, magari le chiederò un altro tentativo successivo; avevo provato ad inserirmi ieri, ma norme regolamentari- applicate perfettamente- non me lo hanno consentito.

Ho sempre detto, anche nei due anni circa in cui sono stato Presidente di Gruppo, che è giusto modificare questo Regolamento. È un Regolamento vincolante, è un Regolamento che conduce alla paralisi, spesso immotivata di questo Consiglio. È nato in anni in cui esistevano partiti, quindi la realtà era ben differente rispetto a quella di oggi.

È cambiato il sistema elettorale; dal 1995 è in vigore l'elezione diretta del o della Presidente; c'è un forte premio di maggioranza, mentre precedentemente vigeva un sistema proporzionale quasi perfetto; è cambiato lo status degli Assessori, che vengono nominati direttamente. Di conseguenza, è giusto avere un Regolamento maggiormente snello, che per garantisca poteri e prerogative ai Consiglieri e alle Consigliere, ai Gruppi e alle minoranze (vorrei ricordare che da anni si parla di uno Statuto per le minoranze).

Il problema che pongono i Consiglieri Lupi, Giovine, Scanderebecch e Nicotra (due dei quali dormono, giustamente, dopo una notte intensa) è il cambiamento della legge elettorale. Ha ragione, credo, il Consigliere Manolino: siamo all'ultimo anno, il cambio potrebbe essere forzato a fini di questo o di quell'altro Gruppo; ognuno probabilmente ragiona sui cambi di legge secondo un proprio tornaconto personale o di partito o di formazione politica.

Vorrei ricordare che nella storia del nostro Paese alcune leggi elettorali sono state cambiate proprio in extremis; lo fu quella del 1953 la legge maggioritaria- che fortunatamente poi non ottenne la maggioranza nel voto popolare- e che, a confronto con quella oggi esistente, sembra quasi bellissima (purtroppo, a dimostrazione che i tempi erano migliori rispetto a oggi).

Nel 2009 l'accordo fra i due maggiori partiti ha prodotto una legge per le europee, che noi abbiamo giudicato, anche in quest'Aula, illiberale, e ha escluso alcune formazioni politiche, (anche per i limiti loro).

Ora, ritengo che la questione non dovrebbe toccare penalizzazioni per questo o quell'altro Gruppo o, peggio, per questo o quell'altro Consigliere. È noto - l'ho detto una volta - che le possibilità che io ho di essere eletto nuovamente Consigliere in quest'Aula sono pari a quelle che ha il Torino di vincere la Champions League il prossimo anno...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Ha ragione. Riprenderò dopo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Nella prima puntata avevo cercato di ricordare la necessità di modificazione di questo Regolamento, in quanto macchinoso, vecchio ingessante, e contemporaneamente della necessità di mantenere poteri e prerogative per Consiglieri, Gruppi e per la minoranza o le minoranze.

Al tempo stesso, ricordavo che alcuni Consiglieri stanno ponendo insistentemente la questione della legge elettorale, su cui non ho dubbi di credere alla versione che dà il Capogruppo del PD: non siamo giunti alla discussione di quello per ritardi gravi su cui ci sono certamente responsabilità.

Ricordavo ancora che, al di là di interessi personali o di Gruppo, le nostre difficoltà derivano non solo da una legge elettorale che riteniamo negativa a livello nazionale, ma certamente da limiti, errori, difficoltà di interpretare una situazione che è profondamente cambiata, in una società profondamente modificata: ci sono alcune questioni che stanno emergendo.

L'unica proposta presentata e scritta sulla carta è quella avanzata dal Gruppo PdL, primo firmatario il Consigliere Pedrale. Ci sono però, al tempo stesso, proposte informali che girano, che vengono anche da fonti alte; se ne parla nei corridoi, se ne parla comunemente, ecc.

Vi sono alcune questioni di non poco conto. La questione sbarramento nella proposta PdL-Pedrale, è posta ad un livello molto alto. Oggi c'è un livello medio; alcuni credono, essendo proporzionalisti.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

È quanto esiste dal 1995, quindi non da 40 anni, come è stato detto ieri in quest'Aula, lo sbarramento naturale, con il metodo D'Hondt, sarebbe forse quello più ovvio: sarebbe l'1,6% per i Gruppi che perdono e l'1,3 per i Gruppi che vincono. Si può discutere.

Listino o no? C'è una proposta, che mi pare passi sempre più frequentemente, di spalmare questo listino sul collegio regionale. Alcuni sono d'accordo su questo.

Quale premio di maggioranza? Premio di maggioranza oggi di 12; può essere di 12 o di 10 o di 8. Alcuni meccanismi danno luogo a quell'assurdo che esiste solo nella legge elettorale regionale italiana di un numero mobile di Consiglieri, che sostanzialmente è un illogico giuridico completamente insensato.

Sono questioni che esistono e credo che, al di fuori di questo Consiglio, che deve approvare questo Regolamento, se ne potrebbe parlare.

Mi riservo di continuare in una terza puntata.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 464 del 14/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Spero che questa sia l'ultima puntata.

La democrazia è una malattia bella e positiva, anche se ognuno la interpreta a modo proprio.

Ha ragione il Presidente Placido: non sono mai stato iscritto al Partito Comunista, ma non

mi vergognerei assolutamente di esserlo stato. Se fossi nato dieci anni prima, forse sarei stato iscritto al Partito Socialista, alla sinistra interna a quel partito nel dibattito di fine anni '50, ma sono nato dopo, pur essendo vecchietto.

Le questioni che avevo posto - che non credevo meritassero un'attenzione così alta, visto che sono stato citato più in questi ultimi 15 minuti che in quattro anni di Consiglio, non pensavo di meritare onori così grandi - erano semplicemente che ci sono diversi temi che alcuni Consiglieri pongono parallelamente. In primo luogo, la questione sbarramento. Ripeto, essendo proporzionalista, credo che quello naturale su 48 o 50 Consiglieri, potrebbe essere quello naturale.

La questione listino o meno. È una questione di cui si parla da lungo tempo: spalmato, non spalmato e, se spalmato, è giusto che le province piccole vengano penalizzate o sarebbero necessarie altre circoscrizioni elettorali che pareggiassero le province più grandi (in particolare una) a quelle più piccole? Premio di maggioranza. Così com'è oggi, è giusto o potrebbe essere portato dal 20% a qualche cosa in meno? È giusto o non è giusto levare una norma del tutto innaturale che non esiste in alcun Paese del mondo per cui il numero dei Consiglieri regionali è un numero mobile? Ricordo che qui siamo 63 e non 60.

In base a questo, molto semplicemente, si possono - per carità prendere foglietti che mi verranno forniti, essendo io ligure (anzi mezzo ligure, vorrei precisare) e non volendo sprecare carta, ma mi auguro che l'incontro dei Capigruppo, tenendo fermo che il Regolamento deve essere cambiato, riesca a calendarizzare, a ipotizzare, a proporre, a trovare un qualche accordo affinché si possa sbloccare questa situazione. La situazione qui è tale: alcuni Consiglieri bloccano oggi; altri dicono che, se si lascia questo tema e si parla d'altro, bloccheranno i lavori. Vorrei ricordare al Consigliere Manolino che è un diritto sacrosanto essere contrari a modificazioni, se queste vengono imposte e se queste sostanzialmente sono favorevoli alcune forze (quelle maggiori o quelle minori, poco importa). Diverso sarebbe qualora ci fosse un accordo complessivo che non penalizzasse e che invece favorisse una maggiore democrazia, una maggiore partecipazione, un maggiore pluralismo (termine poco di moda, perché noi ci siamo richiamati molto a questo nell'ultima campagna elettorale chiedendo la difesa di alcune minoranze, la necessità di più voci, di più culture politiche, ma come tutti sanno siamo stati sconfitti).

È l'ultima puntata, Presidente, e quindi chiedo scusa del minuto che le ho rubato.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 474 del 16/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati**

**Richieste d'inversione punti all'o.d.g**

Mi permetto, Consigliere Buquicchio, di essere in disaccordo con quanto lei ha detto. Credo che dobbiamo approvare questo Regolamento. Lo abbiamo detto da lungo tempo, dobbiamo sicuramente farlo.

I temi sulla legge elettorale che sono stati espressi e nella proposta presentata dal Consigliere Pedrale e nelle discussioni che a margine si fanno e negli interventi che spesso vertono su questo, non sono temi così banali e da essere disapprovati preventivamente.

La distribuzione del listino nelle circoscrizioni provinciali consente a me pare, non solo una valorizzazione delle quattro Province che hanno solamente due candidati (Asti, Vercelli, VCO e Biella), ma consente anche di far sì che tutti i Consiglieri vengano eletti e non ce ne siano alcuni sostanzialmente nominati. Ricordo che quest'Aula, mesi fa, votò un ordine del giorno affinché le preferenze venissero mantenute, affinché almeno una preferenza venisse mantenuta, perché ricordiamo che erano tre o quattro, ma il referendum Segni nel 1991 le cancellò, con una maggioranza molto larga.

La questione degli sbarramenti, naturalmente, ci divide e me ne rendo conto. Ma almeno per alcuni di noi, vorrei che fosse considerato che il discorso sulla legge elettorale non guarda solo ad interessi di bottega, ma può guardare ad un principio che alcuni di noi seguono da lungo tempo.

Quando purtroppo è passata, la primavera scorsa, anche con il voto del suo partito, alla Camera la legge che prevedeva lo sbarramento al 4% per le elezioni europee, oltre al fatto che le nostre forze sono state danneggiate ma lo sono anche per la loro pochezza politica, per lo scarso radicamento che hanno, perlomeno questi ultimi anni - si è limitata la democrazia.

Vorrei ricordarle che nelle elezioni regionali precedenti, il suo partito raccolse l'1,5%.

Quindi, non ci sono solo i corsi e i ricorsi nella politica, ma credo che debbano essere rispettate anche le piccole forze. È esistito per lungo tempo il Partito Repubblicano, che non ho mai votato, che per lunghi tratti ha ottenuto solamente l'1%, con un leader prestigioso e posizioni autorevoli. C'era il sistema proporzionale puro, per cui le coalizioni non esistevano.

La questione dello sbarramento, per alcuni di noi, non è tanto questione d'opportunità politica o di avere le mani libere o di prefigurare chissà quali scenari futuri, ma è semplicemente una questione di democrazia, di rappresentanza di forze che possono anche non avere percentuali altissime. Una delle anomalie della situazione attuale è che vi sono partiti che vengono eletti con percentuali piccole in coalizione ed altri che non possono esserlo se non ne fanno parte.

Sulle firme, per carità! Non credo che sia offensivo proporre che i Gruppi presenti possano avere una riduzione delle stesse o altro. Ricordo che dal 1990 si debbono raccogliere, ma per molti anni i partiti presenti in Parlamento non erano tenuti a raccogliere le firme, dovevano farlo solo le nuove forze politiche. Lo fu il Partito Radicale, lo fu Democrazia Proletaria, lo furono altre forze che cercavano di entrare nel Parlamento: alcune ce la fecero, altre no.

Pertanto, questa non mi pare una questione pregiudiziale ma una questione su cui sedersi un attimo ad un tavolo e ragionare pacatamente in modo molto serio. È un parere personale che vale per uno, non volevo contraddirla né offenderla o altro. È semplicemente una valutazione che credo meriti di essere tenuta in considerazione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 476 del 17/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Statuto - Regolamento**

**Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alle considerazioni del Consigliere Muliere relative al comunicato emesso dalla Presidente Bresso e pubblicato dal quotidiano La Stampa il 17 luglio 2009**

Il Consigliere Larizza ha ricordato, avendo memoria storica, che l'ostruzionismo è stato fatto dalla sinistra in questo Paese su casi gravi pesanti: la NATO prima; la legge elettorale maggioritaria nel 1953, che era brutta ma, a confronto di quelle di oggi, l'ho già detto una volta, era una cosa splendida; la questione, nel 1984, relativa al taglio autoritario di alcuni punti di scala mobile. Anche lì quel taglio era autoritario e sbagliato, ma sciagure ben maggiori sarebbero avvenute in seguito.

A fine '800, la sinistra, allora diversa - radicali, socialisti...

fece una grande battaglia per difendere alcune garanzie democratiche davanti a un attacco profondo, che costituiva una sorta di colpo di stato che la monarchia conduceva con le forze più conservatrici e reazionarie di questo Paese. Credo quindi che l'ostruzionismo debba avvenire su casi gravi, pesanti e, avendo fatto il Consigliere per tanti anni in altri consessi molto più piccoli di questo, sono rimasto stupito quando, entrando qua, l'ho visto applicato fin dal primo assestamento - estate 2005 - e quando poi ce lo siamo trovati davanti molte volte: qualunque bilancio ha sempre visto forme ostruzionistiche, non sempre per motivi collettivi, ma spesso per alcune questioni specifiche che venivano sciolte dopo notti insonni in incontri nei corridoi.

Ora, però, mi sembra che siamo davanti a un circolo chiuso. Quattro consiglieri dicono: si sta discutendo questo Regolamento. Io ho detto che con maggiore o minore convinzione, questo Regolamento deve essere modificato, ma i quattro dicono che non si potrà fare se non si discute contestualmente la legge elettorale. Un Gruppo, quello di Forza Italia nel Partito del Popolo delle Libertà, dice: se si abbandona la discussione del Regolamento e si discute di altri temi, compresi i collegati alla finanziaria che giacciono da parecchi mesi, saremo noi a bloccare i lavori.

Il Gruppo dei Moderati - il Consigliere Manolino lo ha detto in modo molto chiaro e ho apprezzato quanto ha detto - sostiene: il cambio di una legge elettorale è un fatto complesso, pesante, ci sono qui non so se 18 o 16 Gruppi - si sono moltiplicati come i pani e i pesci, in questi anni - e quindi non è possibile risolverla nel giro di breve tempo, per cui non mettiamo mano a questo, perché apriamo un vaso di Pandora tale che non si può chiudere.

Il Consigliere Buquicchio - non faccio, lo sa, alcuna polemica personale - ha detto questo in termini ancora più netti e più forti ieri sera e ancora oggi.

Mi sembra che siamo davanti a una situazione da cui non so come si possa venire fuori. Ora si attende lunedì, che è il giorno in cui torna la Presidente, il Partito Democratico ha un suo incontro di grande importanza ma, insomma, il quadro è a tinte fosche. Continuo a credere che le leggi elettorali non dovrebbero favorire frammentazioni eccessive, ma dovrebbero favorire una forte rappresentanza.

Ora, se la Signora Pautasso, che abita nella Barriera di Milano che veniva citata dal Consigliere Robotti, fa una lista che prende un numero di voti consistente perché interpreta una parte del sentimento collettivo, credo che la Signora Pautasso abbia diritto di sedere nel Consiglio comunale provinciale e regionale, anche se non pensa neanche lontanamente le cose che penso io.

Quando ci furono, in altri anni, fenomeni degenerativi nella vita politica italiana - penso alla seconda metà degli anni '40 con "l'uomo qualunque", che anticipava molte valutazioni e tendenze, spinte al negativo, che poi abbiamo visto manifestarsi dagli anni

'90 in poi l'"uomo qualunque" non fu sconfitto con sbarramenti elettorali, leggi elettorali, atti autoritari: fu sconfitto perché c'era una politica in cui esistevano partiti di massa - la Democrazia Cristiana, che non ho mai votato, il PCI, il PSI e altri - che rappresentavano una spinta rappresentavano interessi complessivi di una società. Quando negli anni '50 in Francia si manifestò un fenomeno - il cosiddetto "poujadismo" - che aveva molta familiarità con il "qualunquismo", fu anch'esso sconfitto anche se poi la Francia andò a una crisi politica profonda (la IV Repubblica).

Ora il problema di oggi mi sembra sia quello per cui alle elezioni europee ultime ha votato in Europa il 43%; in Italia ha votato un numero maggiore perché c'erano le elezioni comunali e le elezioni provinciali che erano maggiormente vicine, altrimenti avremmo avuto anche noi, credo percentuali negativissime. All'ultimo referendum - io dico fortunatamente ha votato una percentuale di votanti irrisoria, mi pare sia stato il 24 io l'ho ritenuto un referendum illiberale e non ho partecipato, facendo anche propaganda per l'astensione.

A me pare che si tratti di questo: non penso che in due giorni si possa risolvere una legge elettorale, ma continuo a credere che se si cercasse di fissare in un documento i punti che sono stati fissati, che sono stati ritenuti importanti, se si indicasse una minima direzione...Perché non basta indicare i punti su cui discutere, ma occorrerebbe forse indicare verso quale direzione si cerca di andare: una forma maggiormente proporzionale, una forma che garantisca la governabilità ma garantisca al tempo stesso anche i diritti di tutte le formazioni e le opzioni di essere rappresentate.

Ho ricordato un'altra volta come pezzi di società si debbano esprimere come alcune tematiche che poi sono diventate importanti - penso alla tematica nucleare, in altri anni, Turigliatto può confermare perché era interessato a questi temi - furono rappresentate in un primo tempo da piccolissime minoranze, che non avevano quasi rappresentanza: il Partito Radicale e la piccola formazione di cui Turigliatto e io - poi abbiamo fatto scelte diverse in seguito - facevamo parte. Queste sono poi diventate tematiche di massa al di là delle maggiori rappresentanze istituzionali.

Vorrei ancora fare sì che alcuni interessi, alcune questioni, alcune tematiche, alcune istanze, alcuni ideali, alcune storie avessero modo compresa quella socialista che il Consigliere Caracciolo rappresenta e che rispetto molto - di essere espresse. Io non credo che il Parlamento italiano, che non ha socialisti e comunisti per la prima volta, viva una situazione migliore rispetto a quelle vissute in altri tempi; non lo credo proprio, al di là dei nostri limiti che ho ricordato mille volte.

Se si decide di convocare il Consiglio per 24 ore consecutive sette giorni su sette, io sarò qui a schiacciare tasti. Ma mi auguro che l'incontro dei Capigruppo di oggi tenti ancora una soluzione politica che si è trovata in altri casi - bilanci, assestamenti... - e che mi auguro si ricerchi anche oggi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 487 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Presidente, chiedo se, dopo le esternazioni di ieri da parte di un importante partito di Governo, l'Ufficio di Presidenza abbia immediatamente attivato l'esame di lingua piemontese per i Consiglieri regionali escludendo coloro che, come il Vicepresidente

Placido, sono nati in altre plaghe e con mozione di biasimo per chi non ha un perfetto accento piemontese, come accadde al sottoscritto, per fatti puramente genetici.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente.

Presento, con altri Consiglieri, un ordine del giorno concernente l'incontro tenutosi ieri in mattinata, di cui il Presidente ha conoscenza.

Se lo volessero firmare altri colleghi, ne saremmo lieti.

Il provvedimento in oggetto riguarda la sparizione/scomparsa di un ex detenuto nelle nostre carceri: ne chiediamo la discussione entro la chiusura dell'odierno Consiglio oppure nella seduta di venerdì.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

È scomparso, collega Cavallera, qualunque sia la valutazione sugli atti che costui ha alle spalle, che nessuno di noi ritiene positivi naturalmente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Se oggi è l'ultima seduta di Consiglio, richiedo ancora che si discuta e si voti l'ordine del giorno che ho presentato con altri colleghi. Mi riferisco a quello relativo al "detenuto scomparso" (se possiamo usare questi termini).

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Istituzione nuovi comuni - Mutamento denominazioni - Referendum abrogativo e consultivo**

**Esame proposta di deliberazione n. 467, inerente a "Indizione, ai sensi del Titolo III della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 (Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo), di referendum consultivo per l'istituzione del Comune di Mappano, previa unificazione dei territori della frazione di Mappano, attualmente divisa tra i Comuni di Borgano Torinese, Caselle Torinese, Leini, Settimo Torinese" (divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 271-34222 del 29 luglio 2009)**

La mia è una semplice dichiarazione di voto. Conosciamo questo caso sollevato ormai da moltissimi anni; c'è un comitato che da tempo chiede che si istituisca il Comune. Ci sono questioni economiche e questioni burocratiche; differenze tra chi vive nella stessa area e nella stessa strada; non c'è nessun caso in Italia di una frazione che sia divisa in 4-5 Comuni. Gli ottomila abitanti sono tali da costituire un Comune grosso in una Regione che è frammentata in moltissimi Comuni. Il Comune in cui io vivo è di poco superiore alla popolazione di Mappano.

Io voterò questo provvedimento...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Istituzione nuovi comuni - Mutamento denominazioni - Referendum abrogativo e consultivo**

**Esame proposta di deliberazione n. 467, inerente a "Indizione, ai sensi del Titolo III della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 (Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo), di referendum consultivo per l'istituzione del Comune di Mappano, previa unificazione dei territori della frazione di Mappano, attualmente divisa tra i Comuni di Borgano Torinese, Caselle Torinese, Leinì, Settimo Torinese" (divenuta deliberazione del Consiglio regionale n. 271-34222 del 29 luglio 2009)**

La questione è che, per addivenire a questo, noi abbiamo modificato alcune norme ad hoc. Questo mi preoccupa, perché può creare un precedente per altre aree che volessero seguire la stessa strada. Gli stessi Comuni interessati, in più di un caso, hanno espresso pareri contraddittori e diversificati gli uni dagli altri.

Questo mi pare crei una contraddizione di non poco conto tra la volontà di creare questo nuovo Comune e il fatto che, da più parti, si sia cercato di incentivare altre forme. In Commissione mi è stato detto che l'Assessorato competente ha cercato le unioni di Comuni ed altre soluzioni di questo tipo, ma continuo a credere che forse si sarebbe dovuto maggiormente cercare una serie di altre strade.

Con tutto ciò, ho semplicemente voluto che rimanesse a verbale e regalo uno dei tre minuti che avevo chiesto di utilizzare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Prendo atto che, per mancanza di alcuni colleghi, non si può discutere un ordine del giorno che ho presentato con altri Consiglieri, su una persona che è scomparsa 31 giorni fa e di cui nessuno chiede di condividere opinioni, atteggiamenti...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 488 del 29/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Non è possibile? Prendiamo tristemente atto di questo. Chiedo se anch'io devo iniziare (dopo oltre quattro anni) a presentare richieste di inversione o emendamenti.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 489 del 31/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario**

**Ordine del giorno n. 1260 dei Consiglieri Larizza, Dalmasso Cavallaro, Deambrogio, Bossuto, Moriconi, Buquicchio, Turigliatto, Auddino Travaglini e Boeti, inerente a "Youssef Maged Al Molky" (Richiesta inversione punto all'o.d.g.)**

Erano in votazione altri ordini del giorno e sarebbe importante, io credo, visto che sono le 13.30, votarli tutti. Qualora non fosse possibile votarli tutti, chiederei che si invertisse l'ordine dei lavori e che, data l'assoluta urgenza, fosse trattato il punto 8) all'o.d.g., l'ordine del giorno relativo alla scomparsa di Youssef Maged Al Molky. Forse necessiterebbe di un minuto di discussione.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 489 del 31/07/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento internazionale extra-comunitario**  
**Ordine del giorno n. 1260 dei Consiglieri Larizza, Dalmasso Cavallaro, Deambrogio, Bossuto, Moriconi, Buquicchio, Turigliatto, Auddino Travaglini e Boeti, inerente a "Youssef Maged Al Molky" (Richiesta inversione punto all'o.d.g.)**

Chiedo l'inversione per un motivo molto semplice. Insisto pateticamente come ho fatto mercoledì, nel dire che, al di là di qualunque valutazione sul caso specifico, si tratta di una persona scomparsa da 33 giorni. La prossima seduta di Consiglio, nel migliore dei casi, sarà martedì 15 settembre.

Il problema era semplicemente chiedere che l'Ufficio di Presidenza si attivasse per chiedere che fine avesse fatto la persona scomparsa. Non implicava nessuna valutazione di merito sul caso specifico, sulla Palestina e su quello che, evidentemente, c'è alle spalle.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Due semplici questioni; una verrà ricordata maggiormente dal Consigliere Chieppa.

Nella III Commissione, che ho presieduto lunedì scorso (otto giorni fa), perché era assente il Presidente, è stato deciso all'unanimità di chiedere la discussione in Consiglio del problema della tipica fauna alpina. La richiesta era stata avanzata dal Consigliere Chieppa in Commissione; è seguita l'opposizione di alcuni Consiglieri al fatto di svolgere una riunione specifica di Commissione, quindi è stato chiesto di affrontare l'argomento in Aula.

Ho fatto presente la questione al Presidente Gariglio, pertanto speravo che l'argomento fosse discusso, o perlomeno affrontato, oggi. Anche il collega Chieppa interverrà in merito.

Seconda questione: poiché c'è l'Assessore competente, torno sulla questione "digitale terrestre".

noto al Consiglio intero che il nostro Gruppo aveva chiesto, a ragione o a torto, mesi fa, la sospensione o il rinvio di questo provvedimento. Avevamo sollevato alcune preoccupazioni, che erano state espresse in un ordine del giorno, votato dall'intero Consiglio, che si faceva carico di alcuni temi.

Ad oggi, a nove giorni dallo spegnimento, esistono grossi problemi per i Comuni montani e le Comunità montane, tanto che alcune aree di questa regione sarebbero oscurate. Chiediamo che si prendano provvedimenti immediati, affinché questo non accada, oppure un rinvio complessivo o un rinvio riguardante le aree interessate, comunque che si risponda a queste esigenze.

Il PD ha svolto un convegno specifico su tale questione, però è un problema abbastanza grosso, che vorremmo e dovremmo affrontare. Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

L'argomento si intende chiuso? Non verrà, cioè, ripreso nel pomeriggio?

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Avevo chiesto di intervenire, ma mi sentirei imbarazzato a farlo ora perché tratterei i Consiglieri che se ne stavano andando, il personale voi e quanti altri. Farò l'agnello sacrificale: mi spiace, perché avrei avuto due banalità da dirvi, che non potrete sentire mai.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 490 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Va benissimo, non c'è problema.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 491 del 15/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Protezione della natura (fauna, flora, minerali, vigilanza, ecc.)**

**Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Piano di prelievo venatorio della tipica fauna alpina"**

Penso abbia ragione il Consigliere Turigliatto nel distinguere un problema etico molto grosso: è legittima la caccia o no? Io non comprendo come ci si possa divertire nell'andare in giro ad impallinare animali terrorizzati. Ma, naturalmente, è un mio limite. Una questione ancora più ampia è quella se la nostra specie abbia il diritto di togliere la vita ad altre specie, ma anche questo è un problema che si dibatte da alcune migliaia di anni, da parte di scuole filosofiche religioni e pensieri diversi. Il Consiglio regionale ha compiti molto più limitati, questo è ovvio, e l'ordine del giorno presentato oltre quattro anni fa - sono tra coloro che aveva messo la propria firma - si limitava ad una questione specifica. C'è uno stato di conservazione critica di alcune specie, l'habitat diventa sempre più stretto, più debole, sempre più colmo di rischi per queste specie; c'è un abbandono della montagna e di attività specifiche nella montagna che rende la vita di queste specie sempre più complessa.

Non so dire se queste specie rischiano di scomparire in uno, due o cinque anni, comunque siamo davanti a questo fatto, all'interno di un quadro complessivo mondiale in cui le specie viventi scompaiono con una rapidità sconcertante, sempre più veloce e più rapida in ogni campo: aria terra e mare. La richiesta era di una semplice moratoria della caccia, di una sospensione della caccia a queste specie.

I problemi sono due. Intanto una questione che abbiamo sollevato altre volte: la sorte e l'esito che hanno gli ordini del giorno. Ordini del giorno, presentati quattro anni fa, rimangono nei cassetti perché non si riesce a trovare un meccanismo rapido, un'autoregolazione che il Consiglio si può dare perché tutte le istanze siano discusse. Potremmo citare queste ma potremmo fare un elenco chilometrico di altri temi più o meno ampi.

La seconda questione è che i tempi sono molto stretti. La stagione venatoria è alle porte. Alcuni hanno chiesto che i tempi e i confini di questa fossero ristretti, che il numero di specie cacciabili fosse profondamente limitato. Questo non è sostanzialmente accaduto ma, al di là di ciò, noi siamo davanti a tempi stretti.

Ripeto anch'io quello che ha detto la Consigliera Barassi: siamo un po' sconcertati perché davanti ad una richiesta di discussione in Commissione lunedì scorso, ci hanno detto che

quella non era la sede adatta, si doveva andare in Consiglio perché quella era la sede naturale per una discussione di questo tipo. Oggi, veniamo rispediti in Commissione. Speriamo che questo gioco dei quattro cantoni non duri in eterno.

Le considerazioni erano queste. Mi auguro che si possa arrivare ad un voto martedì prossimo, perché è necessario e indispensabile. Non so quanto il voto possa influire in caso di esito positivo su leggi e provvedimenti ma questa è una questione molto ampia. Credo, comunque, che si debba andare ad una scelta. Non voler discutere alcuni temi perché possono dividere, perché ci possono essere pareri contrari, non mi è mai sembrata, né qui né in altri campi, la scelta giusta. Alla fine, questi problemi si sommano fra di loro e rischiano di creare scontento in tutti: in associazioni che da anni si impegnano su questi temi e in tantissimi cittadini che ce lo hanno anche segnalato in modo continuo in questi giorni.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 492 del 22/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Sulla questione del trasporto ferroviario sollevata dal Consigliere Monteggia, aspetto sempre risposta ad un'interrogazione di alcuni mesi fa, relativa alla soppressione della fermata del treno Torino-Milano a Rho, che ha provocato proteste notevoli da parte della popolazione locale.

Sulla questione associazioni e rapporto Giunta-associazioni, torno a ripetere che, negli impegni presi e nelle valutazioni che ho cercato di dare in VI Commissione in questi anni, c'è sempre stato il detto "che cento fiori fioriscano", cioè che ci sia un'attenzione estrema a tutte le forme associative, giovanili e non, e che l'attenzione non sia concentrata su alcuni istituti culturali certamente prestigiosi ed alti, che sono evidentemente pochi, ma su una rete e su un territorio di vario genere e di vario tipo con indicazioni anche differenti.

Sarà il tentativo che nei quattro mesi rimanenti di questa legislatura continuerò a sostenere in Commissione, valga quello che valga.

Sulla questione della commemorazione dei caduti, devo dire che mi sembra doverosa, ma per quanto riguarda me e noi vorrei ricordare che è doveroso ricordare tutti i caduti militari e civili italiani e non, come in altre occasioni abbiamo detto, e che la commemorazione dei caduti significa per noi anche richiesta del ritiro delle truppe ed opposizione alla guerra (tale è, non è "missione umanitaria"). Non è oggetto d'interrogazione, ma certo questa è la nostra posizione, condivisibile o meno. Vi sono quattro questioni che vorrei porre, quindi dovrei chiedere un tempo quadruplicato, ma chiedo solo qualche istante in più.

Torno su una questione che ho sollevato martedì scorso e che il nostro Gruppo ha posto già da tempo. Mancano due giorni soli al cosiddetto switch off per il digitale terrestre. Noi sentiamo preoccupazioni profonde che vengono espresse e cui avevamo dato voce nei mesi scorsi da parte di Comunità montane, di Sindaci, di Consiglieri comunali, di cittadini e di cittadine, che temono, a ragione l'oscuramento d'aree intere di questa regione; questo vale per la provincia di Cuneo, ma credo che valga anche per altre aree. Questo avviene perché i ripetitori RAI non sono stati aggiornati e perché il collegamento satellitare presenta limiti profondi rilevati in più casi.

Torno ancora a chiedere, in base anche ad un ordine del giorno che il Consiglio aveva approvato su richiesta nostra, ma anche all'unanimità nel lontano mese di maggio, di "individuare ed attuare una soluzione per il territorio maggiormente svantaggiato geograficamente quale quello delle vallate montane dove la propagazione del segnale terrestre è ancora difficoltosa". Pertanto, chiedo che si valuti se nei due giorni rimanenti non sia opportuno tentare con la RAI una richiesta disperata ed ultimativa di un rinvio per qualche tempo o, comunque, di un provvedimento che eviti proteste della popolazione ed eventuali scioperi del canone o, ancora, il sentirsi estraniati rispetto a città e cittadine. Lo chiedo, ovviamente per l'ultima volta.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 495 del 29/09/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento - Problemi generali - Problemi istituzionali - Rapporti con lo Stato: argomenti non sopra specificati**

**Esame ordine del giorno n. 1284 "Sbarramento 4% per attribuzione seggi nei consigli regionali, provinciali e comunali" presentata dai Consiglieri Dalmasso, Clement, Barassi, Cavallaro, Moriconi, Manolino, Valloggia Pizzale, Robotti, Turigliatto, Caracciolo, Scanderebech, Nicotra, Giovine Comella.**

Concordo con le osservazioni del Consigliere Robotti. I due ordini del giorno, pur se abbastanza simili, presentano alcune differenze.

Quello proposto dal nostro Gruppo - ma abbiamo firmato anche l'altro è critico sulla proposta Calderisi, ritiene che tale scelta confligga con l'autonomia che l'articolo 122 della Costituzione assegna agli Enti regionali; che l'introduzione dello sbarramento abbia comportato, e comporterà, l'esclusione di molti cittadini, cittadine ed elettori, di qualunque rappresentanza (su questo punto penso in modo opposto rispetto al Consigliere Cirio); che la proposta di legge, in modo assurdo, dica di voler garantire la stabilità delle Giunte, che nella legge regionale è già stabilita enormemente dal rapporto 60-40 (chi faceva parte della Commissione sulla legge elettorale sa che io avrei modificato in basso questo rapporto); che intacca fortemente il pluralismo democratico (direi queste cose anche se facessi parte di un Partito che non ha le percentuali minime che abbiamo, purtroppo, ottenuto in questi ultimi tempi); che questo sia ancora più grave perché tocca Province e Comuni, quindi esclude dalla rappresentanza le forze minori anche in ambiti molto piccoli, in tutti i casi; che sia grave anche perché vi è un confronto sul codice delle autonomie, e si parla e straparla, ne abbiamo discusso in quest'aula - io ho una posizione particolare - del tema del federalismo, non solamente fiscale; che è una proposta ipocrita perché i voti che sarebbero esclusi essendo inferiori al 4%, concorrerebbero ad eleggere i Presidenti delle singole Regioni (in molti casi c'è la gara ad avere molte liste, ognuna delle quali può portare anche un piccolo fardellino per l'elezione dei Presidenti stessi). Noi pensiamo che fra le tante inclinazioni che la democrazia può scegliere, si scelga, anche in questo caso, quella maggiormente sfavorevole alle ragioni di una società plurale e di un pluralismo politico istituzionale.

Spetta ai singoli Consigli regionali, e non al Parlamento nazionale definire le proprie leggi; la proposta Calderisi, sostanzialmente sottrarrebbe qualunque scelta sui sistemi elettorali regionali, lasciando alle Regioni solamente le normative di contorno e di scarsa importanza.

Peraltro, questo è anche espresso nella stessa relazione di accompagnamento della proposta Calderisi alla Camera che dice espressamente, che la legge dello Stato può intervenire sul sistema elettorale regionale, solo stabilendo principi fondamentali e non, quindi intervenendo sulla formula di trasformazione dei voti in seggi o nei calcoli elettorali. Un'automatica introduzione di uno sbarramento, in questo caso al 4%, è una regola specifica che, applicandosi automaticamente e senza adattamenti differenziati, impone, invece, una formula meccanica di trasformazione dei voti in seggi. La norma confligge fortemente con l'articolo 122 della nostra Costituzione, (non quella del '48, ma quella modificata: conoscete la nostra posizione critica su tale modificazione), che afferma che il sistema di elezione è disciplinato con legge regionale nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica. Confligge, quindi fortemente, con il fatto che lo Stato centrale deve assicurare un quadro unitario, dei principi fondamentali che garantiscano l'unità e l'indivisibilità dello Stato - cosa da sottolinearsi in particolare oggi in questi frangenti politici - come imposto dall'articolo 5 della nostra Costituzione.

Pensiamo - non posso ergermi a giudice costituzionale, non ne ho certo la competenza - che, qualora il Parlamento nazionale approvasse una disposizione di questo tipo, le Regioni, o alcune Regioni, potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale per chiedere che sia riconosciuto un proprio ambito di autonomia in materia elettorale.

L'Italia conta molte leggi elettorali, diverse per ogni sistema di Governo, eterogenee fra loro; crediamo che: ognuna di queste abbia concorso a produrre la più acuta crisi di rappresentanza che il Paese abbia vissuto in tutta la sua storia, forse in questi ultimi centocinquanta anni, in cui il più grande legislatore è stato naturalmente, l'attuale Presidente del Consiglio.

la legislazione elettorale sia stata usata - ci sono sette modalità di voto differenti, che fanno perdere qualunque principio di sistema - in molti casi, a seconda dei risultati auspicati di volta in volta. Ne è un esempio l'attuale legge con la quale votiamo per il Parlamento nazionale che è stata modificata in extremis e che ha consegnato l'esito elettorale a una differenziazione nella composizione politica delle due Camere; l'esito era volutamente ricercato con una distorsione del premio di maggioranza usato in una sola delle due Camere.

la stabilità del Governo, spesso molto predicata, vada a scapito della capacità di rappresentare il pluralismo sociale. Non mi richiamo tanto a un pluralismo di partiti e di forze politiche, quanto al pluralismo di idee, di modi di essere, di forme, di istanze sociali presenti nella società.

Noi pensiamo che: questo abbia impoverito fortemente la nostra democrazia, portando ad una semplificazione non del quadro politico, ma della realtà sociale complessa e della nostra democrazia.

questa mutazione sia avvenuta su un cardine della rappresentanza convertendola nel suo opposto, che è quello che le forze popolari, non solo quelle comuniste e socialiste, ma anche le altre, hanno sempre chiesto cioè che la rappresentanza fosse specchio della complessità che la società vive e che si potesse riassumere in un'entità plurale espressa dal corpo elettorale. Questo trasforma sempre di più la scelta elettorale nella investitura di un Capo di Governo, o non solo Capo di Governo, ed ha portato a molte conseguenze:

l'esclusione della rappresentanza di posizioni che non sono compatibili con le forze maggiori, uno slittamento del potere politico progressivo a favore del semplice Governo, depauperando gli organismi elettivi, la cancellazione della sovranità popolare, ridotta molto spesso, alla semplice scelta di un capo, all'aspettativa dell'essere governati. una deriva secondo noi preoccupante, che si manifesta fortemente in moltissimi Paesi e che in Italia è vissuta altrettanto fortemente negli ultimi 30 anni, legandosi anche alla crisi della forma partito, alla crisi dei partiti popolari, alla modificazione di questi, e può giungere alla delegittimazione della nostra Costituzione, a un revisionismo costituzionale, a spinte antiparlamentari e antiparlamentariste, che sono sempre state presenti nella nostra storia già dall'800. Non parliamo poi naturalmente, degli anni '20, . Quindi, alla sostituzione del regime costituzionale repubblicano con un regime politico monarchico. Vorrei ricordare al Consigliere Cirio che in questo Consiglio esistono molti partiti, anche nella sua parte politica, che nelle scorse elezioni non hanno raggiunto il 4%. E non mi pare, simpatia o antipatia che possa sentire verso di voi Consiglieri, che i limiti di questo Consiglio.

Credo che tutte le forze abbiano diritto di essere rappresentate e che sia sbagliato dire: "Noi siamo liberali, ci batteremo fino alla morte perché voi possiate esprimere le vostre idee diverse dalle nostre", ma negarlo e cancellarlo nei fatti. Quelle dei Consiglieri dell'altra parte politica, non solo le mie, sono molto differenti, ma ritengo che abbiano tutto il diritto di essere rappresentate, se, pensando in modo diverso rispetto a me, cittadini e cittadine li hanno scelti cinque anni fa.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"**

Grazie.

"Presidente" è troppo, lo sa.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"**

Tutti quanti abbiamo acciacchi e cerotti, non ci sono dubbi; speriamo che tra qualche anno non sia più così, altri casi non molto lontani da noi ci danno qualche speranza. Noi voteremo quest'ordine del giorno, che riteniamo importante, anche se siamo convinti che il Consiglio abbia centomila temi e i tempi siano molti ristretti; oltretutto mancano pochi mesi alla fine della legislatura e ancora dobbiamo provvedere a leggi di grande importanza.

Abbiamo deciso di votarlo perché abbiamo una preoccupazione profondissima, quella del restringimento di libertà fondamentali in questo Paese, che va di pari passo con una crisi economica di gran peso. Alcuni evocano scenari di altri decenni sfortunati, lontani da noi, ma c'è una restrizione profonda di alcune libertà democratiche. C'è una crisi economica che morde e interviene significativamente sulle condizioni di vita di moltissime persone e

sugli strati sociali profondi; mancano alcuni riferimenti che c'erano in altri casi e che hanno costituito quel tessuto democratico che ha impedito all'Italia alcune pesanti involuzioni, che abbiamo temuto in altri anni. Altresì, pesa notevolmente la presenza di ideologie reazionarie, così come un senso comune antidemocratico e razzista che sta colonizzando progressivamente l'intero spazio pubblico.

In questo caso, la querela ad alcuni giornali - la Repubblica, prima, e L'Unità, poi - l'attacco denigratorio, volgare ed offensivo contro il direttore di un quotidiano cattolico - possiamo condividere o meno le posizioni di questo quotidiano, ma non è questo il tema - sono chiaramente un segnale nei confronti di alcuni residui settori della Chiesa affinché si metta in riga, l'attacco alle TV.

Noi abbiamo sempre criticato una spartizione, che abbiamo ritenuto negativa, e criticiamo una certa gazzarra per le nomine, che esiste ancora oggi, ma, evidentemente, ci preoccupa che un ex dirigente socialista faccia la divisione tra le trasmissioni buone e quelle cattive, tra quelle che sono oggettive - Porta a Porta di Vespa - e quelle che non lo sono inserendo in questa lista di proscrizione una serie di trasmissioni molto larghe, alcune delle quali insospettabili.

Non crediamo sia un fatto nuovo, c'è da lungo tempo una concezione proprietaria delle TV, dei giornali e della politica. Alcuni di noi, in questi casi, evocano sempre la Loggia P2, che, negli anni '80, aveva tra i suoi punti fondamentali non solo la modificazione delle leggi elettorali in senso maggioritario - di cui abbiamo parlato in altri momenti in questo Consiglio - ma anche la messa in riga di giornali d'informazione e del servizio pubblico, che, per quanti limiti abbia, deve garantire pluralità di posizioni e di opinioni. Sappiamo che, in altri casi, questi fatti (mettere in riga i giornali licenziare alcuni giornalisti, magari anche di destra, ma scomodi; usare le TV come megafono delle proprie posizioni), per primi, sono stati usati negli anni 90, quando si è prodotta una forte modificazione politica, anche intrecciata con la crisi profonda che i partiti politici hanno vissuto nel nostro Paese.

Questi non sono piccoli incidenti. Il Capogruppo di Forza Italia parlava dell'atteggiamento del direttore del TG1 come un fatto ovvio e di poco conto, mentre noi lo valutiamo in modo estremamente preoccupante perché chi, quale primo atto, dovrebbe dare informazione e, quale secondo la valutazione inverte i termini.

Sappiamo che un vero pluralismo non c'è. I nostri cerotti di cui il Vicepresidente Placido parlava prima e le nostre sconfitte, naturalmente sono dovuti a mille fatti, ma vorrei ricordare che nell'ultima campagna elettorale, per esempio, il silenzio totale sulle nostre formazioni politiche - uso un termine plurale perché riguarda anche quelle di Luca Robotti, Comella, e altre - è stato elemento forse determinante per il nostro risultato negativo. Noi continuiamo a sostenere che un pluralismo elettorale reale debba - questo è un elemento che, purtroppo, non era presente alla manifestazione di sabato - avere rispetto anche per le forze minori, per idee e istanze che vengono, invece, sempre cancellate.

In questo quadro, il fatto che il 3 ottobre a Roma vi sia stata una manifestazione importante - certamente non enorme come altre in altri anni ma comunque rilevante - ha dimostrato che una parte della popolazione intende modificare il sistema informativo per

garantire libertà di informazione a tutti e partecipare alle scelte di fondo che riguardano questo Paese.

Naturalmente, è un messaggio inviato al Governo, ma anche alle forze di minoranza e di opposizione che hanno dimostrato in quest'occasione mille limiti, evidenziati anche dal voto alla Camera di venerdì scorso.

La TV, da mezzo che dovrebbe essere di acculturazione e di formazione è diventata un'altra cosa: non penso a una televisione necessariamente noiosa, anzi deve essere svago, divertimento, sostegno per tutti, ma deve anche avere una funzione di non abbruttimento, come molto spesso accade quando si valuta il cittadino come un puro consumatore di massa soggiogato completamente dal potere informativo di chi ha più soldi e più mezzi.

I partiti, da grandi strumenti di partecipazione - mi riferisco a tutti i partiti, anche quelli lontani e diverse dalla nostra storia - sono diventati comitati elettorali. È significativo il fatto che spesso ci si affidi alla Magistratura e alla Corte Costituzionale per quella che dovrebbe essere, invece, una gran necessità di creazione di un'opposizione sociale forte e consistente, che sappia veramente modificare questo Paese e produrre una modificazione di governo...

Dico cose poco interessanti; è colpa mia, Presidente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 498 del 06/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti Regione - Parlamento**

**Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"**

Temo per i prossimi quattro mesi: chissà che scene vedremo a gennaio Dicevo, affidarsi a questi organi, anziché tentare di ricostruire dal basso una forma di opposizione necessaria, è un fatto che credo sia preoccupante.

Ripeto, l'iniziativa di sabato è un segnale che deve essere accolto da tutti. Quest'ordine del giorno è certo un piccolo fatto, ma serve a due cose: richiedere una libertà di informazione e non mettere la mordacchia alla stessa, come invece si sta cercando pesantemente di fare, non mettere limiti alla Magistratura, che credo venga fortemente colpita nella sua libertà.

Assistere quotidianamente ad attacchi non solo alla cultura (ho presentato un'interrogazione cui spero venga data risposta su alcune dichiarazioni di un Ministro), ma - da parte dello stesso Ministro - anche ad attacchi alla Magistratura e a forme di libertà interne alla stessa pensiamo che sia piuttosto preoccupante.

Il voto su quest'ordine del giorno non cambierà questa situazione, ma come quello di martedì scorso sulla questione delle leggi elettorali a cui abbiamo contribuito, è un piccolo segno. Per questo motivo, il nostro Gruppo certamente sosterrà quest'ordine del giorno e crediamo che il tempo occupato in proposito non sia assolutamente tempo perso.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Ricordo al Consiglio che stanotte è morto un ex Consigliere regionale Mario Giovana, che fu Consigliere dell'allora PSIUP, tra il 1970 e il 1975.

Ho conosciuto e stimato Giovana per motivi politici e per motivi - nel caso mio - di piccolissimo studio.

Giovana è stato un grande giornalista e storico di peso: le sue opere toccano il movimento partigiano, temi internazionali, l'estrema destra, la storia del secondo dopoguerra.

La sua ultima opera, di pochi anni fa, ha avuto un peso notevole nello studio di fatti e correnti politico-culturali che erano stati spesso dimenticati, Giustizia e libertà, negli anni Trenta, nel nostro Paese) Volevo ricordarlo al Consiglio, anche per il debito di amicizia che ho nei suoi confronti, certo che il Consiglio stesso lo ricorderà nella prossima seduta. La mia è una semplice anticipazione, per la quale ringrazio il Presidente Gariglio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Abbiamo sempre votato e voteremo sempre affinché vengano iscritti gli ordini del giorno che sono presentati. Personalmente lo farò anche questa volta.

Continuo a dire e a ripetere, citando un'affermazione di Fra' Cristoforo ne "I Promessi Sposi", che a una domanda trabocchetto che gli viene rivolta, risponde intelligentemente che non dovrebbero esserci né bastonati né bastonatori.

Voglio ricordare due cose. La prima è che ho presentato numerosi ordini del giorno su questioni che potevano soggettivamente sembrarmi importanti: da questioni relative a vecchie guerre in Vietnam, dove l'effetto di materiali usati perdura ancora oggi, alle stragi che si sono avute a Gaza il dicembre-gennaio 2008/2009, ai recenti fatterelli accaduti a livello internazionale, primo dei quali il colpo di stato in Honduras.

Ricordo che Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace 1980 torturato per anni nelle carceri argentine, ha detto che se passa un fatto del genere - e pare che stia passando (sono successi fatti gravi in Honduras ieri) - è un pericolo per il continente intero e per gli sprazzi di democrazia e non solo, che si sono aperti in America Latina in questi tempi.

Pertanto, continuo a dire che dovrebbe esserci un meccanismo che non sia puramente discrezionale e soggettivo, per cui gli ordini del giorno vengono discussi indipendentemente dalle richieste - "bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato" - avanzate, che creano situazioni discrezionali.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 506 del 27/10/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

C'è un tempo per la semina, c'è un tempo per la raccolta, Presidente! Io, alla mia età, sono ancora al tempo della semina; spero che la raccolta venga prima o poi... Vorrei ricordare una dichiarazione del 31 luglio 2009: "Gli ordini del giorno, chiunque li abbia proposti" - il Presidente ne ha un elenco lunghissimo - "che non sono stati discussi, si mettono in coda. È patetico che qualcuno, dopo quattro anni e mezzo, non abbia ancora capito che per avere l'unanimità la si discute prima, si fa in modo che sulle proposte ci sia unanimità ed unanimità si ottiene. Questo è patetico".

Sono affermazioni del Consigliere Burzi risalenti al 31 luglio di quest'anno, riguardanti un ordine del giorno che avevo presentato per una persona che era scomparsa, qualunque giudizio si dia in merito.

Volevo ricordare questi due piccoli fatti, preannunciando naturalmente che, come sempre, ci adopereremo affinché gli ordini del giorno vengano iscritti.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 509 del 03/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Sulla questione che ha sollevato il Consigliere Caramella: mi spiace che sia prassi consolidata quella manifestatasi in questi quattro anni e mezzo, di un rapporto diretto fra alcuni Consiglieri e la stampa. Il nostro Gruppo ha partecipato ai lavori della Commissione, sono mancato due volte in tutto (sembra una canzone di Enzo Jannacci che diceva: "Ho fatto la prima crociata e anche la terza, la seconda no perché ero ammalato"). Interverremo nel merito, ma abbiamo sintetizzato quanto pensiamo anche in un documento scritto che è agli atti della Commissione.

Seconda questione, e anticipo il Consigliere Clement che interverrebbe con una verve maggiore rispetto alla mia: il 19 novembre c'è un'iniziativa "granata", meritoria per molti aspetti. Credo che sarebbe importante che il Consiglio pensasse, da subito, ad un'iniziativa che la possa bilanciare perché discrimina una parte consistente del Consiglio che è spesso dileggiata e vilipesa.

Terza questione, la più seria. Volevo ricordare al Consiglio l'Assessore presente conosce certamente la questione - il caso di una fabbrica di Villanovetta di Verzuolo: la CDM. Dal 16 agosto i lavoratori sono in presidio davanti alla fabbrica contro la chiusura e i licenziamenti. La Burgo aveva oltre 800 dipendenti. Le cartiere in provincia di Cuneo erano numerose e la Burgo ha avuto una storia industriale, anche sindacale, molto importante nella nostra provincia.

Sono avvenuti passaggi continui di proprietà con progressivo calo della occupazione, ridotta oggi a poche decine. In ultimo, vi è stato il passaggio dalla Kimberly ad una fantomatica ditta, la CDM, che ha recentemente presentato un piano industriale assolutamente risibile, avendo un capitale di 10.000 euro (non si capisce come avvengano alcuni passaggi di proprietà).

Si attende l'incontro, in sede sindacale, del 9 novembre per capire che cosa succederà. Tuttavia, vorrei che il Consiglio fosse informato specificamente, che almeno rimanesse agli atti il caso drammatico di questi lavoratori che dal 16 agosto sono abbandonati a se stessi, con un intervento sindacale meritorio, ma, nonostante l'impegno, privo- ad oggi di risultati positivi. Emerge anche un problema di sicurezza. Nella fabbrica esistono tonnellate e tonnellate di carta, i lavoratori ci hanno detto che la sicurezza era assolutamente nulla perché, in anni e anni, non sono stati fatti interventi, quindi i macchinari e gli impianti sono vecchi. La fabbrica è all'interno di un Paese, per quanto piccolo, per cui potrebbero emergere gravi rischi in caso di incidente o incendio. Questo era quanto mi sembrava doveroso comunicare. Come Consiglieri veniamo a contatto quotidianamente con decine e decine di casi di lavoratori e lavoratrici la cui disperazione è profonda davanti ad una situazione di crisi, che non credo, a differenza di quanti dicono e continuano a parlare di miracoli o di uscite dal tunnel, sia assolutamente superata, ma che, anzi, temo peggiorerà nei prossimi mesi.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 510 del 03/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Università**

**Esame ordine del giorno n. 1298 dei Consiglieri Bizjak, Ronzani, Rostagno Ferraris, Rutallo, Rabino, Muliere, Cattaneo e Comella, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino"; ordine del giorno n. 1299 dei Consiglieri Dutto, Novero e Filiberti, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico"; ordine del giorno n. 1312 dei Consiglieri Pedrale, Caramella, Cotto e Monteggia, inerente a "Chiusura della Facoltà di Ingegneria di Vercelli"; ordine del giorno n. 1314 dei Consiglieri Bizjak, Pedrale, Dutto, Auddino, Botta, Cattaneo, Cavallaro Comella, Dalmasso, Filiberti, Giovine, Muliere e Valloggia, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino" (seguito)**

Ovviamente preoccupante la chiusura delle quattro sedi decentrate del Politecnico: Vercelli, Alessandria, Mondovì e Biella. Vi è un depauperamento di questi territori; vengono vanificati investimenti degli Enti locali (e non solo), cancellate o, comunque, messe in forse speranze e prospettive di molti studenti e studentesse. È un problema complessivo ogni sede ha la propria specificità: ingegneria dell'acqua per Mondovì, i materiali e la plastica per Alessandria, il tessile per Biella; il Consigliere Bizjak può ricordare che a Vercelli esiste il corso intero e così via.

Il quadro complessivo, però, è quello di un taglio profondo alle spese per l'università: quest'anno siamo al 9%. I dati forniti dall'Assessore, in termini di milioni di euro, per le singole sedi sono profondamente preoccupanti, e vi è una circolare ministeriale non ancora applicata concretamente (mancano ancora i decreti attuativi) che però fissa, di fatto, un numero massimo di ore e crea, quindi, un rapporto difficile tra la facoltà madre - Torino - e le facoltà "periferiche".

Si lega - mi sembra - anche a quando succede in campi simili: al momento è assente il collega Leo, ma gli ricorderei volentieri quanto detto da un Ministro importante di questo Governo sui teatri lirici e sul cinema: in ambedue i casi, invitava Sandro - familiarmente il Ministero Bondi - a tagliare i fondi. In uno dei due casi ha usato un termine che dovrebbe almeno far accapponare la pelle: mi riferisco al termine "culturame", che ricorda periodi non propriamente positivi.

Oltre a questo, nei giorni in cui il Ministro Tremonti si ergeva come unico difensore di precari e precarie, come unico difensore del posto fisso, lodandolo come certezza di vita e quant'altro, i provvedimenti presi sulla scuola - continuo a credere che sia un problema unico, dall'asilo o dalla scuola materna fino alle scuole medie superiori - prevedevano un taglio di 50.000 posti di lavoro ogni anno per i prossimi tre anni: altro che posto fisso! Si parla di 150.000 precari in più, le cui condizioni di vita e di lavoro diventeranno difficili, se non impossibili.

Tutto questo anche all'interno di un progetto ambizioso di riforma dell'università che ha, però, nell'ultimissimo paragrafo, il suo punto centrale. Recita testualmente: "Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Accanto a questo - cioè riformiamo, ma stiamo attenti a non spendere, anzi tagliamo - sul piano di sistema di governo degli atenei si riproduce un modello gerarchico e centralistico: sono ridimensionati gli organismi elettivi; il potere è concentrato su poche figure.

Quello che a noi spaventa particolarmente è che il Consiglio di Amministrazione degli atenei, come quelli delle scuole di ogni ordine e grado, saranno sempre più coperti da figure del mondo imprenditoriale esattamente il 40% per l'università - a dimostrazione di una vocazione aziendalistica della scuola e della cultura che preoccupa e che cancella o depauperava quella che dovrebbe essere la funzione dell'istruzione complessivamente intesa.

Gli indirizzi scientifici e le linee di sviluppo dell'università diventano sempre più legate agli interessi privati, a parere nostro senza un disegno strategico. La situazione degli ultimi anni non era magnifica (anzi!), ma stiamo vivendo un peggioramento o un depauperamento progressivi.

A proposito di precari, si crea una nuova categoria di precari: il ruolo di ricercatore viene messo ad esaurimento. I concorsi sono stati bloccati per anni e lo sono tuttora. Aleggia tristemente e spaventosamente l'ipotesi, accarezzata da lungo tempo dalle destre, della abolizione del valore legale del titolo di studio, che sarebbe una nuova concessione puramente ad un mercato, le cui mirabilie vediamo ogni giorno e la cancellazione di alcune sicurezze elementari.

Questa legge, quindi, è la conseguenza di una logica di tagli. Ricordo che nel 1995 le risorse universitarie erano private per 17%; dieci anni dopo, nel 2005, lo erano per il 30%. Oggi sono maggiori.

Qualcuno lo vedrà come un fatto positivo, come legame fra scuola e mondo produttivo. A noi, evidentemente, tutto questo preoccupa profondamente.

Tornando al tema specifico, credo che il decentramento - l'Assessore ha usato il termine "decongestionamento" - sia (o sia stato) un fatto utile.

Sono interessanti le osservazioni che il Consigliere Turigliatto faceva sulla discussione circa il modello: rete o polo? Ci si è dritti tra un modello anglosassone dei college, con piccole aree all'interno delle quali studenti ed insegnanti vivono e lavorano, e una valutazione a rete, in cui le università erano semplici aule dove gli studenti ascoltavano le lezioni e uscivano senza avere strutture e servizi di altro tipo.

Continuo a credere - l'ho sempre sostenuto anche in passato, nei piccoli ruoli amministrativi ricoperti - che sia stato molto spesso eccessivo, cioè che la somma di alcune spinte politiche locali abbia, in alcuni casi, prevalso o superato un disegno organico e programmatico. Come alcuni sanno, sono demodé e uso ancora questo termine, che, evidentemente è purtroppo fuori moda. Credo che ne stiamo vedendo tutti i risultati.

Sugli ordini del giorno pongo due questioni elementari: la prima riguarda l'intervento del Consigliere Bizjak, che ho apprezzato, nel quale riscontro un passaggio: "Per la Provincia di Vercelli" - dice il Consigliere - "le compensazioni per il nucleare, che in Vercelli ha un primato nazionale, se non internazionale) dovrebbero servire o essere investite su questa facoltà".

Ricordiamo, come Gruppo, che le compensazioni sono finalizzate su temi ambientali, sulla salute o sulla epidemiologia. Se si sgarra anche per una questione così importante e fondamentale sulla finalizzazione, si corre il pericolo che in futuro queste cose possano essere utilizzate a pioggia per questo o per quell'altro progetto, ancora una volta senza un disegno preciso.

La seconda questione riguarda il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni - sarà uno dei temi del prossimo Consiglio regionale - a partire dal maggio prossimo. Siamo attenti che questo tocchi, in primo luogo, l'insufficienza dei fondi; in secondo luogo, ancora una volta, un discorso di omogeneità della scuola, dell'istruzione, della formazione, della cultura e del sapere, che in questo caso potrebbe essere assolutamente cancellato o comunque essere messo in "forse".

Terza e ultima questione: sarebbe utile che gli ordini del giorno, pur venendo da parti differenti ed esprimendo, in alcuni casi, anche esigenze differenti, possano essere riuniti in un ordine del giorno unico. Mi sembra che essi abbiano principi e finalità che, smussando alcuni angoli (due ho cercato di esplicitarli ora), potrebbero assolutamente divenire un ordine del giorno unico, votato da questo Consiglio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)**

Sarei voluto intervenire in mattinata, poi era in programma un incontro, drammatico sotto molti punti di vista, con persone (i/le dipendenti della Eutelia) che vivono una situazione difficilissima.

Noi questa mattina siamo stati, in Consiglio, due ore circa - perché abbiamo iniziato con i soliti sessanta vergognosi minuti di ritardo - a discutere su che cosa discutere. C'è stata una discussione metodologica che ci ha impegnati per un'ora e tre quarti. Gli studiosi di letteratura usano il termine "metaletteratura" per indicare la letteratura sulla letteratura.

Quindi, non so se noi abbiamo fatto una meta discussione o un "meta" Consiglio regionale, oppure un "meta" ordine del giorno o qualcosa di questo tipo.

Sul problema specifico, il Consigliere Vignale chiedeva il perché di questa fretta negli ultimi mesi, ritenendola dettata da motivi elettorali.

Vorrei ricordare semplicemente, per difendere il nostro Gruppo, che questo è stato il primo atto che abbiamo presentato. Il Consigliere Bossuto lo ricorderà sicuramente, perché la prima firma è stata la sua nel lontano giugno 2005, ritenendolo non l'unico problema di questa Regione, ma uno tra i maggiori.

Chi conosce un minimo le carceri sa che c'è una questione drammatica di fondi, in questi ultimi anni. I fondi vengono tagliati progressivamente davanti ad un aumento molto consistente di carcerati; siamo a 65 mila contro la possibilità di 40-43 mila "posti"; sono tagliati progetti iniziative e i tentativi che vengono fatti di una minima integrazione e di lavoro scolastico.

Al tempo stesso, la situazione strutturale è drammatica; molte carceri sono state costruite negli anni chiamati delle cosiddette carceri d'oro e presentano problemi - su cui dovrebbero indagare altri e non certo un Consigliere regionale - di impianti che non funzionano, di docce che non funzionano, di tetti da cui filtra l'acqua e potrei citare numerosi casi come i riscaldamenti che talvolta funzionano e talvolta non funzionano. Il sovraffollamento accresce ancora la gravità della situazione.

I problemi della polizia penitenziaria sono problemi grossi: i sindacati - un po' troppi, a parere mio - della polizia penitenziaria denunciano un abbandono ("ci abbandonate, non c'è un'attenzione sufficiente rispetto a questo tema"); alcuni considerano inferiore la valutazione del loro corpo rispetto ad altri (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ecc.). Non credo che questi problemi siano completamente sconnessi rispetto alla situazione complessiva delle carceri. C'è un problema di organici che non mi pare sia affrontato in alcun modo, perché il numero dei carcerati cresce, i problemi delle carceri crescono, mentre il numero dei dipendenti della polizia penitenziaria rimane esattamente tale e quale, senza modificazione alcuna.

I fatti accaduti negli ultimi giorni (il Consigliere Robotti ne ha citato uno) sono tali da mettere in luce questo aspetto. Non vorrei che i giornali se ne occupassero solo con toni scandalistici, come quelli usati per le Molinette qualche mese fa, e che poi calasse il solito silenzio perché i fatti servono solo quando ritraggono la notizia, servono per un giorno o due, poi scende il solito silenzio.

Una persona si è uccisa in un carcere: dire che non condividiamo nulla di quanto lei pensava ed ha fatto è inutile - mi auguro - ma rimane il problema di una persona malata e abbandonata per lungo tempo, che è morta tragicamente in carcere.

Il numero dei suicidi in carcere e degli atti di autolesionismo è cresciuto esponenzialmente in quest'ultimo anno: 48 nell'anno solare 2008 28 nei primi cinque mesi del 2009. Questo dato, proiettato sull'intero anno, significa un aumento del 30-40%. Un giovane è morto perché aveva 20 grammi di qualche sostanza (ieri, il sottosegretario Giovanardi ha rilasciato una dichiarazione che riteniamo vergognosa); l'intercettazione di una telefonata tra alcuni poliziotti in un carcere sollevano, per usare un'espressione da Consiglio regionale interrogativi inquietanti sui fatti in sé, ma anche sulla formazione della Polizia penitenziaria, sulla cultura che sta alle spalle di alcuni comportamenti.

Non comprendo, a questo punto, per quale motivo la legge non debba passare, perché siamo davanti ad un numero di emendamenti tale da rendere impossibile l'approvazione di questo provvedimento. Il Consiglio di oggi si trascinerà votando emendamenti, finché un Consigliere dirà: "Dobbiamo discutere sul crocifisso". Vedremo se ci sarà ancora il numero legale o meno, non so se sia un gioco delle parti per cui alcuni Consiglieri di minoranza hanno firmato giustamente...

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)**

Riprendo dopo; seconda puntata al prossimo emendamento. Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 512 del 10/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Questioni internazionali**

**Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130 inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)**

Mi spiace se nell'intervento precedente ho sfiorato il tempo a mia disposizione. Guarderò l'ora e i secondi che scorrono inesorabili come nella vita di tutti noi.

I motivi di queste leggi - questo testo è la fusione di proposte differenti e pensavamo che, essendo giunto in Aula fondendo le differenti proposte, fosse ormai abbastanza pacifico per tutti - sono spiegati chiaramente nella relazione, nelle pagine introduttive e negli interventi che vi sono stati nella prima delle numerose sedute che abbiamo dedicato alla questione.

Altri Garanti sono stati votati, in questi anni, dal Consiglio regionale e nessuno pensa a soluzioni miracolistiche. I Garanti hanno spesso una scrivania, un telefono, o strutture minime, ecc., tuttavia ci pare che l'attenzione a questo tema, come ad altri altrettanto importanti sarebbe necessaria da parte del Consiglio, in questa ultima fase dei suoi lavori. Questa proposta non vuole costituire una polemica verso la polizia penitenziaria, che vive una situazione problematica, perché ha problemi di vario tipo. Li ho ricordati prima: sovraffollamento, condizione delle carceri, differente tipologia di detenuto che si è manifestata in questi anni. Cinquant'anni fa i detenuti avevano una certa tipologia, vent'anni fa un'altra, oggi un'altra ancora, e può essere in modificazione progressiva a causa della modificazione progressiva della società. A questo si aggiunge la decurtazione continua di fondi.

Una parte più attenta della stessa polizia penitenziaria dichiara che laddove sono in atto scuole, progetti, idee, lavori, forme di volontariato le condizioni all'interno delle carceri sono infinitamente migliori.

Laddove funzionano palestre, strutture sportive e quant'altro, la situazione è infinitamente migliore. Gli atti di autolesionismo calano progressivamente.

Mi chiedevo prima se il fatto che tre Consiglieri di minoranza abbiano giustamente firmato questa proposta e altri cerchino di impedire, di fatto che la stessa passi (il numero di emendamenti, moltiplicabile nelle prossime sedute, è tale che chiaramente questa proposta non passerà), sia una sorta di gioco delle parti o se derivi da sensibilità differenti che esistono nei partiti della minoranza.

Quello che mi preoccupa è che atteggiamenti ostruzionistici di questo tipo impediscano, sostanzialmente, il funzionamento del Consiglio - l'ho già detto altre volte - e rendano quasi vani i lavori che vi saranno.

Continuo a credere che l'assestamento dovrebbe passare, che una bozza di bilancio, per quanto tecnico, dovrebbe passare, e alcuni provvedimenti di legge che potrebbero passare non devono essere visti solo come fatti puramente clientelari di questa maggioranza per la prossima campagna elettorale che mi sembra, anche da atteggiamenti in Consiglio, essere già in corso da lungo tempo.

Ricordo al Consigliere Botta - non la pensiamo allo stesso modo e saremmo preoccupati l'uno e l'altro se questo accadesse, anche su un fatto specifico - che sostenere e raccontare in giro che noi facevamo venire i migranti in questo Paese, il Governo apriva le porte e noi andavamo a fare sceneggiate, porta molti voti. Ce ne siamo resi conto, lo sappiamo. È una campagna scorretta perché davanti alle questioni che il mondo vive catastrofi ecologiche, guerre che si sono moltiplicate in questi anni ricordo che non c'è stata la pacificazione, come lei crede, vent'anni fa anzi, è sbagliato usare questa demagogia. È

una campagna di una scorrettezza politica profonda che può servire a guadagnare voti, seggi assessorati, maggioranza di governo dove non state dando grande prova.

Invito ancora lo stesso Consigliere, per quanto ha detto circa fatti accaduti vent'anni fa - cioè tangentopoli - poiché c'era e poiché era iscritto ad un partito che si chiamava MSI, il cui Presidente si chiamava Gianfranco Fini- a leggersi la stampa di allora del suo partito; che cosa diceva su tangentopoli, sugli scandali emersi, rivedere il termine "ladroni" che il Presidente Fini usava continuamente, e vedere gli atteggiamenti che tenevano - ad iniziare dai cappi portati nell'aula della Camera - i suoi attuali alleati nel Governo e in tante amministrazioni locali.

Non so se farò un terzo intervento, ma questa volta sono stato nel tempo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 515 del 24/11/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Proporrei che il Consiglio regionale, per mettere immediatamente in atto una illuminata proposta di un illuminato esponente di questo illuminatissimo Governo, sospendesse da oggi la pausa pranzo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 519 del 01/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Ho iniziato a svolgere attività politica nel 1967 e continuo ad avere la convinzione che le coalizioni politiche, le elezioni politiche - sono fortemente proporzionalista anche per questo - dovrebbero basarsi su punti su temi e programmi.

C'è una crisi terrificante, che pesa sulla nostra regione, la disoccupazione e la povertà si sono moltiplicate, e la ricaduta sociale è a destra. Il voto espresso in Svizzera sulla "questione minareti", quindi sulla libertà di fede alla quale credo in modo profondo, è un'indicazione netta di questa tendenza.

Viviamo una forte crisi ambientale. Anche Michael Jackson, nel suo ultimo concerto diceva "Abbiamo ancora quattro anni" (non so perché quattro...). Abbiamo di fronte un nodo profondissimo; occorre invertire radicalmente le scelte e "piantarla" di fare conferenze come quelle tenute anche recentemente, in cui si ripete all'infinito che c'è la crisi ambientale ma non si cambia un accidente.

E le ricadute di questa crisi sono anche a livello regionale.

Continuano il depauperamento e il massacro del territorio. In Italia, per essere chiari, un territorio pari alla Lombardia è stato cementificato in 15 anni, da Giunte di destra e purtroppo- di centrosinistra.

C'è una serie di dati, di questioni e di problemi su cui i programmi politici dovrebbero essere chiari e netti! I partiti si dovrebbero presentare per quello che sono, dovrebbero dire che diavolo vogliono e chiedere il voto in base a programmi, idea di società, costume interno progetti. Se poi nessuno ci vota, come è accaduto negli ultimi anni, si prenderà atto che siamo stati sconfitti.

Stiamo assistendo ad un balletto che dura da vari mesi. I cittadini piemontesi che voteranno il 28 marzo - Maroni voleva farci votare il 14 marzo, tra un po' si voterà la sera di Capodanno, anticipando sempre - non sanno ancora quali saranno i candidati per cui dovranno votare tra pochi mesi, visto il sistema ormai profondamente personalizzato.

Non sanno quali saranno gli schieramenti; alcuni partiti non sanno da che parte staranno: l'UDC tratta con il centrosinistra, poi va in via San Francesco d'Assisi n. 35, sale al secondo piano (noi siamo al quarto) e tratta anche lì con la destra.

L'UDC ha detto a chiare lettere che non è d'accordo sul candidato Roberto Cota perché della Lega Nord, quindi troppo estremista, e che non interpreta, probabilmente, certi valori cattolici. Poi ha detto che non vuole Bresso per le sue dichiarazioni sulla cultura cattolica e sulla laicità. Per mesi ha sostenuto di non potersi accordare con Bresso perché troppo laica e contraria all'elettorato cattolico.

Ieri, al contrario, l'on. Casini ha sostenuto che va bene anche la Presidente Bresso. Non ero in prima fila come il Consigliere Leo (che ho visto in TV ieri sera: lo vedo sempre in prima fila), ma ho sentito il Sottosegretario Fazio - cui avete baciato l'anello qualche giorno fa sostenere che la sanità deve essere maggiormente privatizzata. Casini ha sostenuto che occorre il nucleare, ma ricordo che, in una dichiarazione di alcuni anni fa, la Presidente Bresso dire: l'opposizione al nucleare è la mia storia". Abbiamo partecipato - lei era importante, io no - a tante manifestazioni in cui si diceva che l'uso dell'energia nucleare fosse sbagliato, e che il futuro fosse nelle energie dolci e alternative. Penso alle marce Trino- Casale e mille altre di questo tipo.

Sulla questione trasporti, l'UDC ha posto una serie di vincoli molto netti.

Quando i Partiti contano, sono profondamente vezzeggiati. Ho sempre fatto parte di forze abbastanza piccole, ma quando Rifondazione era una forza media, più di una volta mi sono sentito dire. "voi siete importanti e significativi, il vostro contributo è fondamentale, non sono d'accordo su tutto con voi, la vostra partecipazione è un arricchimento...

Nel momento in cui si perde, quando non si conta più, si viene scaricati elegantemente.

L'Assessore Taricco, unico rappresentante della Giunta in aula, ricorda quanto accaduto alle elezioni provinciali di Cuneo pochi mesi fa. Allora il problema non furono programmi, contenuti..., ma il nostro nome e il nostro simbolo.

Ho fatto male, nei sei mesi in cui mi sono autosospeso dalla maggioranza, a partecipare sempre ai Consigli e alle Commissioni. Ho fatto male: avrei potuto comportarmi in altro modo.

Quando non si conta, si viene scaricati: "Questa è la politica, baby" come diceva Humphrey Bogart.

Essendo nato in altri anni, ho sempre avuto un'idea diversa della politica, intesa come impegno quotidiano, come forte partecipazione, come intreccio della democrazia di base con le forme istituzionali. Mi sembra che siamo davanti a comportamenti, forme e scelte completamente differenti.

Quanto accadrà nelle prossime settimane rischia di darcene triste conferma.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 522 del 15/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Problemi del lavoro e della occupazione**

**Interpellanza n. 2897 del Consigliere Toselli, inerente a "Futuro della Cartiera CDM di Verzuolo"**

Chiederei copia scritta della risposta dell'Assessora. Avevo segnalato questo caso al Consiglio alcune settimane fa. Ben venga l'interrogazione del Consigliere Toselli. Non

entro nella polemica sugli inviti, ma segnalo di non aver ricevuto invito alcuno; in ogni caso, la cosa finisce qua per quanto riguarda me personalmente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 524 del 22/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Dicevano i Consiglieri davanti a me che l'Amministratore Moretti ha consigliato a chi viaggia in questi giorni in treno di portarsi maglioni, coperte, acqua e tè caldo: sarebbe una soluzione ottima per la condizione che si è creata nei trasporti ferroviari e che mi sembra si viva un po' dappertutto.

Volevo ricordare solamente la situazione grave della ditta Graziano Oerlikon. I due Assessori competenti riceveranno oggi una nostra lettera che chiede di fare il possibile per fronteggiare questa situazione grave che mette in discussione centinaia di posti di lavoro a partire dai prossimi mesi.

Siamo ancora volta davanti a una ditta che non è assolutamente passiva che ha una situazione complessiva positiva, che opera a livello internazionale e che, però, riduce il personale in misura drastica, cosa che si aggiunge a una serie di situazioni drammatiche che tutti conoscono sia in Provincia di Cuneo sia in Provincia di Torino.

Chiediamo la convocazione immediata di un tavolo fra gli amministratori locali interessati, i sindacati, le RSU aziendali e naturalmente la proprietà che, pur essendo straniera, non può assolutamente infischiarne di centinaia di posti di lavoro che saltano nel giro di breve tempo.

Tutto ciò si lega anche alla situazione di delocalizzazione, che sapete il nostro Gruppo ha sottolineato in più occasioni e sulla quale si potrebbe ancora giungere a un provvedimento legislativo nel mese e mezzo rimanente di attività consiliare.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 526 del 29/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Torno su una questione che può sembrare secondaria, rispetto alla richiesta del Consigliere Leo. Non ho nulla in contrario, naturalmente rispetto a quanto da lui chiesto, né oggi né in mille altre occasioni.

Il caso iraniano è un fatto drammatico, è la degenerazione di una grande rivoluzione popolare in senso integralista e antidemocratico. Alcuni l'hanno definita la prima rivoluzione del XXI secolo, per quanto sia avvenuta 22 anni prima dell'inizio di questo, anticipando molti temi che sarebbero emersi successivamente. Penso al rapporto tra fedi religiose differenti, il ruolo che la religione ha all'interno delle leggi e degli Stato, l'identificazione tra leggi dello Stato e leggi religiose, e altro.

Segnalo semplicemente, votando a favore della richiesta del collega, e lo dico per l'ultima volta in questo Consiglio, dopo quattro anni e otto mesi, che il Consiglio è stato strabico rispetto agli ordini del giorno e alle discussioni di molti temi internazionali. Segnalo ancora una volta di avere presentato in più casi, in questi ultimi mesi, moltissimi ordini del giorno riguardanti temi internazionali: ricordo il golpe in Honduras, che il Consiglio non ha assolutamente voluto discutere, la questione palestinese, sempre più drammatica, in particolare il massacro a Gaza. Ricordo che, in questi giorni, una marcia

di solidarietà per la drammatica questione di Gaza, che è un orrore davanti ad un mondo di ipocriti, è stata bloccata in Egitto.

Tutte queste istanze non sono mai state discusse; probabilmente non ho disturbato sufficientemente la Presidenza, anche perché ritengo che questo non debba essere fatto, ma dovrebbe appartenere alla sensibilità dei Consiglieri del Consiglio discuterne. Poiché per i cattolici le omissioni sono peccati, a volte veniali ma a volte anche estremamente gravi, ritengo che questo Consiglio abbia compiuto questi peccati in più di un caso, in questi anni.

Essendo alla fine di questa legislatura e di questo mandato voglio segnalarlo per l'ultima volta, perché ritengo che i temi internazionali ed etici, pur non essendo "popolari" o fonte di preferenze sono questioni di non poco conto.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 526 del 29/12/09 - DALMASSO Sergio - Argomento: Rapporti delle Regioni con l'ordinamento comunitario**

**Esame disegno di legge n. 651, inerente a "Disposizioni di attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno"**

Per correttezza verso l'intero Consiglio, volevamo semplicemente motivare il nostro voto, che è stato di semplice presenza su tutti gli articoli, così come era stato nella maggior parte delle Commissioni competenti.

Per motivi credo diversi rispetto a quelli della Lega, da sempre siamo stati contrari alla direttiva Bolkestein (presentata dalla Commissione europea nel 2004 e approvata dal Parlamento europeo nel 2006). Tale direttiva, nata per diminuire la burocrazia e i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno, secondo noi, apriva alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva ai servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali, riduceva le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privando i singoli Stati della possibilità di compiere politiche economiche e sociali diverse rispetto alla indicazione della Bolkestein stessa. Collegata ad altre questioni, soprattutto quelle espresse in sede WTO, esprimeva gravemente il "principio del paese d'origine", per cui il prestatore di servizi è soggetto alla legge del paese dove ha sede legale la sua ditta e non alla legge del paese in cui fornisce il servizio.

Pertanto, credevamo che tale principio servisse a destrutturare tutti i diritti del lavoro nell'Unione europea, che noi riteniamo un elemento di grande importanza; spesso abbiamo parlato di modello sociale europeo contrapposto al modello sociale statunitense, di cui oggi vediamo alcune questioni, quale, ad esempio, la riforma della sanità che marcia, o non marcia, con tempi più o meno lunghi.

Ci pareva che questa direttiva servisse come incitamento a spostare le sedi delle imprese nei paesi a più debole protezione sociale e che potesse incrementare anche sentimenti nazionalisti xenofobi. Ricordo le proteste in Inghilterra ("lavoro inglese per i lavoratori inglesi"), avvenute in aree dove, esaminando i risultati elettorali, il British National Party, cioè l'estremissima destra inglese, ha ottenuto percentuali nella maggior parte dei casi intorno al 15%.

Insieme alla direttiva sull'orario di lavoro, la Bolkestein serviva a colpire quel modello sociale europeo di cui abbiamo parlato, che ha mille limiti, ma che noi avremmo voluto profondamente migliorare e non certo peggiorare; serviva a precarizzare la prestazione di lavoro, ridurre fortemente l'intervento sindacale, realizzando una sorta di dumping sociale verso le legislazioni dei paesi maggiormente avanzati.

Ora, queste che votiamo oggi sono norme minime, evidentemente semplificanti e in alcuni casi secondarie. Riteniamo però ci sia un problema, perché tutto l'aspetto contrattuale legato a queste nomine ci appare estremamente carente.

Proprio perché profondamente europeisti - crediamo in un rapporto diverso con gli altri Paesi europei e siamo felici che le frontiere in alcuni casi possano crollare - ma profondamente convinti che questa lettura dell'Europa, in molti casi, sia puramente di tipo economico-monetaria e non, invece, di tipo culturale o ambientale di un'Europa anche socialmente differente, con questo voto di sola presenza abbiamo marcato semplicemente questa nostra posizione. Lo abbiamo fatto sapendo che la norma doveva essere approvata entro oggi, non creando - l'Assessore ce ne darà atto problemi né in Commissione né in Aula, ritenendo che questo principio che ho cercato di sostenere avesse una sua logica, a cui rimaniamo fedeli.

Certo, oggi non siamo più presenti nel Parlamento europeo - non credo per questo fatto - ma, quando c'eravamo, il Gruppo della GUE, cioè della Sinistra Europea, che raccoglieva forze comuniste o meno, è stato l'unico a dare un voto negativo sulla direttiva Bolkestein nel suo complesso, a differenza, purtroppo, del Gruppo Socialista, che, nonostante la propria grande storia e la grande tradizione alle spalle, si è comportato in altro modo. Ho rispettato precisamente i cinque minuti. Grazie, Presidente.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 527 del 12/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente.

Le segnalo solamente che per la sesta volta era prevista, nella giornata odierna, la risposta ad un'interrogazione che avevo presentato inerente al raddoppio della linea ferroviaria Fossano-Cuneo, che attende da alcuni "secoli" e che è sempre presente in tutti i programmi elettorali (non c'è dubbio che lo sarà anche fra un mese!).

Chiederei che venisse fornita risposta a questa interrogazione entro i prossimi trenta giorni, che sono gli ultimi di questa legislatura.

Pertanto, vi sono altre due interrogazioni relative alla linea Ventimiglia-Cuneo, le cui condizioni sono peggiorate in quest'ultimo mese che avevo presentato rispettivamente lo scorso luglio e settembre.

Non credo che le interrogazioni risolvano i problemi - non sono così sciocco! - e non ho neanche chiesto, come altri hanno fatto, un Consiglio straordinario sul tema del trasporto pubblico, sebbene tutti sappiano che le condizioni dei passeggeri sono peggiorate e peggiorano progressivamente per mille questioni (ritardi, materiale, condizioni degli stessi).

Chiederei, quantomeno, che la Presidenza si impegnasse perché nei prossimi 28 giorni che ancora trascorreremo in questa sede (credo che il conto alla rovescia possa ormai partire) venga fornita risposta a queste tre interrogazioni che ho presentato. Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 530 del 13/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Iniziativa legislativa popolare e degli enti locali - Referendum abrogativo e consultivo**

**Inversione all'o.d.g. ed esame proposta di legge n. 668, inerente a "Modifica alla legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 ('Iniziativa popolare e degli Enti locali e referendum abrogativo e consultivo')"**

Come ho detto in Commissione, comprendo perfettamente il motivo di questa proposta di legge: una deroga dei termini, per cause di forze maggiore, su referendum che siano stati proposti e indetti.

La proposta di legge parte da un problema complessivo, che si lega ad un problema specifico. Il problema specifico è noto, è il problema di Mappano. Una situazione che conosciamo, che crediamo sia grave, crediamo sia l'unica nel suo genere: una comunità divisa fra quattro Comuni con normative diverse per i servizi, per le tasse, per i trasporti, le scuole e per tutte le pratiche che si devono espletare. Quindi è una situazione estremamente complessa. La volontà dei cittadini è sicuramente per avere il Comune, se ci sarà questo referendum sarà un plebiscito, non ho alcun dubbio.

Ricordo tre questioni che ho sostenuto in Commissione: le consultazioni con i Comuni interessati non erano state univoche, qualunque sia la maggioranza di questi Comuni; non si è tenuto conto, fino in fondo, della possibilità di un'unione di Comuni; non si è tenuto conto fino in fondo della possibilità di passare la comunità mappanese ad uno dei tre Comuni interessati (certamente Torino è del tutto escluso).

Ho votato il 28 luglio per questo provvedimento, c'era un problema di numero e di maggioranza qualificata per cui anche una singola astensione avrebbe comportato che il provvedimento non sarebbe passato. Non entro nel merito delle dispute fra TAR, Consiglio di Stato, non ne ho la competenza.

Ribadisco la preoccupazione, già espressa, che un tema specifico incida su un provvedimento complessivo: motivo per cui darò la semplice presenza, a differenza di quanto farà il mio Gruppo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 531 del 19/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Volevo informare i Consiglieri, i funzionari, il Consiglio intero che il nostro Gruppo (Rifondazione Comunista) e il Gruppo "Ecologisti" hanno pubblicato un testo che ricorda la figura di Rocco Papandrea, che è stato Consigliere in quest'Aula per dieci anni, operaio FIAT, esponente politico e sindacale.

Il testo è disponibile presso la postazione dell'Ufficio Aula: chi lo vuole prendere, lo può fare; eventualmente, porteremo altre copie qualora quelle a disposizione non siano sufficienti.

Faremo anche una presentazione pubblica di questo testo tra 10/15 giorni, alla quale sono invitati tutti: Consiglieri, funzionari, amici persone che lo hanno conosciuto e che vorranno essere presenti.

Seconda questione. Questa mattina si è riunito il Comitato di Solidarietà: chiederei che si valutasse l'opportunità, essendosi verificato quel drammatico terremoto ad Haiti, il paese

più povero di un continente povero di devolvere un gettone dei Consiglieri per la raccolta di fondi medicinali, acqua e qualunque altra cosa che si ritenesse necessaria per questo povero Paese che è stato devastato in modo terrificante.

Naturalmente è una scelta libera dei singoli Consiglieri e non può essere un vincolo.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 532 del 19/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Organizzazione regionale: argomenti non sopra specificati**

**Richieste inversioni punti all'o.d.g. (all'articolo 51, comma 5, del Regolamento)**

Abbiamo sostenuto in mille modi l'utilità di tale legge per la giornata che riconosca libertà di religione, coscienza e pensiero. L'abbiamo sostenuta in Commissione e in Aula più di una volta. Siamo pertanto nettamente, totalmente, profondamente e visceralmente contrari all'inversione proposta dal Consigliere Dutto.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 534 del 26/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Industria (anche piccola e media) - Problemi del lavoro e della occupazione**

**Esame proposta di legge n. 495, inerente a "Norme in materia di delocalizzazioni, incentivi alle imprese e sviluppo dell'autoimprenditorialità collettiva"**

Grazie, Presidente.

Non intervengo sulle questioni elettorali, perché anche noi vorremmo capire che cosa succederà: ogni giorno ce n'è una nuova e chi ne sa più di noi dovrebbe spiegarcelo. Questa proposta di legge sulle delocalizzazioni è stata presentata nell'anno 2007, sostanzialmente a metà legislatura. La Presidenza ci darà atto che, a livello di Capigruppo e non solo, abbiamo chiesto cento volte di portarla all'o.d.g. in Commissione prima e quindi in Aula. Se questo non è accaduto, è perché molto comunemente l'iter delle leggi è soggettivo e non sempre segue tempi che dovrebbero essere più oggettivi e legati ai tempi di presentazione o a criteri chiari.

Oggi siamo in un mondo sempre più diseguale. Ce ne rendiamo conto solamente quando capita qualche catastrofe, come ad Haiti, o quando il Terzo Mondo - come lo si chiamava impropriamente un tempo - ci giungono in casa: barconi di disperati rispediti a morire (ci sono filmati drammatici su quanto avviene nel deserto libico e africano).

I diritti sindacali sono molto differenziati; i salari sono molto differenziati; ancor di più i livelli di vita.

In molti Paesi non esistono i diritti sindacali; i salari medi si aggirano su cifre risibili, a parte il fatto che, anche in Italia, una percentuale sempre maggiore di lavoratori viene esclusa da tutti i diritti sindacali, come quelli sanciti dallo Statuto dei lavoratori, di cui spesso si è parlato in quest'Aula. Ricordo, per inciso, che con le ultime norme sul processo breve - mi si dirà che sono fuori tema - i processi per morti sul lavoro vengono cancellati, non si terranno, tranne forse quello relativo alla Thyssen.

Ora siamo davanti ad un situazione in cui le imprese che intendono localizzarsi in un territorio hanno incentivi di vario genere: finanziamenti pubblici, patti territoriali, accordi di programma ed altro.

A fronte di questo, stiamo assistendo, in misura profondissima, ad una crisi che non cade dal cielo, ma è derivata da errori estremamente gravi compiuti negli ultimi anni: quel neoliberalismo di cui abbiamo parlato e che a volte viene citato anche impropriamente, ma

che è stato lodato in modi in termini e in forme estreme per tanti anni, ha fatto sì che in Italia non ci sia alcun strumento che riesca a cancellare e a prevenire il fenomeno della delocalizzazione. Avvengono spesso contrattazioni in cui si limitano i danni: 500 esuberi, magari ridotti a 300 o a 250, utilizzo di ammortizzatori sociali, qualche prepensionamento ed altri espedienti di questo tipo.

A differenza di molti, non pensiamo che il confronto, a livello internazionale, con Paesi dove non esistono diritti e dove i salari sono da fame, debba avvenire riducendo i diritti e i salari di chi lavora in Italia, cosa che oggettivamente, soprattutto nel primo caso, ma parzialmente anche per il secondo, sta accadendo sempre di più.

Vorrei ricordare tanti casi che abbiamo avuto nella nostra zona, ma mi fermo ad uno: la Lactalis di Moretta. Quante volte siamo andati, non solo i Consiglieri di Cuneo ma anche altri (la Presidente Bresso compresa) in questa fabbrica. C'è stato l'interessamento di molti. Si tratta di un'azienda che è arrivata dalla Francia, che ha comprato a raffica, nel nostro Paese, caseifici che appartenevano a ditte differenti, che ha mantenuto marchi come Invernizzi, Galbani e Cademartori... (quelli a cui siamo legati fin da quando eravamo ragazzini), ma che ad un certo punto ha chiuso una serie di fabbriche per andarsene dopo aver avuto forti incentivi, dopo aver avuto piani regolatori modificati, dopo aver avuto Comuni che hanno fatto salti mortali perché il lavoro potesse rimanere sul loro territorio. Centinaia di persone sono state cacciate dopo anni di lavoro, si sono trovate in mezzo alla strada da un giorno all'altro nonostante le varie promesse fatte.

Ho sentito con interesse gli interventi del collega Giovine, del collega Vignale e del collega del Partito Democratico, Larizza. Credo che il Consigliere Giovine parlasse di procedure e di regolamenti, tutte cose che possono essere avviate se questa legge passasse, cosa della quale purtroppo dubitiamo tutti.

Sulle considerazioni che il Consigliere Larizza ha svolto e che rispetto molto, è chiaro non sono mai le leggi scritte che di per sé determinano le questioni, ma sono i rapporti di forza, le mobilitazioni, le spinte, la coscienza collettiva e la cultura in senso lato che esiste intorno alla difesa dei diritti civili e sociali, cosa che negli ultimi tempi sta scomparendo notevolmente.

chiaro che anche nel 1970, quando si approvò lo Statuto dei lavoratori, di cui abbiamo parlato, furono fatte alcune osservazioni - il collega Larizza sicuramente le ricorda, perché era in fabbrica in quegli anni - che dicevano che questa legge sostanzialmente avrebbe congelato i rapporti di forza così come erano e sarebbe servita a poco.

Noi pensiamo che potrebbe essere uno strumento utile e lo pensiamo anche alla luce di tre fatti.

Innanzitutto la Regione Marche, ha una legge più semplice di questa e meno articolata, fatta di tre o quattro articoli, che però contiene sostanzialmente lo stesso principio contenuto nella nostra legge. Se alcuni ritengono la legge delle Marche una bizzarria, com'è stato detto non in questo Consiglio, ma a livello politico, vorremmo sapere perché una Giunta simile come formazione alla nostra ha compiuto un atto di questo tipo.

In secondo luogo, abbiamo avuto la presenza di alcune fabbriche davanti a questo Consiglio. Tutti i martedì ci troviamo davanti a casi drammatici: oggi, ad esempio, le persone che hanno avuto uno sfratto, altre volte le persone licenziate, fabbriche in crisi oppure i genitori che volevano una legge che è stata poi fortunatamente fatta e mille altri.

I genitori separati chiedevano sostanzialmente che questa legge passasse, perché la vedevano come uno strumento utile.

Come terza questione, vi sono anche alcuni Consigli comunali - e noi purtroppo, come sapete, non abbiamo maggioranze in Consigli comunali e provinciali - che hanno chiesto che questa legge o una legge che contenga questi principi possa passare.

Sono queste le motivazioni e rinunceremo alla dichiarazione di voto, a meno di fatti nuovi, che fanno sì che noi speriamo ed auspichiamo che non solo ci sia una discussione, ma che alcuni Consiglieri votino liberamente al di là dei vincoli elettorali e delle "discipline di partito".

Da parte nostra, l'abbiamo presentata tre anni fa, quindi non credo che sia una manovretta o una marchetta elettorale.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 533 del 26/01/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Grazie, Presidente. Concordo sulla necessità di discutere finalmente la proposta di legge per la libertà di coscienza religiosa, anche se vi sono altri temi altrettanto importanti, in particolare la questione "delocalizzazione", su cui il nostro Gruppo insiste oramai da moltissimo tempo.

Oggi non sono previste risposte alle domande di sindacato ispettivo però vorrei segnalare ancora una volta che da due mesi è nell'elenco delle interrogazioni e interpellanze una mia interrogazione di molti mesi fa sulla linea Fossano-Cuneo, il raddoppio della quale era stato deciso e finanziato nell'anno 2001. Siamo nell'anno 2010 e la linea, come molte altre, continua ad essere a binario unico.

Dato che mancano 14/15 giorni alla fine di questa legislatura chiederei che si rispondesse a questa interrogazione e alle due che ho presentato l'estate scorsa sull'incresciosa situazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Lo dico per l'ultima volta, avendolo già richiesto in un precedente consiglio, dopo di che chiederò al Presidente Gariglio e al consigliere Leo, in modo bipartisan, se devo andare a Lourdes o a Fatima.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 535 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori (seguito)**

Essendo il punto 5), dopo il punto 3) e il punto 4), non comprendo perché l'eventuale ostruzionismo, con tutta la sua potenza di fuoco, non venga sviluppato una volta approvati i punti 3) e 4). Farebbe lo stesso effetto se il problema, alla base dell'ostruzionismo, è quello delle nomine.

Volevo segnalare un'altra questione. Il 25 gennaio è stato presentato dalla Consulta delle Elette un video avente per oggetto "Donne in politica", riguardante le Consigliere regionali elette dal 1970 ad oggi. In questo video, come è stato denunciato da più parti, mancano totalmente le Consigliere elette nelle liste dell'allora Partito Comunista Italiano.

Un'ex Vicepresidente di questo Consiglio, Marchiaro, le ha scritto Presidente, una lettera chiedendole conto di questo fatto, esprimendo, in nome delle ex Consigliere del Partito Comunista, il disagio e la disapprovazione in merito. Non chiedo una risposta oggi, perché dobbiamo approvare il bilancio. Tuttavia, vorrei ricordare che dell'allora Partito Comunista si può pensare tutto il bene e tutto il male possibile, ognuno lo valuta a

proprio modo, ma cancellare da un video, dalla storia di questo Consiglio regionale, un numero non piccolo di Consiglieri regionali elette in questo partito, è un fatto negativo. Non uso il termine revisionismo che usiamo per mille altre questioni ma lo ritengo un fatto di cattivo gusto, di dimenticanza voluta oppure un errore che, anche dal punto di vista storico, mi sembra estremamente grave.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 535 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Partecipazioni azionarie regionali**

**Esame del disegno di legge n. 456, inerente a "Norme per la razionalizzazione, la trasparenza ed il contenimento dei costi degli organi gestionali delle società e degli organismi a partecipazione regionale"**

La dichiarazione di voto è ovviamente positiva e sono d'accordo con molte delle affermazioni del Consigliere relatore, se possiamo chiamarlo in questo modo.

Ritengo che stipendi, competenze, liquidazione, in molti casi, di società partecipate siano eccessivi. Presentai un'interrogazione sulle liquidazioni TOROC nei lontani estate-autunno 2005, che è rimasta lì, come mille altre tematiche che non saranno certamente affrontate in quest'ultima settimana.

Il paragone che il Consigliere Nicotra faceva tra gli stipendi o emolumenti - chiamiamoli come ci pare - di società partecipate e di quello che riceve il ceto politico - se lo possiamo chiamare in questo modo - ha un limite, perché all'opinione pubblica, alla gente che ci segue, queste cose andrebbero dette.

Occorrerebbe fare una campagna molto attenta riguardo agli emolumenti eccessivi che vengono ricevuti, e questo dovrebbe evidenziare il nostro pensiero - può essere una posizione moralistica, ecc. - sul fatto che anche i benefit che riceve il ceto politico sono eccessivi.

Al di là dei comportamenti di ogni singolo partito, ognuno segue o non segue delle regole, all'interno delle singole formazioni. Noi riteniamo che qualche atto, a livello complessivo, dalle liquidazioni dei Consiglieri (non comprendo perché debbano essere di due mensilità all'anno, anziché una può sembrare anche qui moralismo, ma vorrei che potesse essere spiegato a una qualunque persona), ad alcuni benefit che sono presenti (per quanto riguarda la questione dell'autocertificazione, che in queste ultime settimane è comparsa in molti articoli giornalistici, non so perché sono stato messo tra i Consiglieri novaresi, dev'essere il collega Cavallaro che ha fatto la spia a qualche giornale novarese e mi hanno messo nell'elenco dei Consiglieri novaresi!), andrebbe discusso.

Occorre ragionare su questi termini e questo atto, che voteremo convintamente, non deve far dimenticare quell'altro aspetto che ho cercato di ricordare e che ricorderemo ancora la prossima settimana, nel rush finale che faremo tra lunedì e mercoledì, salutandoci in questo Consiglio.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 536 del 02/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento: Celebrazioni Manifestazioni Anniversari Convegni**

Esame ordine del giorno n. 1400 inerente a "Composizione Comitato direttivo dell'Anno europeo della Gioventù", presentato dai Consiglieri Leo, Bossuto, Dalmasso e Lupi

Ritengo assurdo realizzare l'Anno dei giovani senza mettere giovani all'interno di un Comitato che deve discutere di questo; sarebbe come se s'istituisse l'anno della donna e i preposti a decidere le iniziative fossero tutti uomini. Giustamente chiunque protesterebbe. Oltretutto, all'interno di questo sarebbe necessaria una discussione sulla caratterizzazione di questo Anno dei giovani. Non fate iniziative solo per una fetta, solo per quelli che studiano, perché teniamo conto che l'arco è molto più ampio: precari/e, disoccupati/e, immigrati/e lavoratori/lavoratrici, eccetera, eccetera. Mi sembra, inoltre, che la Consulta dei giovani abbia dei meriti, ma non rappresenti tutto lo spettro che sarebbe necessario. Non propongo emendamenti, ma il prossimo Consiglio s'impegna a discutere il problema: la Consulta svolge attività, ma rappresenta una parte della società giovanile e non tutta, come invece sarebbe indispensabile.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 539 del 10/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

Non mi stendo in aula e neanche sul tavolo della Presidenza, come fece si racconta, è leggenda - il Consigliere Riba alcuni anni fa.

Essendo l'ultimo Consiglio della legislatura, con una certa tristezza noto che non sarà discussa la nostra proposta di legge sulle liquidazioni (noi ci autoridurremo le liquidazioni, come abbiamo fatto con gli stipendi in questi anni) e non sarà discussa la proposta del nostro Gruppo per le autocertificazioni. Sarebbero stati piccoli atti per venire incontro ad un'opinione pubblica non solamente qualunque, ma colpita da difficoltà economiche e Non pretendo, naturalmente, che si discuta la mia splendida legge elettorale, presentata ieri, che ho lasciato a memoria per i posteri; era pronta parecchi mesi fa, ma non l'ho presentata - Presidente - sperando che il tentativo meritorio di modificazione della legge elettorale, attuato l'estate scorsa. Alcuni di noi hanno sperato in una legge maggiormente proporzionale, che cancellasse ogni soglia di sbarramento, a riconoscimento del pluralismo politico, garantisse un maggiore equilibrio fra i due generi. La mia proposta chiede anche che pochi assessori siano esterni e che eletti ed elette non lo siano per più di due legislature. Mi auguro che qualcuno vorrà leggerla nei prossimi anni. Prendo atto con enorme rincrescimento che, nonostante le sollecitazioni degli ultimi tre mesi alcune interrogazioni che ho presentato, riguardanti l'incresciosa situazione delle linee ferroviarie in provincia di Cuneo e nella tratta Cuneo-Ventimiglia-Nizza, non riceveranno risposta. Ritengo che la sottovalutazione da parte dell'Assessore sia stata e sia grave.

Sono piccoli rimpianti legati a molte leggi che il nostro Gruppo ha presentato: penso al mobbing, all'handicap e alla questione emigrazione.

Per terminare con una citazione, ricordo che De André in una delle sue canzoni più belle, "Il suonatore Jones", racconta di questo suonatore che dopo aver suonato in tutti i cortili e le aie, se ne va, purtroppo, dalla vita con " e ricordi tanti e nemmeno un rimpianto". Nel nostro caso, almeno dal punto di vista personale, qualche rimpianto rimane per le questioni non affrontate e non discusse, lasciando, credo, un vuoto. Grazie.

**Legislatura n. VIII - Seduta n. 539 del 10/02/10 - DALMASSO Sergio - Argomento:  
Sull'ordine dei lavori**

La Consigliera Pozzi, accusandomi di aver fatto demagogia, mi ha fatto notare che ho usato un termine sbagliato nell'intervento precedente.

Pertanto lo richiamo affinché resti a verbale. Ho detto che ci ridurremo la liquidazione come abbiamo fatto con gli stipendi in questi anni; ma il termine può essere improprio; diciamo, più esattamente, che verseremo la parte eccedente della stessa, secondo lo Statuto o le regole, chiamiamole come ci pare - morali-etiche-moralistiche... - del nostro partito che ci siamo dati in questi anni, così come abbiamo fatto per gli stipendi. Spero che sia chiaro per il Consiglio, per me e per la Consigliera Pozzi; senza polemica di alcun tipo.